



Componente della segreteria della Cisl dei Laghi, con delega alla sanità, commenta la sfida al Covid in corso

Contessa: «Una campagna vaccinale tra mille difficoltà. Essenziali indicazioni chiare»



Nel nostro Paese e nel nostro territorio, la pandemia non ha ancora conosciuto la tanto sperata battuta d'arresto che getti le basi per una vera ripartenza. Le uniche armi a disposizione dei sanitari sono i vaccini, il cui piano di somministrazione, però, ha presentato diverse difficoltà.

Ne parliamo con **Marco Contessa**, componente della segreteria della Cisl dei Laghi con delega al servizio sanitario locale, programmazione sanitaria e socio-sanitaria, prevenzione sanitaria, salute e sicurezza sul lavoro.

La gestione del piano vaccinale finora, soprattutto nella nostra regione, è stata disseminata di ritardi e disservizi. Quale pensa debba essere la priorità per una maggiore efficienza del sistema sanitario, in questa particolare occasione?
«La decisione del Governo di aver demandoato alle regioni la gestione della somministrazione dei vaccini, senza stabilire delle linee guida univoche, è il principale problema della campagna vaccinale. I ritardi nell'approvvigionamento dei vaccini e la sospensione, ora raccomandazione di somministrazione a una determinata fascia d'età del siero Vaxzevria, prima AstraZeneca, esigono una riprogrammazione continua del piano vaccinale. Ultima in ordine di tempo è la direttiva che impone di riprogrammare nuovamente le agende appuntamenti

dando priorità assoluta agli over 70. Non era forse il caso di pensarci prima visto e considerato che l'età media dei nostri morti è attorno ai 70 anni? In Lombardia, inoltre, abbiamo dovuto affrontare il gravissimo problema legato al malfunzionamento del portale Aria che, a causa del mancato invito o dell'invio doppio di alcuni messaggi, ha portato ad un'errata organizzazione dei centri vaccinali. I soggetti convocati via sms erano, infatti, un numero molto minore rispetto ai pazienti previsti, facendo sì che lo sforzo previsto sul piano operativo e lavorativo fosse sproporzionato alle effettive esigenze.

La ltra recente direttiva della Regione, che invitava gli ultraottantenni che non avessero ancora ricevuto la propria dose di vaccino a presentarsi nel centro vaccinale più vicino, è ancora una volta una soluzione scarsamente funzionale, in quanto le dosi del vaccino Pfizer per queste richieste straordinarie potrebbero essere indisponibili, quindi i soggetti in questione devono essere molto fortunati e pazienti nell'attesa di essere immunizzati.

Note positive sono l'arrivo, previsto in tempi brevi, del vaccino Johnson e Johnson che, essendo in un'unica dose, permetterà di immunizzare più persone, più rapidamente, e l'efficienza del portale di Poste Italiane per le prenotazioni».

La scorsa settimana è stato firmato l'accordo per le vaccinazioni in azienda. Pensa che questo meccanismo si rivelerà vincente nel quadro della lotta al Covid?

«La firma di questo accordo determinerà l'incremento dei punti vaccinali sul territorio, e quindi un'ottima notizia. Restano ancora da chiarire alcuni aspetti organizzativi che le aziende che decidono di dare la propria disponibilità devono affrontare, ossia quali saranno le modalità di approvvigionamento dei vaccini stessi. Auspichiamo che il Governo e Regione Lombardia diano presto direttive chiare alle ATS affinché possano gestire in maniera corretta questa partita. Come sindacato, vorremmo maggiore chiarezza su quali saranno i criteri con cui i vaccini verranno distribuiti nelle varie aziende disponibili, se in base all'ordine di prenotazione o alla priorità del settore merceologico di appartenenza. Per la Cisl, inoltre, è fondamentale che si inizi a pensare ad una progettualità per la ripartenza, perché l'economia reale del Paese, in settori importanti come turismo, commercio e spettacolo possa finalmente rimettersi in marcia».

Una delle questioni più controverse, legato al tema dell'immunizzazione, è l'obbligo di vaccinazione per gli operatori sanitari. Qual è la posizione della Cisl in questo frangente?

«La Cisl ritiene che il Governo si sia mosso, seppur con il consueto ritardo, correttamente sul piano dell'obbligo vaccinale, in quanto è una misura circoscritta al settore sanitario e limitata nel tempo. La nostra preoccupazione riguardava eventuali licenziamenti, scongiurati dal ricorso all'assegnazione a reparti diversi o, in altri casi, alla sospensione fino al 31/12. La tutela della salute è fondamentale, sia essa quella dei pazienti che hanno il diritto di essere curati in sicurezza, sia quella dei lavoratori che non possono ricevere il vaccino per ragioni mediche certificate.

Restando nell'ambito della sanità, secondo lei oggi il personale sanitario è stato messo nelle condizioni di lavorare in totale sicurezza?

«Oggi, gli operatori sanitari hanno sicuramente a disposizione più strumenti per la gestione del paziente Covid in sicurezza. Nei nostri presidi sanitari, i dispositivi di protezione individuale non mancano ma vi sono ancora dei difetti strutturali che possono, in una certa misura, rendere insicure alcune aree comuni, come corridoi, ascensori e spogliatoi».

LETIZIA MARZORATI

Assistiamo le famiglie che hanno necessità di assumere personale domestico e assistenti familiari

Cerchi un assistente familiare?

ECCO COME POSSIAMO AIUTARTI

- Accettiamo e aiutiamo a definire il tuo bisogno scrivendo le necessità della tua famiglia
- Ti diamo informazioni e orientamento per scegliere la tipologia contrattuale più adeguata alla tua situazione
- Selezioniamo e ti presentiamo profili qualificati e candidati più vicini al tuo domicilio, in base alla qualità della tua famiglia e dei tuoi cari
- Monitoriamo l'andamento della persona individuata per il primo periodo di lavoro
- Ti assistiamo, in caso di altre necessità legate alla situazione, ai servizi competenti sul territorio
- Costo ricerca e presentazione assistente familiare: 30 € + IVA per gli iscritti CISL 80 € + IVA per i non iscritti

031 296280
SPORTELLO LAVORO CISEL - IAL
VIA BRAMBILLA, 26 - CIVITA'

ial
cisl

ial cisl

Sportello Lavoro Cisl - IAL Impresa Sociale

TI AIUTIAMO A:

- Ricerca attività del lavoro, selezione di candidati, gestione colloquio di lavoro, intermediazione, ricerca rete lavorativa a stage.
- Insegniamo le tecniche di lettura del curriculum vitae e la ricerca di opportunità individuali.
- Valutazione e attivazione della rete personale (professionale, bancario dello competente).
- Ricerca e attivazione di corsi formativi, percorsi alla riqualificazione professionale, corsi di aggiornamento.
- Assistenza familiare (incontro con medici, psicologi, servizi, contributi e risorse) casistiche personali del domicilio.

ACHÈ RIVOLTO LO SPORTELLO

Lo Sportello Lavoro Cisl è rivolto a persone disoccupate, persone occupate in cerca di nuovo occupazione e precoristi di formazione, o lavori in cerca di primo impiego.

Il mondo del lavoro sta cambiando. Le chiavi di successo. Lo sportello lavoro cisl

CONTATTI
sportello.lavoro@cisl.it
031 296280
via Brambilla 26 - civita'

Un nuovo sistema di prenotazione in Lombardia: il portale di Poste Italiane

Dopo i disservizi del portale di Aria, è attivo da qualche settimana il nuovo sistema di prenotazione <https://prenotazionevaccini.covid.regione.lombardia.it>, creato e gestito da Poste Italiane.

Seguendo il motto "Più siamo, prima vinciamo", prende il via la campagna vaccinale di massa.

Il cittadino può prenotare la somministrazione della propria prima dose di vaccino in pochi minuti.

1. Dopo aver inserito il numero della propria tessera sanitaria, il proprio codice fiscale, il proprio comune di residenza e numero di cellulare, si riceve un primo messaggio di conferma della registrazione.

2. In seguito, il portale offre diverse opzioni per la prenotazione indicando la sede prescelta in base al proprio comune di residenza e le diverse date e orari disponibili.

3. Una volta individuata e confermata la migliore soluzione per il paziente, un altro sms arriva al numero di cellulare inserito con il numero di prenotazione da presentare alla data della vaccinazione.

Dal portale è anche possibile scaricare una scheda anamnestica, un questionario dove poter indicare patologie pregresse e eventuali alterazioni del proprio stato di salute, che verrà compilato in presenza del medico che somministrerà il vaccino. Al momento, possono effettuare la prenotazione tramite questo portale i cittadini over 80 anni (compresi i nati nel 1941), i cittadini di età compresa tra i 79-70 anni (nati tra 1942 e 1951), i soggetti estremamente vulnerabili, i portatori di disabilità grave e il personale scolastico.

La scansione per età prevista inizialmente è stata anticipata, vi invitiamo quindi a prestare attenzione a eventuali nuove modifiche che, la Cisl dei Laghi, si impegna a evidenziare sui propri canali social.

La calendarizzazione delle somministrazioni per le prossime fasce d'età verrà riprogrammata in base alle prenotazioni che verranno effettuate e alla regolarità dell'approvvigionamento delle dosi nelle prossime settimane.

«Il nuovo portale finalmente funzionante è uno strumento prezioso a disposizione dei cittadini - commenta **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi - ci auguriamo che da questo momento in poi la campagna vaccinale prosegua speditamente e le fasce più deboli della popolazione possano essere messe in sicurezza al più presto». (Lm.)

CAF CISL

I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE - ISTANZE DI RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC - ICLAV - ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**



L'appello degli operatori sanitari. Nella denuncia di Cgil, Cisl e Uil

«Vogliamo rifiatore». Non si tratta di uno slogan, ma di una richiesta di aiuto. Stremato, dopo dodici mesi di trincea anche il personale sanitario della provincia di Como è alla ricerca di ossigeno. Quell'aria che, fuor di metafora, significa tutele, sicurezza, sbocco delle ferie, rinforzi... e molto altro. A dare voce a queste necessità sono Fp Cgil Como, Cisl Fl dei Laghi e Uil Fpl del Lario. «Per la terza volta in 12 mesi - racconta un operatore, riferendosi alla terza ondata della pandemia - Vivere nella plastica, familiarizzare con oncomicosi e dermatiti. Il personale è stremato e non ce la fa più a reggere questi ritmi. I turni di aprile 2021 ancora senza ferie e congedi. Ho fatto tre giorni di ferie negli ultimi sei mesi. Da aprile mi farò seguire dal servizio di supporto psicologico aziendale. Sento di non essere più lo stesso (non mi vergogno a dirlo). Turni programmati sempre con ore in più, lo spettro di attivazione di nuovi posti letto per far fronte all'emergenza. Non si riesce a conciliare più la famiglia, qualsiasi assenza si ripercuote sui poveri colleghi in turno. Una situazione che di emergenza non ha più nulla. È un anno che si combatte sempre con la solita linea di personale. Ma assumere unità in più era troppo difficile così da permettere a tutti di rifiatore un attimo? Candidati al premio Nobel? Tutti noi vorremmo solo che fosse garantito il diritto al recupero psicofisico. Non siamo macchine e questo precario equilibrio si romperà. Questo è un grido d'aiuto di tanti come me in trincea da 12 lunghi mesi. Scusate lo sfogo, vado a letto,



La scorsa settimana davanti all'ingresso dell'ospedale S. Anna di via Napoleona la denuncia delle organizzazioni di categoria

stasera ho la seconda notte". «Il bisogno di respirare esprime un'istanza di

vita - commenta Alessandra Ghirelli, Fp Cgil Como -. Con questo slogan abbiamo voluto rappresentare il disagio, la fatica di tantissimi lavoratori della sanità, pubblica e privata, da 12 mesi in prima linea, sotto una pressione che non si allenta. Senza la possibilità di prendere ferie o permessi, anche solo per il fatto che ciò significherebbe appesantire il lavoro di colleghi e colleghe. Una situazione inaccettabile». «Non è normale che a un anno dalla pandemia i lavoratori della sanità, che sia pubblica, privata o nelle RSA, si trovino a fronteggiare gli stessi problemi,

ben evidenziati dalla testimonianza di cui sopra - dichiara Vincenzo Falanga, Uil Fpl del Lario -. Un anno a ritmi massacranti e a ranghi ridotti. A Como dal 2014 al 2019 la Sanità pubblica ha perso 380 posti di lavoro, numeri che oggi pesano come macigni. Il personale ha un'età media di 50 anni, e non ci sono ricambi. Non è pensabile che ad oggi non siano ancora stati predisposti i concorsi per potenziare gli organici all'interno delle corsie. Usiamo le risorse del recovery plan per finanziare nuove assunzioni! Occorre riprendere in mano la partita degli infortuni: nel periodo dell'emergenza il 75% degli infortuni sul lavoro ha riguardato il personale sanitario. Per non parlare della necessità di un adeguato supporto psicologico perché il Covid ha lasciato pesanti strascichi anche su questo piano». «È impensabile che ci sono infermieri che il mattino debbono occuparsi del ricovero e degli ammalati e il pomeriggio della gestione dei vaccini - il commento di Angelo Goffredi, Cisl Fp dei Laghi -. Regione Lombardia negli ultimi mesi ha abbandonato gli ospedali del territorio a se stessi. E tempo che effettui un cambio di passo, introduca risorse nuove. Così com'è urgente che si investa sul fronte della sicurezza, oggi gli operatori della sanità lavorano in condizioni inaspettate fino ad un anno fa, devono essere messi nelle condizioni per potersi gestire al meglio». Richieste di aiuto per non lasciare sola la categoria che ha fatto da argine al Covid, nelle corsie di ospedale, dentro le RSA, e che oggi rischia di crollare se non adeguatamente sostenuta. (m. ga.)

Banca Generali Private a Cantù Nuova sede, poi anche a Erba

Intesa Sanpaolo C'è l'accordo sul personale ex Ubi

L'iniziativa. L'ufficio inaugurato dal district manager Guido Stancanelli «Area strategica per una clientela a cui serve un servizio personalizzato»

Larete

Lo storico istituto cresce in provincia di Como «Segno del buon lavoro che stiamo svolgendo»

Banca Generali Private ha inaugurato un nuovo ufficio a Cantù.

Dopo la filiale di Como nella prestigiosa ex sede della Fondazione Ratti sul lungolago, apre un nuovo punto nel Comasco, nella città di Cantù in via Corbetta 1/B. «Con questa apertura Banca Generali conferma il buon lavoro che sta svolgendo sul territorio - afferma Guido Stancanelli district manager di Como Lecco Varese e Sondrio - Abbiamo individuato su Cantù e sul suo territorio, un grande potenziale. Si tratta di una città storica con una lunga e importante tradizione ma soprattutto con una clientela sofisticata che ha bisogno di un servizio molto personalizzato. Il nostro obiettivo è quello di seguire la città da vicino con un ufficio nuovo con un collega che ha un'esperienza ventennale. Ringrazio Giacomo Ricco e il suo team per quello che

faranno». Giacomo Ricco è il funzionario che rappresenterà Banca Generali Private nella sede canturina.

Cantù è in una posizione strategica al centro di un territorio produttivo e rinomato: «La scelta di aprire a Cantù è stata presa proprio per valorizzare quella clientela che oggi è un po' disorientata da quello che sta succedendo nel mondo del risparmio e che troverà in Banca Generali Private un importante punto di riferimento con alle spalle un brand molto forte, il Gruppo Generali, che quest'anno festeggia 190 anni di vita».

Banca Generali Private si prende cura del patrimonio delle famiglie tramite consulenti di esperienza e valore. La banca si caratterizza per l'unicità della sua offerta che abbraccia prodotti bancari, soluzioni d'investimento, advisory e servizi esclusivi e personalizzati nell'ambito del wealth management, con una particolare attenzione all'innovazione digitale. Dopo la sede canturina, nelle prossime settimane verrà aperto un ufficio anche nell'erbeso. «Siamo innamorati del Lario,



Guido Stancanelli e Giacomo Ricco

territorio che tutto il mondo ci invidia e dalla forte connotazione europea. Anche per questo, come Banca Generali siamo pronti a fare la nostra parte per il sostegno della sua economia, in modo circolare, sostenibile e globale».

La banca sta investendo sul territorio in eventi che hanno una ricaduta formativa e cultura-

Banche Firmato il documento a seguito del confronto con i sindacati

Firmato l'accordo per l'integrazione del personale del Gruppo Ubi nel Gruppo Intesa Sanpaolo a seguito del confronto con le segreterie nazionali e le organizzazioni sindacali. Ubi Banca a partire da agosto 2020, in seguito al successo dell'offerta pubblica di acquisto e scambio, è parte del gruppo bancario Intesa Sanpaolo. Tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 Intesa Sanpaolo, su indicazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ha raggiunto accordi integrativi con Bper Banca e Banca Popolare di Puglia e Basilicata per la cessione di 646 filiali, delle quali 613 afferenti a Ubi Banca e 33 alla capogruppo.

Lunedì scorso è avvenuta la fusione per incorporazione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo. Ora l'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali definisce il percorso di armonizzazione dei trattamenti economici e normativi relativi al personale del nuovo Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare è stata condivisa con le organiz-

zazioni sindacali l'introduzione di buoni pasto per il personale a tempo parziale, l'ampiamiento dal 2021 della possibilità di fruire della banca del tempo e della sospensione volontaria dell'attività lavorativa, raddoppiati i permessi per nascita di un figlio, con l'eliminazione del limite massimo di costo a carico del Gruppo per i congedi parentali fruiti dai padri e l'introduzione di nuovi permessi per l'accompagnamento al pronto soccorso di figli o stretti familiari, infine è stato innalzato a 5.000 euro l'importo previsto per i familiari portatori di handicap grave.

Estese al personale ex Ubi le normative Intesa Sanpaolo in materia di ruoli e percorsi di sviluppo professionale. Introdotto anche un "pacchetto giovani" rivolto a chi al momento dell'assunzione ha un'età inferiore a 30 anni.

Infine è stato definito il premio di risultato per l'anno 2021. «Gli accordi permettono di gettare le basi per una piena integrazione delle persone nel Gruppo - ha dichiarato Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo Intesa Sanpaolo - si conferma il ruolo fondamentale delle organizzazioni sindacali che hanno consentito di trovare le soluzioni condivise».



Primo piano

La lotta alla pandemia

Il messaggio del presidente Mattarella

«Non chiudiamoci in noi stessi
La nuova normalità sta arrivando»

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lancia il messaggio rassicurante sull'uscita dall'emergenza sanitaria: «La nuova normalità arriverà «da qua a poco», ha detto all'inaugurazione della piattaforma digitale Dante global, della Società Dante Alighieri. Proprio da

quel nuovo strumento, il Capo dello Stato ha preso spunto per infondere coraggio: «Pur in presenza di una drammatica pandemia, improvvisamente e a voce nella diffusione nel mondo, ha aggiunto - è possibile e non fermarsi, non chiudersi in se stessi, ma continuare nella propria attività

svolvendo la propria missione, con strumenti innovativi». Dante global, ha detto ancora, «consente di affiancare alla rete tradizionale quella digitale, naturalmente questa non sostituisce le persone e non supera la preziosa formula dei comitati diffusi in tutti i continenti

ma, affiancandoli, consente loro di usufruire di strumenti nuovi. È un sostegno immediato nell'emergenza sanitaria». Quella della Dante è «un'offerta a quanti sono aspiranti italiani, apprezzano la nostra cultura e il nostro modello di vita in tutto il mondo».

In Europa si punta su Pfizer Subito altri 50 milioni di dosi

Le scelte. La Danimarca dà l'addio ad AstraZeneca, su J&J si attende l'Emm L'Ue privilegerà i vaccini a Rna messaggero. Von der Leyen: «Serve rapidità»

ROMA

BENEDETTA GUERRERA

Fuori i vaccini a vettore virale, dentro quelli a Rna messaggero. Mentre la Danimarca diventa il primo Paese europeo ad abbandonare definitivamente AstraZeneca - e in attesa del parere dell'Emm su Johnson & Johnson la settimana prossima - la Commissione Ue è orientata a mettere in panchina questa tipologia di sieri, del quale fanno parte anche Sputnik e l'italiano RelThera, e accelerare su quelli che «ingannano» il coronavirus come Pfizer.

Miliardi di nuove dosi

È stata la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ad annunciare di aver raggiunto un accordo con Pfizer per velocizzare l'approvvigionamento del suo vaccino, con 50 milioni di dosi aggiuntive che saranno consegnate nelle prossime settimane e altri 1,8 miliardi nel periodo 2021-23. «Come possiamo vedere dall'annuncio di J&J - ha detto Von der Leyen - ci sono ancora produttori in grado di far deragliare i piani delle consegne, perciò è importante agire rapidamente e adeguarsi. Facciamo tutto ciò che è in nostro potere per sostenere la campagna e per aumentare le forniture nei prossimi mesi. Il nuovo accordo con Pfizer, ha spiegato la leader della Commissione Ue, comporterà che non solo la produzione dei vaccini ma anche quella dei componenti essenziali abbiano sede nell'Unione. Tra ritardi e incertezze sui rischi per la salute, l'orientamento dell'Europa a questo punto è quello di



Ursula von der Leyen ANSA

fare sempre più ricorso ai vaccini a Rna messaggero che trasportano le istruzioni per la produzione della proteina Spike, che il coronavirus utilizza per attaccarsi alle cellule, stimolando così lo sviluppo di anticorpi. Questa tecnologia, ritenuta più sicura ed efficace anche dall'Emm, è utilizzata anche da Moderna e dal vaccino Curevax, di produzione tedesca-olandese, che dovrebbe arrivare nelle prossime settimane.

■ Nella categoria di farmaci ci sono anche Moderna e l'europeo Curevax che è ormai pronto

ne assieme all'americano Novavax.

Lo stop danese

Intanto la Danimarca ha deciso di non utilizzare più AstraZeneca nella sua campagna a causa dei suoi «rischi» ma comunque «gravi» effetti collaterali. Nonostante le posizioni espresse dall'Emm e dall'Onm a favore dell'utilizzo del farmaco anglo-svedese, «la campagna di

■ Praga ha scritto a Copenaghen: «Vendeteci le fiale» E intanto si prepara all'arrivo di Sputnik

vaccinazione in Danimarca continuerà senza», ha spiegato il direttore dell'Agenzia nazionale per la salute, Soren Brostrom. Il gruppo anglo-svedese ha fatto sapere di aver preso atto della misura danese, aggiungendo di voler continuare a collaborare «con le autorità di regolamentazione e le autorità locali al fine di fornire tutti i dati disponibili utili alle loro decisioni». Bisognerà vedere se la decisione della Danimarca sia capace di innescare un effetto domino o meno.

Gli altri Paesi

Per il momento non vi rinuncia del tutto ma ne riduce drasticamente l'uso la Germania, che raccomanda di somministrare agli oltre 2 milioni di under 60 che hanno già fatto la prima dose di AstraZeneca un altro vaccino per il richiamo. Condizioni simili anche in Francia: Johnson & Johnson e AstraZeneca saranno somministrati solo agli over 55. Sul vaccino della Janssen l'Emm sta lavorando a stretto contatto con la Fda statunitense e altri regolatori internazionali e prevede di emettere una valutazione già la prossima settimana. Mentre la revisione è in corso, l'Authority Ue «rimane comunque dell'opinione che i benefici del vaccino nella prevenzione del Covid-19 superino i rischi degli effetti collaterali». Ma c'è anche il governo della Repubblica Ceca che ha chiesto alla Danimarca di vendergli le sue dosi di AstraZeneca - in totale 2,4 milioni - e sta prendendo accordi per la fornitura di Sputnik, se riceverà il via libera dell'Emm.



Copenaghen, la conferenza stampa nella quale è stata annunciata la scelta danese su AstraZeneca

«Sospeso», smart o green Così il turismo si reinventa

ROMA

Si aspettano le date sulle riaperture e le decisioni sul green pass europeo, si lotta per gli indennizzi e i ristori, si discute sulle isole Covid free e si attendono con ansia le vaccinazioni. Il turismo, stremato dalla crisi del Covid, però non si ferma e a modo suo si reinventa.

C'è, per esempio, un piano per rendere le valli piemontesi (e non solo) Covid-free, con l'obiettivo di salvare il turismo in estate. «Che differenza c'è tra le isole e le colline Unesco di Langhe-Roero e Monferrato, il Lago Maggiore, le vette alpine o la Reggia di Venaria?» dice il governatore Alberto Cirio. Da Napoli arriva poi l'idea del «soggiorno sospeso»: un anticipo per prenotare una stanza del B&B scrivendo nella casella della data d'arrivo «Verremo quando passa la pandemia». È stato ideato da Fabrizio e Aida

biattivo di salvare il turismo in estate. «Che differenza c'è tra le isole e le colline Unesco di Langhe-Roero e Monferrato, il Lago Maggiore, le vette alpine o la Reggia di Venaria?» dice il governatore Alberto Cirio. Da Napoli arriva poi l'idea del «soggiorno sospeso»: un anticipo per prenotare una stanza del B&B scrivendo nella casella della data d'arrivo «Verremo quando passa la pandemia». È stato ideato da Fabrizio e Aida

La campagna in Italia prosegue senza scosse Figliuolo: «Presto ulteriori 7 milioni di sieri»

ROMA

LUCA LAVIOLA

Dati alla mano, la campagna vaccinale anti-Covid in Italia e in Europa potrà continuare come previsto, nonostante l'ennesimo colpo di scena della sospensione di Johnson & Johnson negli Usa. La fornitura aggiuntiva di Pfizer-Biontech - che si conferma il vaccino-pilastro con quasi il 60% del totale e per l'Italia invierà 7 milioni di dosi in più entro fine giugno - permetterà di completare

l'immunizzazione totale o parziale di anziani e categorie più fragili. «Finalmente una bella notizia», commenta il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo, informato dal premier Mario Draghi dell'extra provvidenziale di fiale. Intanto sono arrivati 1,5 milioni di dosi Pfizer già programmate e in 24 ore saranno distribuite alle Regioni. L'accelerazione nell'immunizzazione degli anziani è palese in Lombardia, da cui vengono però anche numeri ancora preoccupanti

sulla psicosi da AstraZeneca. Per Az si valuta il «modello Basilicata» che ha permesso per tre giorni ai cittadini tra i 60 e i 79 anni di farselo iniettare senza prenotazione, con un certo successo numerico a Potenza e a Matera. È stato il caos invece all'hub della Fiera del Levante di Bari, con centinaia di under 80 in coda e tanti altri che si sono presentati senza preavviso. La media delle vaccinazioni in Italia resta nell'ultima settimana di 277 mila al giorno, quelle che le

forniture previste permettono, lontane dalle 500 mila programmate. Anche nella peggiore delle ipotesi, comunque, se cioè J&J dovesse essere sospeso sine die estremamente improbabile -, sarebbe possibile con i numeri attuali somministrare almeno una dose a tutti gli over 60 italiani. Inoltre, posticipare la seconda Pfizer da 21 fino a 42 giorni porterebbe i vaccinabili nel 2° trimestre da 6,2 a 8,2 milioni. Una strategia da ieri è stata adottata da Trento.



L'inaugurazione del centro vaccinali allestito al Lingotto di Torino



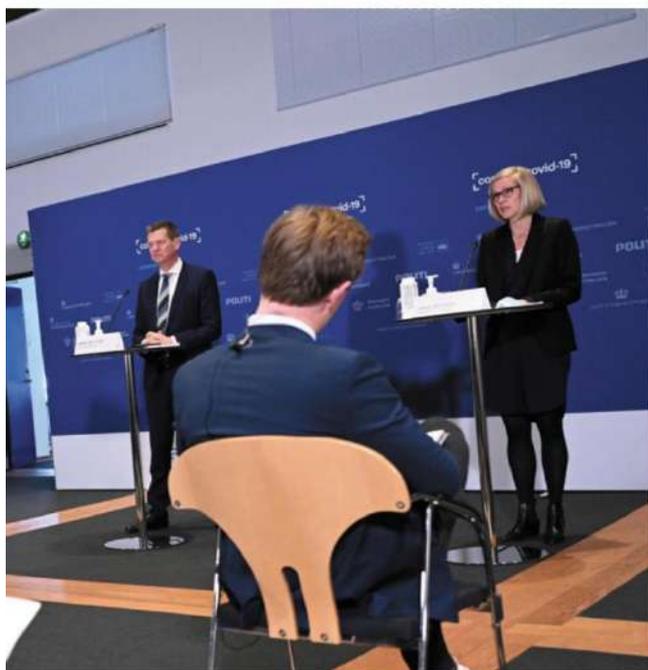
L'inchiesta a Oristano. Casi anche ad Agrigento e Livorno
«Immunizzavano prima i parenti»
Nei guai 15 medici e infermieri

Approfitando della loro posizione di medici e infermieri hanno somministrato vaccini anti-Covid a parenti, professionisti e persone con ruoli di primo piano nella società civile, nonostante non fosse il loro turno. E quanto emerge dall'inchiesta coordinata dalla Procura di

Oristano sui «furbetti dei vaccini». I militari del Nas di Cagliari hanno notificato 15 avvisi di garanzia ad altrettanti sanitari accusati di peculato e abuso d'ufficio. Gli indagati lavoravano nel punto vaccinale territoriale di Oristano dove avrebbero fatto «saltare la fila» a

parenti e conoscenti. Almeno 50 le persone che avrebbero beneficiato del «favore». Le indagini sono partite alcune settimane fa dopo la lettera di denuncia diffusa alla stampa dal presidente dell'Ordine dei farmacisti di Oristano. Un'inchiesta analoga è stata aperta an-

che dalla Procura di Agrigento e lo stesso sospetto ricade su un medico del carcere di Livorno, finito al centro di un'inchiesta interna della Asl Toscana per aver somministrato alla moglie una dose di Moderna durante la vaccinazione del personale penitenziario.



Il pressing delle Regioni «Aperture in due mesi»

Dialogo. Oggi il vertice tra i governatori e Palazzo Chigi
Si parlerà anche di scuola: ipotesi superiori in classe al 100%

ROMA
DOMENICO PALESSE

L'ipotesi di riaperture progressive a partire da maggio rilancia le speranze delle regioni e da oggi, in occasione del vertice con il governo, prenderà il via quello che può essere considerato il percorso verso l'uscita dall'incubo, come ha auspicato lo stesso ministro degli Affari Regionali Mariastella Gelmini.

Sul tavolo ci saranno le proposte dei governatori, che spingono per la gran parte a riaperture progressive e alla revisione dei parametri per i colori. Ma si discuterà anche del tema scuole, con la speranza di poter rivedere in aula tutti gli studenti delle superiori, al 100%. Un'ipotesi fortemente voluta dallo stesso Draghi, ma sulla quale peserà la curva dei contagi, che ieri hanno superato i 16 mila nuovi casi con 469 vittime.

Proprio a palazzo Chigi ieri si sono visti il portavoce del Cts Silvio Brusaferrò, e il coordinatore Franco Locatelli. Probabile un incontro con l'esecutivo anche in vista della cabina di regia di oggi tra i partiti della maggioranza. Una riunione nella quale sarà definito il nuovo pacchetto di misure, compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio. Il d-day per la liberazione», come l'ha chiamata il presidente del Veneto Luca Zaia potrebbe essere l'11 giugno, quando all'Olimpico di Roma torneranno per la prima volta gli spettatori per la gara d'esordio dell'Italia agli Europei contro la Turchia.

Proprio l'annuncio del pubblico all'Olimpico, al 25% della capienza, ha dato il via alle richieste di tanti altri settori chiusi or-



Asporto in mascherina in una strada nel centro di Napoli. ANSA

I dati dell'Eurostat

Occupazione Solo la Grecia peggio di noi

Tasso di occupazione, in Europa l'Italia ha registrato un calo maggiore della media soprattutto per le donne nonostante il massiccio utilizzo degli ammortizzatori. Secondo i dati Eurostat riferiti al 2020, in Italia il tasso di occupazione 15-64 anni è sceso dal 59% del 2019 al 56,1% a fronte di un calo in Ue dal 68,5% al 67,7%. L'Italia ha il dato assoluto peggiore dopo la Grecia. Ma la pandemia ha pesato soprattutto sulla sfiducia. È aumentato l'esercito di coloro che si dichiarano disponibili a lavorare ma non si impegnano nella ricerca di un'occupazione: 3 milioni tra i 15 e i 74 anni, in aumento di quasi 200 mila sul 2019, il dato più alto in Europa. Di fatto si tratta di un terzo degli sfiduciati complessivi nell'Ue.

msi da un anno, salvo la breve parentesi estiva. E così oggi si è fatto sentire non solo il mondo del basket e quello della pallanuoto ma anche quello della musica live.

Due mesi, dunque, nei quali mettere in atto una road map per rialzare le saracinesche di bar, ristoranti, cinema, teatri, musei, palestre. Con ogni probabilità il primo passo sarà la riapertura dei servizi di ristorazione nelle zone gialle anche nella fascia serale, accompagnato da uno slittamento di una-due ore del coprifuoco che ad oggi comincia alle 22.

Ma da maggio potrebbero tornare in presenza anche tutti gli alunni delle superiori anche se per i presidi questa ipotesi resta «possibile ma improbabile». «Se i trasporti saranno organizzati in modo adeguato - per la ministra Elena Bonetti - anche la riapertura delle scuole potrà essere fatta». Proprio sulle scuole, in agenda potrebbe esserci anche la possibilità di tenerle aperte in estate per chi non va in vacanza.

che a Napoli gestiscono da anni il Toledostation e che in appena 5 giorni dalla pubblicazione su una piattaforma di crowdfunding hanno ricevuto da varie parti del mondo 140 adesioni raccogliendo 12 mila euro.

Varie le regioni che puntano sul cosiddetto turismo «di lavoro», legato allo smart working e alla possibilità di lavorare da remoto magari durante qualche giorno trascorso nei borghi storici. Capofila le Marche, il cui governatore Francesco Acquaroli, sottolinea: «Questo trend potrebbe essere una risorsa aggiuntiva - ha spiegato - per questo stiamo ragionando sui borghi digitali. Nelle Mar-

che in 35-40 minuti si può andare dagli Appennini al mare, godendo di paesaggio, beni culturali, enogastronomia.

Intanto la Sardegna si tuffa nel verde e nel sostenibile con hotel galleggianti come le house boat del porticciolo di Su Siccu a Cagliari, come molte altre «barche» impegnate in questo tipo di ospitalità in tutta l'Isola (l'obiettivo è arrivare a 1.000). E poi trenini verdi, turismo lento, parchi naturali dall'Asinara al Parco di Porto Conte. Passando alla Sicilia, l'idea è utilizzare il patrimonio materiale e immateriale dei territori recuperando fiabe e leggende per valorizzare le diverse realtà

dell'isola anche con l'obiettivo di creare nuovi percorsi di attrazione dei flussi turistici. È il progetto «I sentieri della fiaba, i territori si raccontano» illustrato da Leoluca Orlando, presidente dell'Ance Sicilia. È stata già creata una rete che conta 50 Comuni siciliani. Infine Venezia, che si candida a essere una delle città europee protagoniste dei 5 progetti pilota del «New European Bauhaus», lanciato dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per progettare nuovi modi di vivere nelle città e nei territori del futuro, coniugando sostenibilità, inclusività e bellezza.

Franceschini non ci sta: «Se riaprono gli stadi, anche per i concerti»

ROMA

«Se aprono gli stadi per il calcio, le stesse regole dovranno valere per i concerti». Incalzato dalle associazioni di categoria in rivolta, dai discografici della Fimi ai tanti comparti rappresentati dall'Agis, il ministro della Cultura Dario Franceschini alza la voce per lo spettacolo soffocato dalla crisi nerissima. Anticipa la sua posizione

dopo la lettura dei giornali, la ripete alla Camera sollecitato da Iv, la ribadisce agli attori e alle maestranze del Globe Theatre di Roma, da ieri occupato.

Il tema è sempre quello delle riaperture in vista di maggio e il ministro assicura che farà «tutto il possibile» per aiutare la ripresa del settore, puntando a ripartire in sicurezza e per i prossimi me-

si «soprattutto all'aperto». Così come continuerà a battersi, dice, perché si prosegua con i ristori. Per aiutare chi resta chiuso, ma anche chi riaprirà e dovrà farlo in maniera ridotta. «Non sono la vostra controparte», dice agli artisti. Gli attori lo ascoltano, sembrano apprezzare le sue parole, anche se il breve intervento del ministro, in piedi al centro della grande sala, non viene salutato da applausi.

Parole che seguono quelle del promoter della musica e delle associazioni dello spettacolo, arrivate di prima mattina dopo l'annuncio dell'ok da parte del governo ad aprire al pubblico lo Stadio Olimpico di Roma per gli Europei



Lavoratori del teatro e dello spettacolo occupano il Globe Theatre a Roma

di calcio. «Se è possibile accedere in uno stadio con 16 mila persone per il calcio deve essere possibile anche per un concerto» tuona Enzo Mazza, ceo della Fimi. Franceschini rassicura: «Le regole sono uguali per tutti, l'ho scritto anche nel documento inviato al Cts». Il ministro ricorda le richieste che ha fatto ai tecnici del comitato con l'obiettivo di riaprire i luoghi della cultura e dello spettacolo con un pubblico «raddoppiato» rispetto alle regole adesso in vigore. «Stiamo lavorando per garantire un'apertura massima possibile», sottolinea. «Sono proposte ragionevoli, viste con le categorie, spero che la risposta del Cts sia positiva».



È stallo su Alitalia Roma alza i toni L'Ue chiede risposte

Trattativa in bilico. Il confronto sul dossier si fa più caldo I margini si riducono e la situazione potrebbe precipitare Il governo studia un piano B, sale la rabbia dei lavoratori

ROMA

ENRICA PIOVANI

Si scalda il confronto tra Italia e Ue sul dossier Alitalia, con Roma che alza i toni e avverte che accetterà solo un «compromesso ragionevole», e Bruxelles che non si smuove, chiarendo che sta ancora attendendo molte risposte. I margini di trattativa sono ormai strettissimi e si fa sempre più concreto il rischio che la soluzione possa precipitare, tanto che il governo sta già studiando vari piani B.

Il ministro Giorgetti assicura che sarà fatto tutto il possibile per trovare un'intesa

L'Italia cerca un compromesso sulle prospettive industriali e la sostenibilità

I dipendenti temono per gli stipendi di aprile e manifestano davanti al Mise

E mentre monta la rabbia dei lavoratori, che con la liquidità in cassa ormai esaurita temono per gli stipendi di aprile, l'obiettivo del governo resta comunque trovare un'intesa con l'Europa, che si auspica di poter raggiungere in tempi brevi. «Tutto quello che è possibile sarà fatto», assicura il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che però mette in chiaro: «Se non si arriverà ad un compromesso ragionevole in termini di prospettive industriali di sostenibilità, il governo non lo accetterà».

Braccio di ferro

Il braccio di ferro con Bruxelles, dunque, non accenna ad attenuarsi, dopo che già nei giorni scorsi l'Italia aveva avvertito l'Ue che non avrebbe accettato discriminazioni. Le interlocuzioni ora proseguono, dopo momenti «anche molto accesi», ma l'esito della trattativa si fa sempre più incerto. «Ci muoviamo entro confini molto stretti e il tempo gioca contro di noi», ammette Giorgetti, che ricorda l'attesa sentenza dell'Ue sui prestiti ponte e bacchetta l'Europa sui ristori: quella norma «deve essere interpretata in modo flessibile e ragionevole perché chi lavora ha diritto alla retribuzione», spiega il ministro che però ha voluto rassicurare i lavoratori del trasporto aereo in presidio davanti al Mise e, raccogliendo

la loro sollecitazione, ha annunciato la creazione di un tavolo permanente sul settore. Ad una delegazione, ricevuta al Dicastero, Giorgetti ha assicurato il suo impegno per garantire la liquidità in cassa per pagare gli stipendi il mese prossimo.

Nuovi ristori

Allo studio, secondo quanto si apprende, potrebbe esserci una nuova tranches di ristori per il settore anche per il 2021, che potrebbe arrivare nel prossimo decreto sostegni bis. Che la situazione sia critica lo dimostra anche il fatto che il governo sta già lavorando a vari piani alternativi, nel caso la situazione dovesse precipitare. Tra questi, la soluzione ultima sarebbe quella di affittare i rami d'azienda di Alitalia ad Ita, in modo da non rischiare di entrare nel mirino Ue.

A rendere ancora più urgente arrivare ad una soluzione è anche la necessità di far decollare il primo possibile Ita per non perdere la stagione estiva. La Commissione europea, invece, non sembra avere fretta. Da Bruxelles si fa sapere che si stanno attendendo ancora molte risposte dal governo su Alitalia (non nuovi chiarimenti, ma le stesse domande già poste nei mesi scorsi) per poter valutare la discontinuità economica della nuova Ita e la strada da fare nei negoziati è ancora molta.



Sit-in dei lavoratori Alitalia prima di dirigersi verso il ministero dello Sviluppo economico a Roma (ANSA)

Bce, allarme sulle banche «Possibili scenari gravi»

ROMA

Un'economia che ha ancora bisogno di due stampelle, quella monetaria della Bce e quella di bilancio, con il recovery che potrebbe non bastare visto che il Fmi invoca per l'Europa «misure mirate e che temporanee sul fronte della domanda e dell'offerta». E che, mentre con i vaccini si punta alla ripresa, nel frattempo dovrà fare i conti con inevitabili crac aziendali, e non può esclu-

dere scenari più negativi per le banche. È la diagnosi che esce dal rapporto annuale della Bce, un documento presentato alla Commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo dal vicepresidente Luis de Guindos e che fa perlopiù il punto sull'anno passato, segnato dalla crisi pandemica. Con qualche indicazione di prospettiva: gli aiuti all'economia, il sostegno alle imprese, la liquidità alle banche, han-

no fatto da scudo rispetto alle perdite che altrimenti si sarebbero verificate.

Ma se il settore bancario appare ben più solido che nella crisi precedente, nondimeno «le autorità devono tenersi pronte a ulteriori misure se uno scenario molto grave dovesse materializzarsi». Il rischio è di avere contraccolpi sulle banche, che se non gestiti potrebbero creare instabilità finanziaria, e che traggono origine dalla loro forte esposizione verso imprese a rischio (la Bce ipotizza 1.400 miliardi di euro di crediti andati a male). Reggono le imprese che hanno saputo abbracciare il digitale.

Pressing su Mittal L'impiegato cacciato va verso il reintegro

Novità importanti

Lo Stato è entrato ufficialmente nella compagine societaria mentre l'azienda apre nei confronti di Cristello

TARANTO

Nel giorno in cui lo Stato è entrato ufficialmente nella compagine societaria per la gestione dell'Ex Itra, Arcelor-Mittal ha aperto al reintegro di Riccardo Cristello, l'impiegato licenziato per aver condiviso su Facebook un post, ritenuto denigratorio, che invitava alla visione della fiction «Svegliati amore mio» sulle conseguenze sanitarie e ambientali delle emissioni di un'acciaiera. Decisi si sono rivelati il pressing del Ministero del Lavoro, l'ap-



Riccardo Cristello, licenziato

pello trasversale del mondo politico e di esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo e della giustizia e la mobilitazione dell'Usb, che ha promosso uno sciopero con sit-in davanti alla direzione dello stabilimento.

Il lavoratore, accompagnato dall'avv. Mario Soglia, ieri mat-

tina è stato ricevuto dal responsabile del personale Arturo Ferrucci, al quale ha ribadito le sue ragioni. «Sono uscito prima - ha spiegato in seguito Cristello ai giornalisti - perché non mi stavo sentendo bene. Non c'è da chiedere scusa perché non ho offeso nessuno, non è mai stata mia intenzione e l'ho ribadito. Secondo me ci sono i presupposti per trovare una soluzione e da parte mia c'è massima disponibilità a tornare sul posto di lavoro». Al lavoratore l'azienda ha contestato il venir meno del rapporto di fiducia e degli obblighi di correttezza per aver condiviso un post che invitava alla visione della fiction Mediaset con Sabrina Ferilli nel ruolo di una mamma che denuncia l'inquinamento di una fabbrica siderurgica ritenendola responsabile di aver provocato la leucemia che ha colpito la sua bambina. ArcelorMittal ha chiesto al legale di Cristello di riformulare le giustificazioni già presentate dopo la contestazione disciplinare. «Io - ha puntualizzato l'impiegato - non ho fatto niente di male».

Il monito dell'Ocse Una PA più efficiente è priorità essenziale

Il nuovo rapporto

Per spingere il Paese verso il rilancio è necessario migliorare la gestione degli investimenti pubblici

PARIGI

PAOLO LEVI

Una maggiore efficacia della Pubblica Amministrazione, magari con lo sviluppo di piattaforme digitali ancora più semplici ed efficienti, è tra le «priorità essenziali» per assicurare il rilancio dell'Italia verso un avvenire più prospero e radioso: questo, in sintesi, uno dei fondamentali messaggi rivolti al nostro Paese dall'Ocse, l'organismo per lo sviluppo e la cooperazione economica internazionale, che ha



La sede dell'Ocse a Vienna

presentato il rapporto «Going for Growth: Shaping a Vibrant Recovery», alla presenza del ministro dell'Economia nonché presidente di turno del G20, Daniele Franco.

La «priorità essenziale» per favorire la ripresa dell'Italia è rappresentata dalla «promozione dell'efficienza della pub-

blica amministrazione, principalmente nell'ottica di migliorare la gestione degli investimenti pubblici e rendere, al contempo, più efficaci l'assegnazione e il coordinamento dei compiti di attuazione delle varie politiche tra i diversi livelli di governo. Passaggi chiave, questi ultimi, per un efficace utilizzo dei fondi del Recovery e per la piena realizzazione dei vantaggi attesi dalle previste riforme strutturali», si legge nella scheda del rapporto consacrata all'Italia, che mette anche in guardia sui rischi legati all'attuale congiuntura.

«La crisi - avverte l'organizzazione - rischia di far calare ulteriormente i tassi di occupazione, già bassi, e rafforzare le disuguaglianze, soprattutto per chi ha uno scarso livello di competenze e un basso livello di formazione continua. Di qui la necessità di un'offerta «eficace» a cominciare dal campo dell'istruzione. Anche in vista della ripartenza che seguirà gli anni bui della Pandemia, il nostro Paese viene invitato ad andare avanti con la semplificazione fiscale.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Il turismo lariano resiste alla crisi Attività in crescita

Settore in ripartenza. Nel 2020 +1% a Como e Lecco
Rasella: «Alle spalle 5 anni super, fiducia nella ripresa»

COMO
FRANCESCA SORMANI
Crisi nera dopo un anno di Covid ma il settore turistico resta una colonna portante dell'economia lariana. A testimoniarlo sono i dati raccolti dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Como e Lecco all'interno della ricerca "Consistenza economica del settore turistico nell'area lariana, in Lombardia e in Italia tra il 2016 e il 2020".

Se l'incremento è stato significativo soprattutto per il numero di presenze registrate tra Como e Lecco dall'anno seguente a Expo Milano 2015 fino all'avvento della pandemia, la contrazione si è registrata con l'esplosione dell'emergenza sanitaria. Ecco il motivo per cui oggi più che mai gli addetti del comparto guardano con speranza alle prossime settimane, auspicando una rapida riapertura.

Peso crescente
Il tessuto delle imprese rimane forte, anzi è cresciuto nonostante l'emergenza. Le attività lariane del comparto attive a fine 2020 sono cresciute dell'1%, (+70 unità), con un +0,4% a Como e +2,2% a Lecco. Rispetto al 2016 l'aumento è stato del 10%, pari a +664 attività. Il dato più significativo riguarda proprio Como che a

fine 2020 si è posizionata al secondo posto nella graduatoria regionale e al 40° in quella nazionale per quota di localizzazioni del comparto turistico rispetto al totale delle localizzazioni attive. Ciò dimostra il forte peso rappresentato dalle aziende del turismo a Como.

Sul fronte occupazionale il comparto a fine 2020, occupava oltre 25.000 addetti, pari al 9% della forza lavoro totale. Quelli delle aziende comasche sono poco più di 17.000, pari al 9,5% del totale provinciale. Rispetto al 1° gennaio 2016, il numero dei lavoratori lariani nel settore è cresciuto del 20,7%, pari a quasi 4.400 unità: +2.208 a Como (+14,8%); +2.170 a Lecco (+34,4%). Nel 2020, gli addetti delle aziende lariane sono calati di 1.253 unità: -4,7% di cui -1.276 persone a Como, ovvero -6,9%. A fine 2020 Como si è piazzata al 2° posto nella graduatoria regionale e al 69° di quella nazionale per quota di addetti del comparto turistico rispetto al totale provinciale. Anche questo dato dimostra come in provincia il peso di coloro che sono impiegati nel turismo non possa essere trascurato.

Il grido d'allarme lanciato in seguito alle restrizioni e alle limitazioni imposte per evitare la diffusione del contagio Covid 19 si fa oggi sempre più forte. Anche se qualche segna-

le positivo pare trapelare: si parla infatti di possibili aperture dal prossimo mese di maggio, se la curva dei contagi e le pressioni sugli ospedali continueranno a rallentare.

Le tendenze

«Il settore turistico conferma la sua centralità per l'intera economia lariana - commenta Giuseppe Rasella, albergatore e componente di Giunta camerale Giuseppe - nel 2020 c'è stato un calo del numero di addetti rispetto a fine 2019. Questo dato preoccupa, ma il numero delle localizzazioni attive è cresciuto dell'1%. Negli ultimi 5 anni Como e Lecco hanno rafforzato la loro posizione in Lombardia, con performance sempre sopra la media regionale in termini di imprese create e di addetti. Anche arrivi e permattamenti erano in costante crescita fino a inizio 2020 e buona parte riguardava turisti stranieri. Per questo oggi è fondamentale sostenere turismo e cultura, vero volano economico dell'area lariana, specie sul piano della liquidità e degli investimenti in sostenibilità, sperando in un'accelerazione della campagna vaccinale che permetta di muoversi in totale sicurezza. L'appello lariano è ancora molto alto, ed è un asset strategico su cui puntare per la ripartenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese e addetti del turismo

Attività nel settore

	1/1/2016	31/12/2020	Variazione % 1/1/2016- 31/12/2020	Variazione % 1/1/2020- 31/12/2020	Incidenza a fine 2020 su Tot. Lombardia
BERGAMO	7.844	8.284	5,6	-1,6	10,3
BRESCIA	10.910	11.380	4,3	-0,1	14,2
COMO	4.431	4.858	9,6	0,4	6,1
CREMONA	2.269	2.335	2,9	1,3	2,9
LECCO	2.191	2.428	10,8	2,2	3,0
LODI	1.289	1.347	4,5	2,1	1,7
MANTOVA	2.861	2.846	-0,5	-0,6	3,6
MILANO	25.892	29.172	12,7	0,4	36,4
MONZA BZA	4.626	5.097	10,2	0,8	6,4
PAVIA	3.899	4.035	3,5	0,8	5,0
SONDRIO	2.366	2.628	11,1	-0,9	3,3
VARESE	5.656	5.753	1,7	1,4	7,2
COMO+LECCO	6.622	7.286	10,0	1,0	9,1
LOMBARDIA	74.234	80.163	8,0	10,3	100,0
ITALIA	505.274	563.883	11,6	1,5	14,2

Addetti nel settore

	1/1/2016	31/12/2020	Variazione % 1/1/2016- 31/12/2020	Variazione % 1/1/2020- 31/12/2020	Incidenza a fine 2020 su Tot. Lombardia
BERGAMO	22.902	30.361	32,6	-3,0	10,5
BRESCIA	33.214	39.133	17,8	-10,3	13,5
COMO	14.876	17.084	14,8	-6,9	5,9
CREMONA	6.173	7.719	25,0	-3,1	2,7
LECCO	6.311	8.481	34,4	0,3	2,9
LODI	3.497	4.177	19,4	-6,5	1,4
MANTOVA	6.952	8.781	26,3	-3,3	3,0
MILANO	111.486	114.507	2,7	-8,2	39,5
MONZA BZA	14.000	16.860	20,4	-2,7	5,8
PAVIA	9.554	11.043	15,6	-4,2	3,8
SONDRIO	7.432	8.672	16,7	-5,5	3,0
VARESE	17.634	23.059	30,8	-5,2	8,0
COMO+LECCO	21.187	25.565	20,7	-4,7	8,8
LOMBARDIA	254.031	289.877	14,1	-6,6	100
ITALIA	1.499.823	1.750.058	16,7	-7,4	16,6

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica e Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Infocamerale (1) - (2) Peso settore turismo regione Lombardia

numeri e il confronto

Aumenta la presenza delle imprese artigiane

Il settore turistico ha un peso significativo sul totale delle localizzazioni artigiane lariane. La ricerca condotta dalla Camera di Commercio di Como-Lecco sul comparto turistico lariano negli ultimi cinque anni indica che quelle attive nel comparto a fine 2020 sono 824 (di cui 520 a Como e 304 a Lecco), pari al 3,1% delle 26.519 localizzazioni artigiane iscritte all'anagrafe camerale. Le stesse sono pari al 9,8% del totale lombardo del settore

(6,2% Como e 3,6% Lecco). Il peso del comparto in Regione Lombardia rispetto al totale delle localizzazioni risulta pari al 3,2% (contro il 4% italiano). Rispetto a fine 2019 le localizzazioni artigiane lariane del comparto turistico sono aumentate dell'1,4%, pari a +11 unità, un dato migliore sia della media regionale che di quella nazionale con rispettivamente +1% e -0,3%, mentre rispetto a inizio 2016 la crescita è stata del 3,1%, cioè +25

unità (contro il +0,5% della Lombardia e il +15,5% dell'Italia). Rispetto a fine 2019, il numero delle localizzazioni artigiane attive a fine 2020 nel comparto turistico è rimasto invariato a Como, mentre è aumentato di 11 unità a Lecco (+3,8%); rispetto all'inizio del 2016 il numero è cresciuto di 7 unità a Como e di 18 a Lecco (rispettivamente +1,4% e +6,3%). A fine 2020, Como si è posizionata al sesto posto nella graduatoria regionale e al 78° in quella nazionale per quota di localizzazioni artigiane del comparto turistico rispetto al totale delle attive.

Bar e ristoranti, 5.900 imprese. «Vogliamo certezze»

Secondo lo studio condotto dalla Camera di Commercio di Como-Lecco sulla consistenza del settore turistico nell'area lariana, a fine 2020, quasi la metà delle localizzazioni turistiche lariane operava nel comparto della ristorazione con un percentuale del 46,8% pari a oltre 3.400 unità.

Numeri importanti anche per i bar che fino allo scorso anno rappresentavano oltre un terzo del totale delle realtà del comparto, con il 34,3%, per quasi 2.500 unità.

A fine 2020 il 60,5% degli addetti del comparto turistico lariano lavoravano nei ristoranti

e il 24,3% nei bar. Negli ultimi cinque anni l'area lariana ha evidenziato una crescita dei lavoratori impiegati in queste due realtà, soprattutto per quanto riguarda i ristoranti (+37,4%). Rispetto a fine 2019, la ristorazione ha evidenziato una crescita degli addetti con un +3,5%; una lieve diminuzione si è registrata invece nei bar che ha avuto un calo pari a -9,8%.

I dati raccolti mostrano la rilevanza strategica delle realtà legate alla ristorazione che per anni hanno rappresentato un fiore all'occhiello trainante per l'economia del territorio e che stanno pagando a caro prezzo

le conseguenze della pandemia.

Dopo il lockdown e i necessari passaggi nelle zone rosse prima e arancioni poi, per gli operatori lombardi e per chi ancora comaschi non c'è stata ancora una concreta e reale possibilità di ripartenza. La totale incertezza e la mancanza di sostegni adeguati non rendono il giusto merito a un comparto che per il Lario ha sempre rivestito un ruolo centrale.

«Il nostro territorio ha un'innata vocazione turistica e il mondo della ristorazione ne è parte integrante - commenta Mauro Elli, vicepresidente Pipe



Mauro Elli

Como e chef del ristorante "Il Cantuccio" di Albavilla - Il numero di addetti che in questi anni hanno operato nei ristoranti locali è un indice di come questi siano un elemento fondamentale per l'attrattività del territorio. Quanto accaduto in questo ultimo anno non è il riconoscimento che la categoria si aspettava: ancora oggi, dopo oltre un anno, viviamo ancora nel dubbio di sapere quando potremo finalmente riaprire le nostre attività e seguendo quali protocolli. Non chiediamo ristori che comunque sarebbero inadeguati per sopprime alle perdite subite, ma di poter tornare a lavora-

re e ad accogliere i clienti, nella convinzione che anche la nostra presenza potrà essere un motivo

di attrazione per i turisti e di conseguenza favorire un rilancio economico del territorio». Ancora oggi infatti non esiste una data certa in cui i locali potranno riaprire al pubblico: per ora restano consentiti infatti solo i servizi di asporto e delivery, oltre alla possibilità di servire pasti a pranzo ai dipendenti delle aziende convenzionate, trasformando cioè i ristoranti in una sorta di mensa. «Sono soluzioni temporanee e come tali devono restare - prosegue Elli - Ora è tempo di certezze: siamo di fronte e tantissimi lavoratori in cassa integrazione da mesi, a ristoranti che non riescono più a sopprimere alle spese». F. Sar.



L'impegno del ministro

«Bonus Vacanze confermato
Occorre una semplificazione»

Il bonus vacanze esiste, è stato prorogato. Ha un problema: non funziona benissimo perché dei 2,6 miliardi sono stati spesi 820 milioni, quindi sono disponibili tante risorse. Tant'è che vorremmo ampliarne la possibilità

di utilizzo. Non solo con questo utilizzo farraginoso: se funzionava bene, era già stato speso tutto». Lo ha detto il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, intervenendo alla trasmissione Oggi è un altro giorno su Rai1. In effetti anche

sul Lario l'utilizzo del bonus è stato limitato, molte strutture ricettive non si sono nemmeno accreditate.

«La nostra idea è renderlo molto più semplice, ad esempio renderlo spendibile in un'agenzia di viaggi, andare lì

e fare tutto lì». Ovviamente per fare vacanze italiane? «Quello prevede la legge, ma è evidente che sarà un'estate con un turismo Italia su Italia, anche se c'è un po' di ripresa dall'estero perché si va verso il green pass europeo».



DA N. TOTALE/ITALIA

L'EGO - 3

L'indagine

Il peso di alloggi e agenzie

Parlando di settore turistico nell'area compresa tra Como e Lecco, non possono essere trascurati anche gli alloggi, le agenzie e i tour operator dislocati sul territorio lariano. Secondo il rapporto redatto dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, basato sui dati raccolti da Infocamere, alla fine del 2016 il 15% delle localizzazioni turistiche era rappresentato proprio dagli alloggi (1.090 localizzazioni), mentre le agenzie di viaggio, tour operator e attività connesse occupavano il 3,9% (quasi 300 unità). Se l'area lariana evidenzia la quota più

bassa della Lombardia per i comparti delle agenzie di viaggio e tour operator (Lombardia 4,4%; Italia 4,1%), la quota degli alloggi dell'area lariana è sempre stata superiore rispetto al dato regionale (10,1%), sebbene inferiore a quello nazionale (16,1%). Nell'area lariana, rispetto a quanto veniva registrato all'inizio del 2016, si è evidenziato un aumento degli alloggi (+368; +51%), di agenzie di viaggio e tour operator (+13; +4,7%). A fine 2020 gli alloggi occupavano il 12,6% dei lavoratori del comparto.

La sicurezza

Quest'anno un tema cruciale in fatto di turismo sarà senza dubbio la sicurezza. Come durante la scorsa stagione, il Grand Hotel Tremezzo ha adottato tutte le norme per garantire massima serenità ai propri ospiti e collaboratori. Verranno effettuati



L'albergo e lo staff in un'immagine pre Covid



Valentina De Santis, Ceo del Grand Hotel Tremezzo

periodicamente tamponi sui dipendenti, in attesa della possibilità di vaccinare in azienda. «Posso dire con orgoglio che da parte degli operatori e dei clienti internazionali c'è molta fiducia nei protocolli adottati dall'hotellerie di lusso in Italia»

evidenzia De Santis - il che ci fa guardare ancora con maggior ottimismo ai mesi che ci attendono».

Da tempo lo storico Grand Hotel promuove anche pratiche per la tutela dell'ambiente. Il piano è iniziato già da diversi

anni con l'adozione di un impianto di condizionamento eco: l'aria condizionata dell'intera struttura viene garantita dalle basse temperature dell'acqua presa in profondità dal lago e poi restituita ad esso attraverso una cascata che corona la piscina galleggiante. Sostituito con il vetro le bottiglie di plastica, anche nelle cortesie di camera. Le pulizie vengono effettuate con materiali biodegradabili. La biancheria "green" è realizzata con una fibra ricavata dal legno della betulla.

«L'estate 2021 regalerà nuovi momenti di scoperta - dice Valentina De Santis - Tra piccole e grandi novità, una nuova gemma coronerà l'esclusivo T Beach, un nuovo ristorante serale che da quest'estate arricchirà le magiche serate sul lago».

Il fascino del lago

Nessun dubbio per De Santis che il Lago di Como si riconfermerà una destinazione desideratissima nella wishlist dei viaggiatori, da tutto il mondo anche italiani.

«I parchi e i lussureggianti giardini delle splendide strutture ricettive sul nostro bel lago rappresentano il nostro primo biglietto da visita, un plus che ci distingue fortemente in questo momento in cui è più forte che mai il desiderio di stare all'aria aperta e godere del bello. Il Lago di Como è un luogo magico e veramente straordinario, una vera oasi di relax, meta perfetta per ritrovare armonia ed equilibrio in questo momento di rinascita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok della Svizzera ai pubblici esercizi
«Solo all'esterno»

Avanti adagio. Da giovedì all'angolo dopo il pressing assfissante di parte della politica e delle associazioni imprenditoriali e di categoria, il Governo di Berna ha dato il via libera alla riapertura da lunedì 19 aprile delle terrazze - vale a dire le aree all'aperto - di bar e ristoranti, con regole precise (quattro persone per tavolo e obbligo

di registrazione dei dati degli avventori) e con l'inevitabile incognita del meteo e delle temperature. Annunciando i casi con obbligo di mascherina. Discorso analogo per cinema e sale concerti. Ma è sulla riapertura di bar e ristoranti che si è giocata la partita più delicata anche dal punto di vista politico. E nel corso del pomeriggio non sono

mancate le reazioni all'annuncio di Berna.

«Un primo passo che ci porta dove vorremmo essere, ma che comunque ci toglie da dove siamo», ha confermato via sociale il vicepresidente di GastroSuisse e presidente di GastroTicino, Massimo Suter, che però non ha mancato di far notare come «con questi allentamenti parziali si aiuterà solo una piccola parte del settore», aggiungendo una frase dai contenuti forti e cioè che «la disparità del trattamento resta e con essa la delusione di un lockdown incomprensibile».

Significative le parole del ministro Alain Berset sui contagi contenuti nonostante gli alberghi pieni, alla luce

anche della seconda Pasqua con tutte le strutture turistiche chiuse al di qua del confine.

Il Governo ha dato il via libera anche alle visite guidate nei musei per un massimo di 15 persone. Via libera, sempre fino a 15 persone, anche per le attività sportive e culturali, non così invece per gli sport di contatto al chiuso. «Avrei auspicato maggior coraggio da parte del Consiglio federale, anche perché i ristoranti che non hanno terrazza sono penalizzati - il commento del consigliere nazionale dell'Udc, Piero Marchesi -. Almeno è un passo nella giusta direzione. Ora si pianifichi in tempi brevi anche una riapertura dei ri-

storanti al coperto». Peraltro ieri anche il Belgio ha annunciato dall'8 maggio la riapertura (dopo 6 mesi) delle terrazze di bar e ristoranti. Niente da fare, invece, in Svizzera per la riapertura delle discoteche nonché dei centri balneari.

Il Governo di Berna - notizia importante per i frontalieri - ha confermato che resta in vigore l'obbligo di smartworking».

Anche all'Università l'innescamento tornerà in presenza, sempre rispettando le distanze e con una capienza limitata. «Ci sono i presupposti per una riapertura moderata, anche se la situazione resta fragile», la chiosa di Alain Berset. **M. Pal.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 15 APRILE 2021



FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MACRIS

«IL TICINO NON PASSA DI MODA MA LA RIPRESA SOLO NEL 2022»

La situazione del tessile nel difficile anno della pandemia vista dal segretario di "Ticinomoda" Alberto Riva. Il personale ha mantenuto il posto grazie alle sovvenzioni. Però è arrivato il momento di guardare al futuro»

MARILENA LUALDI

Il 2019 si era chiuso in modo positivo tutto sommato per la moda, dal punto di vista ticinese. La pandemia ha rimesso in discussione le carte, anche in Svizzera non si perde la fiducia. La ripresa è ancora lenta, il non poter ancora viaggiare rende tutto più difficile, ma c'è anche la consapevolezza di voler uscire da questo periodo e il sostegno dello Stato almeno ha permesso alle aziende di non perdere i colpi sotto il punto di vista occupazionale. Tema cruciale anche per noi considerando l'elevato numero di frontalieri.

Questa l'analisi di Ticinomoda, attraverso la voce del segretario Alberto Riva, che è anche vicedirettore della Camera di commercio ticinese.

L'associazione è nata come Afra (Associazione Fabbricanti Ramo Abbigliamento) nel 1959 per tutelare gli interessi delle aziende che producono abbigliamento in Ticino, ha vissuto poi una trasformazione in linea con quanto accadeva nel Cantone. Infatti, nei decenni successivi, il comparto si trasforma in un vero e proprio meta-settore della moda, con attività molto diversificate produttive, commerciali, logistiche: ecco dal 2005 che diventa Ticinomoda (oggi guidata dalla presidente Marina Masoni) con un duplice obiettivo. Promuovere le condizioni favorevoli allo sviluppo di aziende operanti nel settore moda in Ticino e offrire alle imprese affiliate informazioni e servizi.



Alberto Riva, vice direttore Camera Commercio Ticino e segretario di Ticinomoda nella foto TI-Press/Paolo Gianinazzi

Sono un centinaio le aziende che fanno riferimento a Ticino Moda. Che situazione stava vivendo il vostro settore prima dell'esplosione della pandemia?

Prima che esplodesse la pandemia, si andava a pieno regime. Si poteva esserci il gruppo grosso che dislocava l'attività in Italia, ma era un caso isolato. Direi che la situazione era positiva, non si vedeva alcuna ombra all'orizzonte fino all'emergenza Coronavirus per il nostro settore della moda.

Come ha affrontato dunque il 2020 e l'impatto dell'emergenza sanitaria? E quanto è stata d'aiuto la digitalizzazione?

Purtroppo quando la pandemia è esplosa, le cose sono cambiate. Oggi in Ticino c'è soprattutto la moda, per l'80% si tratta di gestione dei marchi e logistica. Per quanto riguarda la produzione, c'erano solo piccole aziende tranne due grosse di alta moda.

Ecco, con la pandemia, hanno dovuto chiudere totalmente all'inizio, poi hanno ripreso a lavorare dal mese di luglio parzialmente. Questo con turni allungati, per non lasciare a casa personale. Cioè, hanno lavorato più persone, con turni più corti. In parte ancora adesso si sta lavorando in questo modo per far fronte a questo periodo.

Senza però avere ripercussioni dal punto di vista occupazionale nelle aziende ticinesi? Non ci sono cioè tagli di personale?

No, la fortuna è che da noi con il



Non tutto si può vendere con l'online

lavoro ridotto il personale non è stato licenziato, ma riceve il salario per l'80%, rimborsato dallo Stato.

E anche celermente?

Sì, da noi questo sistema funziona e non possiamo che esserne fieri. Queste aziende grosse che le cito, infatti, attualmente stanno ancora lavorando al 50%. Il mercato della moda ha perso il 30% circa e lo sta perdendo ancora adesso, in questo periodo insomma la situazione è ancora questa.

Le vendite online hanno potuto attenuare l'impatto della pandemia e delle restrizioni sugli affari?

Questo non vale per tutti. Ci sono casi particolari che stanno vendendo online molto bene, sì. Ma ad esempio c'è chi fa fatica con questo sistema, perché produce vestiti su misura, vendere il capospalla online è decisamente più difficile. Allora, ci sono azien-



Il logo di Ticinomoda come appare nel sito dell'associazione

LASCHEDA

L'associazione Ticinomoda nasce nel 1959 come AFRA (Associazione Fabbricanti Ramo Abbigliamento) per tutelare gli interessi delle aziende che producono abbigliamento in Ticino. Nei decenni successivi, il settore si trasforma in un vero e proprio meta-settore della moda, con attività molto diversificate produttive, commerciali, logistiche e dal 2005 l'associazione diventa Ticinomoda.

«Il nostro obiettivo - si osserva nel sito di presentazione - è promuovere e le condizioni favorevoli allo sviluppo di aziende operanti nel settore moda in Ticino e offrire alle aziende e affiliate informazioni e servizi». L'associazione presieduta da Marina Masoni collabora con le istituzioni della formazione (STA - Scuola specializzata superiore di Tecnica dell'Abbigliamento e moda, SUPSI - Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, USI - Università della Svizzera italiana e loro istituti), «promuovendo e sostenendo molte iniziative volte alla formazione di base e alla formazione continua». Collabora anche con la Cc-Ti - Camera di commercio Ticino.

de che hanno cercato di realizzare linee standard per vendere online, ma se il cliente è fidelizzato per andare nei negozi, non è facile. C'è poi un altro aspetto che incide nella situazione attuale.

Quale sarebbe?

Si è perso tutto quello che era il mercato degli aeroporti. Chi aveva gli showroom negli scali, insomma, non ha potuto più contare su una fetta importante. Questo incide. Le faccio un esempio. Per quanto riguarda i mercati stranieri, la Cina ha sorpreso tut-



Sono frontalieri quasi tutti gli addetti alla produzione

Un contrasto, che la dice lunga. A questo punto, dottor Riva, qual sono le aspettative per il 2021? Si può prevedere una ripresa già quest'anno oppure si farà attendere ancora, nel 2022?

Direi che una ripresa sarà più verso il 2022 a questo punto. Forse un cambio di passo ci potrà essere già in estate, ma dagli ordini che ci sono adesso nelle imprese ticinesi così non sembra. Speriamo che ciò possa avvenire comunque verso autunno-inverno.

Torniamo sull'aspetto della manodopera? Chesi è mantenuta, appunto. Nel settore c'è una presenza significativa di frontalieri e nel caso come si è potuto affrontare il problema delle restrizioni sugli spostamenti?

Sì, il personale - per quanto riguarda ciò che il settore moda - è stato mantenuto totalmente, come le accennavo prima, grazie alle sovvenzioni dello Stato. Se guardiamo alla produzione, quasi tutti sono frontalieri. Sul resto, per il 70%. Bisogna dire che due nazioni come l'Italia e la Svizzera sono andate d'accordo trovando un'eccezione nell'applicare lo smart working. Perché altrimenti non si potrebbe andare avanti. Una collaborazione che si è rivelata importante per gestire questa fase.

Il vostro settore ha rivolto una crescente attenzione alla sostenibilità in Canton Ticino. Quanto aiuterà questo ad affrontare i problemi e i rallentamenti creati dalla pandemia? Sarà una leva competitiva che acquisirà ulteriore valore.

Specialmente in Ticino, moltissimo direi. Si sta puntando moltissimo sulla sostenibilità, anzi ci sono aziende che implementeranno gli organici, individuando una persona proprio come responsabile della società della sostenibilità. Stiamo formando persone in questo senso, come Csr manager.

La formazione è molto importante per voi, tra l'altro collaborate con le istituzioni in questo campo, sia per quella di base che per quella continua?

Sì, per noi la formazione è decisamente importante.

Come associazione Ticino Moda con la scuola universitaria superiore abbiamo creato un master in Fashion Innovation, e questo è stato voluto e realizzato dalle aziende attive sul territorio ticinese per poter formare o gli esterni che possono essere assunti in interni di qualità che dopo questo master possono compiere il salto da manager.

GRUPPO EDITORIALE

492,7



Il giro di affari
Oggi la Svizzera in generale è infatti il quarto mercato di sbocco e settimo di approvvigionamento per il Lario. L'attivo è stato di 492,7 milioni di euro (di cui Como 356,9 milioni e Lecco 135,8) lo scorso anno. Il tessile è uno dei comparti trainanti in questo cammino

Tessile, Como e Svizzera uniti dallo stesso destino «E insieme per ripartire»

I dati. L'emergenza sanitaria ha pesantemente colpito i due territori. Il Lario è il quarto mercato di sbocco per la Confederazione elvetica

MARILENA LUALDI

La porta dell'Europa, e anche del mondo, ovvero la Svizzera. È una realtà più concentrata su moda e logistica, che sulla produzione del Ticino, fortemente integrata con il nostro territorio.

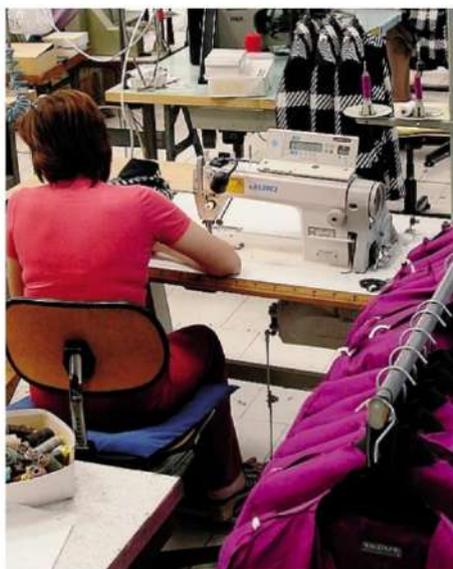
La Confederazione elvetica resta un partner commercialmente cruciale dunque per l'Italia, l'Unione europea e il nostro territorio, un partner che a sua volta ha sofferto per la pandemia: la tempesta Covid, insomma, è stata vissuta fortemente insieme. Uniti dallo stesso destino, non proprio benevolo nella circostanza.

Il calo

Secondo la ricerca più aggiornata dell'Ufficio federale di statistica, per il 2020 nel suo complesso il settore secondario in Svizzera ha registrato un calo della produzione stimato attorno al 3,3%

Mase andiamo a guardare il tessile, in modo particolare, le cose sono andate anche peggio perché le cifre d'affari sono scese di circa il 16%. Una situazione che non può non preoccupare il Lario, che su questo fronte - come si diceva - è fortemente connesso al Canton Ticino.

È vero che la sofferenza è piuttosto diffusa e perdura in quasi tutti i settori svizzeri, ma la primavera lascia qua e là



L'interno di un laboratorio tessile ARCHIVIO

intravedere spiragli per quanto riguarda il futuro. Il barometro del Centro di ricerca congiunturale del Politecnico federale di Zurigo Kof a marzo ha evidenziato un balzo di 15,2 punti rispetto a febbraio e si arriva così a 117,8 punti: è il valore più alto dall'estate del 2010.

Nell'industria manifatturiera riprendono gli ordinativi di metallurgia, tessile e chimica, rigorosamente in quest'ordine.

La sensazione è che però, per quanto riguarda la moda in particolare, si dovrà ancora attendere la fine dell'anno per

riprendere un pieno lavoro e per avere dati più incoraggianti.

Lo sperano anche le aziende comasche, a loro volta pesantemente colpite da questa situazione. Sono i numeri a certificarlo, al di là di ogni ragionevole dubbio. Oggi la Svizzera in generale è infatti il quarto mercato di sbocco e settimo di approvvigionamento per il Lario. L'attivo è stato di 492,7 milioni di euro (di cui Como 356,9 milioni e Lecco 135,8) lo scorso anno. Il tessile è uno dei comparti trainanti in questo cammino.

Effetto Bruxelles

D'altro canto la Svizzera è cruciale per il mondo della moda europea. Un rapporto Euratex sulle esportazioni e importazioni dell'Unione europea a 27 Paesi mette in luce il calo delle vendite in questo Paese.

Con la Svizzera l'export è diminuito dell'1,3% nel 2020 rispetto al 2019. Vero è che con altri partner importanti, è andata in termini più negativi. Con la Cina, ad esempio, si è scesi dell'8,8%, con il Regno Unito del 12,7%, con la Russia del 14,1%. I dolori si fanno addirittura più acuti se si guarda agli Stati Uniti: -18,8%.

In ogni caso ogni variazione di vendite con la Confederazione elvetica pesa, in quanto questo mercato il secondo in

Svizzera e tessile

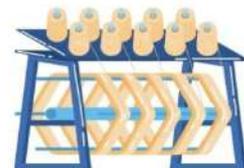
Barometro manifattura

FEBBRAIO 102,6 PT MARZO 117,8 PT

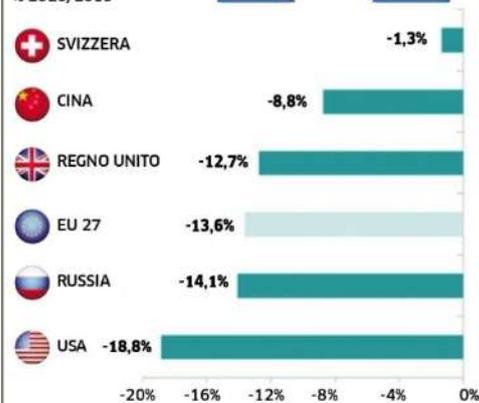
Fonte: Kof

Crescono gli ordinativi dell'industria manifatturiera

1. METALLURGIA
2. TESSILE
3. CHIMICA



Esportazioni europee % 2020/2019



Anche l'Europa paga (di riflesso) un prezzo salato



Le forniture: quel nodo irrisolto in vista del "dopo"

termini di clienti per il tessile e abbigliamento europeo: una performance in continua crescita negli ultimi vent'anni.

Le difficoltà europee e svizzere sono rimaste evidenti lo scorso anno.

Diversa la musica in Cina - partner prezioso per entrambi - che alla fine dell'anno ha visto un netto incremento di prodotti di abbigliamento venduti all'estero. Nel solo mese di dicembre, l'export è cresciuto del 2,8%, a 13,91 miliardi di dollari. Il tessile anche a doppia cifra: +12,6% a 12,29 miliardi di dollari.

Prove di fiducia

D'altro canto una ricerca di

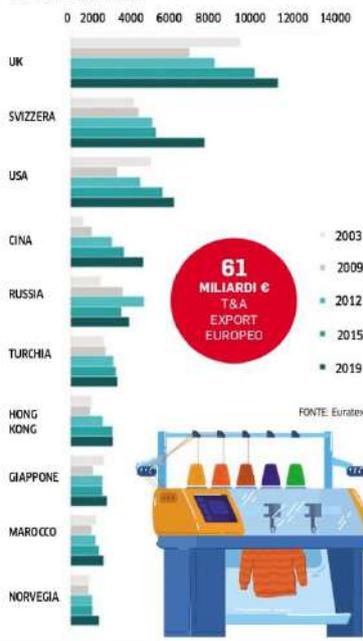


5,5%



La situazione
Globalmente parlando, le cifre d'affari del commercio al dettaglio in base all'effetto dei giorni di vendita e dei giorni festivi sono diminuite in termini nominali del 6,9% rispetto allo stesso mese dell'anno prima. Se invece si prende in considerazione il gennaio 2021, il calo è del 5,5%.

Tessile abbigliamento



Euratex sul clima di fiducia vede timidi segnali, pari a una crescita di 3,8 punti per tessile e 1,6 per l'abbigliamento.

Il tessile - di cui l'Italia gioca un ruolo determinante e non certo da ora - è un settore che include 16.000 aziende in Europa, per la quasi totalità (99,8%) piccole e medie, dando lavoro a un milione e mezzo di persone e con un fatturato di 162 miliardi.

Con l'ultimo aggiornamento di aprile, Euratex non ha nascosto il timore che la crisi legata al Covid possa portare a problemi sulla catena di fornitura globale, infliggendo ferite alla competitività delle sue aziende. Durante il 2020 il fat-

turato delle aziende tessili è sceso del 9,3% e del 17,7% nell'abbigliamento. Il momento più duro è stato intorno alla metà dello scorso anno (in quel caso si sono registrate perdite stimate anche oltre il 50%), mentre negli ultimi mesi c'è stata una timida risalita. Almeno nel tessile (+1,6%), perché l'abbigliamento ha mantenuto termini negativi (-6,8%). Numeri ai quali bisogna aggrapparsi con tutte le forze in vista del futuro.

Nel 2020 le esportazioni sono scese del 13,6%, le importazioni salite del 5,5% anche per i dispositivi di protezione acquistati in Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio dell'Ust

Male i vestiti, bene l'alimentare

Gli articoli di abbigliamento sono tra quelli che registrano il più netto calo delle cifre d'affari del commercio al dettaglio. Lo conferma l'ultima ricerca dell'Ufficio federale di statistica (Ust), uscita in aprile, che fotografa l'andamento svizzero in febbraio. Globalmente parlando, le cifre d'affari del commercio al dettaglio commette in base all'effetto dei giorni di vendita e dei giorni festivi sono diminuite in termini nominali del 6,9% rispetto allo stesso mese dell'anno prima. Se invece si prende in considerazione il gennaio 2021, il calo è del 5,5%. Se si passa invece ai termini reali, le cifre sono calate rispettivamente

del 6,3% e del 5,2%. Si parla appunto del commercio al dettaglio in generale, un caso a sé i distributori di benzina con una discesa delle cifre d'affari pari all'8,2% (in termini reali -4,9%). Ma chi ha sofferto di più? Il primato riguarda la categoria "altri prodotti", che comprende proprio articoli di abbigliamento, medicinali, orologi e articoli di gioielleria: la riduzione è del 33,6% (in termini reali -33,2%). Negli altri comparti, ci sono segnali contrastanti. I prodotti alimentari, bevande e tabacchi hanno segnato ad esempio un aumento delle cifre d'affari del 6,8% in termini nominali (in termini reali -7,2%). M. LIA

L'INTERVISTA PAOLO DE PONTI. Profondo conoscitore del settore tessile ha lasciato Como per intraprendere una nuova attività oltre confine

«TERRITORI INTEGRATI CHE DEVONO PARLARSI»

D a una vita nel tessile, seguendo anche un doppio filo familiare, ora ha deciso di intraprendere una nuova attività in Svizzera. Paolo De Ponti - che spesso va in Cina a selezionare produttori e produzioni della materia prima seta. Questo perché anche nella tempesta attuale ci sono luci, che possono risplendere con una collaborazione Lombardia-Ticino più forte.

Come ha cominciato nel campo tessile? Lei viene già da una realtà familiare impegnata nel settore, vero? Sisono "figlio d'arte" dato che le rispettive famiglie dei miei genitori erano industriali prima e commercianti poi di seta. Industriali fino a quando la seta è stata prodotta in Italia. La filanda di mio nonno materno, la Filanda Levade di Orsago in provincia di Treviso è stata una delle ultime filande di seta greggia a chiudere in Italia nel 1974, poi il filo di seta greggio è stato importato direttamente dal Giappone prima e dalla Cina poi. È stato un vero peccato perdere quella produzione "nostrana" di seta, si sono perse notevoli antiche tradizioni e conoscenze familiari di generazioni se pensa che negli anni Trenta dello scorso secolo l'Italia era il secondo produttore di seta al mondo dopo il Giappone e prima della Cina e il Ticino era il più importante Cantone svizzero ad avere sviluppato quest'arte.

Che cosa è successo poi? Purtroppo non c'è stata alcuna possibilità di poter competere con l'Oriente nella gelsibacicoltura, ma almeno siamo riusciti a mantenere gli anelli successivi della filiera: torcitura e tessitura, quanto alla nobilitazione finale a Como siamo ancora i maestri.

Che situazione stava vivendo secondo lei il tessile in Ticino prima della pandemia? C'è una certa analogia tra la migrazione totale della produzione di seta in Cina e lo sviluppo del tessile in Ticino negli ultimi anni e questa stretta relazione si chiama competitività. La cooperazione che ha visto il Ticino protagonista fino a qualche anno fa nel mondo della moda, culminato con la nascita della cosiddetta "Fashion Valley" si basava su punti forza importanti per le aziende come la comune esperienza storica e culturale del Ticino con la Lombardia, un sistema istituzionale stabile e snello, bassi costi fiscali, la possibilità di accesso alla manodopera transfrontaliera, la relatività vicinanza



L'imprenditore Paolo De Ponti

con Milano una delle capitali mondiali della moda. Prima il rientro a Milano di Armani, poi la partenza di Kering dal Ticino, ex contribuente numero uno del Cantone, ha rotto un idillio tra le due regioni che durava da anni ed ha messo certamente in difficoltà un sistema che ha cominciato a porsi diverse domande. Quindi nonostante la presenza in Ticino ancora di realtà importanti del mondo della moda, già l'anno pre-pandemico era stato identificato come un anno di transizione e di riflessione.

A questo punto, come ha inciso la pandemia sul comparto?

Il sopraggiungere della pandemia ha avuto un effetto deflagrante nel mondo della moda. La chiusura dei negozi, la mancanza di eventi e in genere di socialità, il blocco del turismo sono i fattori che più hanno influito sui ri-

sultati dell'anno pandemico, ben poco mitigati dall'incremento delle vendite on-line. Il Ticino ed anche Como stanno tutt'oggi pagando e subendo nel tessile gli effetti della crisi mondiale.

Quanto è solida oggi la collaborazione tra Como e Ticino sul fronte tessile?

Sono convinto che il mercato tessile dovrà comunque ripartire a breve e credo che la collaborazione tra Ticino e Lombardia sarà ancora un punto di forza perché esistono già infrastrutture e legami tra i territori che superano il vero o presunto sospetto che l'unico motivo per il quale il lusso si era trasferito in Ticino fosse per sfruttare vantaggi fiscali.

Oggi la piena integrazione tra i territori è raggiungibile con il perseguimento di obiettivi comuni come sostenibilità e rispet-



La collaborazione sarà decisiva per la ripartenza



L'importanza del "passaporto di sostenibilità"

to per l'ambiente. Il Ticino da tempo promuovendo i cosiddetti Rapporti di sostenibilità delle aziende che operano nel proprio territorio dove vengono externalizzate le azioni intraprese in campo ambientale, economico e sociale. I grandi gruppi del mondo della moda hanno imboccato la stessa strada a senso unico; credo quindi che questo sia il nuovo punto di incontro tra queste realtà di eccellenza. Il passaporto di sostenibilità, indispensabile per le aziende tessili del futuro, è quel documento che può abbattere le frontiere alla stregua del passaporto sanitario per il settore del turismo

Lei ha iniziato la nuova attività in piena pandemia. Una scelta coraggiosa, lasi potrebbe definire in questo modo?

Da qui la mia decisione di ripartire senza indugio verso una nuova esperienza da imprenditore svizzero, questa volta, in un settore che ho visto e vissuto risulterà talmente negli ultimi anni ma che comunque è sempre stato capace di risorgere dalle ceneri delle crisi e riproporsi ogni volta con un rinnovato vigore. La nuova Filanda Levade ticinese si propone non solo come trader di riferimento per l'acquisto oculato della materia prima seta ma offre anche un servizio di consulenza alle aziende di settore mantenendo vive le tradizioni, le conoscenze e l'esperienza maturate in lunghi anni di lavoro "sul campo". È una sfida coraggiosa ma conscia di trattare una fibra naturale che è l'esempio perfetto di economia circolare ad impatto positivo.

Come si svolge questa nuova sfida?

Tutto viene utilizzato, a partire dalle piangie di gelso, le cui foglie sono indispensabili per l'alimentazione del baco da seta, che è questa CO2 all'atmosfera e poi ai bozzoli che vengono utilizzati interamente nella filatura della seta greggia prima e poi per la produzione di filati pettinati, i residui non più filabili vanno a costituire imbottiture ecologiche di pregio, le due proteine che compongono il filo di seta possono essere riutilizzate per la produzione di cosmetici, per non parlare delle applicazioni in campo biomedicale. Dalla crisalide infine si estrae un olio che combatte efficacemente l'invecchiamento cutaneo ma è anche essa stessa una fonte di preziose proteine nobili con un alto contenuto di acidi grassi non saturi.

Marilena Lualdi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.000



Quanti sono i posti di lavoro, nel Cantone di confine, superano quota 2.000, il 60% dei quali ad appannaggio dei frontalieri, soprattutto sulla parte operativa (logistica e produzione). La situazione è stata di relativa tranquillità anche grazie agli aiuti alle imprese da parte dello Stato

«L'occupazione ha tenuto Ma l'onda lunga del Covid toglierà posti di lavoro»

L'analisi. Paolo Coppi, referente moda del sindacato Ocst, guarda al domani
«Gli ammortizzatori hanno consentito di far fronte al calo del fatturato»

MARCO PALUMBO

«Siamo in una situazione di sostanziale stabilità per quanto concerne il comparto ticinese della moda, tenendo conto dello tsunami che ha investito anche il Ticino dal marzo dello scorso anno».

La lunga chiacchierata con Paolo Coppi, referente del settore Moda del sindacato Ocst, inizia da qui. «Si tratta di un risultato importante, vista la situazione generale dei vari segmenti produttivi - osserva ancora Paolo Coppi - E' bene inquadrare il "Mondo Moda" ticinese in tutti i suoi aspetti. A livello cantonale si caratterizza molto più sulla logistica e sulla gestione che sulla produzione. Riguardo alla parte gestionale, gran parte delle persone lavora in smart working. A livello generale, a fronte di un calo di fatturato - e non potrebbe essere altrimenti alla luce di una pandemia che si trascina ormai da tredici mesi - i posti di lavoro stanno reggendo. Non ci sono pervenute segnalazioni di crisi aziendali».

Segmento importante

Un segmento economico importante per il Canton Ticino, con l'eco di quella che da anni è stata ribattezzata come "Fashion Valley" che ha rapidamente valicato i confini ticinesi. I posti di lavoro, nel Cantone



Paolo Coppi, referente del settore Moda del sindacato Ocst

di confine, superano quota 2.000, il 60% dei quali ad appannaggio dei frontalieri, soprattutto sulla parte operativa (logistica e produzione). E quanto alla "Fashion Valley", coi grandi marchi che nel corso degli anni hanno visto nei Comuni tra il Mendrisiotto, il Lu-

ganese ed in seconda battuta la zona di Bellinzona un'occasione importante di sviluppo, è inevitabile un richiamo ai venti di crisi che già dal maggio 2019 - dunque quasi un anno prima della pandemia - soffiano minacciosi su alcune di queste realtà.

Poi con la quotidianità di fatto monopolizzata dal tema-Covid, in molti si sono dimenticati che la volontà di ridimensionare attività e presenza in Ticino - il caso del gruppo "Kering" è emblematico - è antecedente la pandemia.

L'eccezione

«Ci sono due considerazioni da fare a questo proposito. Al livello cantonale, ha destato molto scalpore la decisione comunicata a maggio 2019 da parte del gruppo "Kering" di spostare gradualmente il proprio centro logistico dal Canton Ticino all'Italia, nella fattispecie in quel di Treate (Novara) - sottolinea Paolo Coppi - Questo inevitabilmente porterà ad una riduzione di personale nella cosiddetta "Fashion Valley". Però queste dinamiche sono figlie di una strategia di un gruppo che - per motivi interni - ha deciso di lasciare il Ticino a beneficio dell'Italia e che ha interessato direttamente "Lgl", la logistica del gruppo "Kering". Qui la pandemia non c'entra. Questo per rimarcare che, al netto del Covid, eravamo già pronti a confrontarci con una diminuzione dei lavoratori legati al comparto della Moda».

C'è poi un secondo aspetto. «La seconda considerazione - prosegue - è legata al post Covid. Non vi sono dati "freschi", perché la situazione è tutta in



Il magazzino di un'azienda tessile. In Svizzera l'occupazione ha mantenuto i livelli pre pandemia grazie agli aiuti governativi



«Il banco di prova quando finiranno gli aiuti massicci»



Un legame stretto non soltanto con il nostro mercato

divenire. Temo però che l'onda lunga della pandemia porterà in dote una diminuzione dei posti di lavoro, al netto delle dinamiche - è bene ribadirlo - pre-pandemia».

E' evidente che al momento il ricorso su larga scala agli ammortizzatori sociali - a cominciare dal lavoro ridotto (l'equivalente della nostra cassa integrazione) - sta attutendo l'impatto della crisi e il discorso vale per il settore della Moda quanto per qualsiasi altro comparto produttivo. Bisognerà analizzare le nuove dinamiche una volta che gli ammortizzatori sociali oggi utilizzati su larga scala cominceranno gradualmente a venire meno.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 15 APRILE 2021

V

4.500



Storia di successo

Nel pieno del proprio fulgore, tra il 2012 e il 2014, la "Fashion Valley" ticinese ha portato in dote (fonte Ticino Moda) 4500 posti di lavoro e un fatturato da capogiro, pari a 10 miliardi di franchi. Un meccanismo virtuoso che, alla luce del caso Kering, sembra essersi inceppato



Quando con 3mila franchi si avviava una nuova ditta

Amarcord. La storia della "fashion valley" ticinese comincia 25 anni fa. Non solo vantaggi fiscali, ma anche burocrazia all'osso e infrastrutture

Per raccontare la lunga storia della "Fashion Valley" ticinese bisogna portare le lancette del tempo indietro di nove anni, alla metà del 2012, quando un lungo reportage di "Fashion-Network.com" spiegava che un tempo «gli italiani in Canton Ticino volevano solo un indirizzo postale. Ora chiedono di venire tutti qui».

Il riferimento all'indirizzo postale è direttamente connesso alla facilità con cui a quell'epoca (ai giorni nostri, un po' meno) si poteva aprire un'azienda in Ticino, con i costi di attivazione per una "Sa" pari a 3 mila franchi e con molta meno burocrazia - e adempimenti - rispetto alla vicina Italia.

Il punto più alto

Il 2012 ha rappresentato forse il punto più alto per la "Fashion Valley" ticinese, i cui esordi risalgono al 1997 (anche se l'industria tessile ha messo radici in Ticino già agli inizi del Novecento), quando i grandi marchi - da Giorgio Armani a Ermenegildo Zegna, da Hugo Boss a Versace passando per il francese Kering, senza dimenticare Gucci e Prada - hanno fatto rotta sul Cantone di confine.

A quell'epoca si era utilizzato anche il vocabolo "esodo" per definire la corsa verso il Ticino dei grandi marchi, con "FashionNetwork.com" che faceva notare come "sulla scia delle multinazionali, anche le piccole e medie imprese si stanno dirigendo verso il Canton Ticino", forte anche di una piazza finanziaria di prim'ordine e di una tassazione di gran lunga inferiore a quella dell'Italia e delle quasi totalità degli Stati europei.



La produzione in un'azienda tessile ARCHIVIO

Inizialmente si era puntato sul Distretto di Mendrisio - soprattutto per la sua posizione strategica - poi col passare degli anni è optato per altre soluzioni, come Bioggio, Comune di 2600 abitanti del Luganese o come Sant'Antonino, Municipio di poco più di 2 mila abitanti nel Distretto di Bellinzona, dove tra il 2012 ed il 2014 è sorto il nuovo e avveniristico Centro logistico della Gucci, con un investimento di oltre 40 milioni di franchi, da dove sono stati poi distribuiti in tutto il mondo abbigliamento e accessori di marchi famosi come Gucci, Yves Sa-

int Laurent, Bottega Veneta e Balenciaga.

Nel maggio del 2019 - dunque un anno prima che lo tsunami generato dalla pandemia travolgesse anche gran parte dell'economia ticinese - qualcosa si è rotto in un meccanismo che è sembrato per anni ben rodato, considerato che nel pieno del proprio fulgore la "Fashion Valley" ticinese ha portato in dote (fonte Ticino Moda) 4500 posti di lavoro e un fatturato da capogiro, pari a 10 miliardi di franchi.

Amagel del 2019, come detto, si sono additi i primi scricchiolii, con il colosso francese Kering - che possiede il marchio

Gucci - che ha annunciato 400 trasferimenti (95% dei quali frontalieri), impegnandosi a ricollocare il personale in quel di Trecate (Novara). Sono stati mesi difficili quelli dopo l'annuncio choc (di cui parliamo in questa stessa pagina) in cui i sindacati hanno cercato di trovare una mediazione, anzitutto garantendo ai residenti in Ticino di poter continuare a lavorare nel Cantone di confine.

Cosa è cambiato

Di certo, la presenza di questi grandi marchi ha rappresentato un'occasione importante anche per il Cantone per rimpinguare le proprie casse, grazie a entrate fiscali che hanno toccato anche 90 milioni di franchi.

Già nel 2015, però, si erano avute le prime avvisaglie della crisi, con il gruppo Hugo Boss che in quel di Colchero aveva annunciato tagli al personale. Ad acuire questo passo indietro importante è poi arrivata la crisi generata dalla pandemia, che ha portato ad una picchiata del volume d'affari pari ad oltre il 40%.

Gli ammortizzatori sociali - a cominciare dal ricorso su larga scala al lavoro ridotto (l'equivalente della nostra cassa integrazione, ndr) hanno sin qui attenuato l'impatto di tredici mesi davvero difficili, ma da qui (da luglio, quando gli aiuti federali dovrebbero terminare o comunque ridursi di parecchio) si vedranno i veri effetti di una crisi senza eguali. E il discorso non vale ovviamente solo per la "Fashion Valley" ticinese.

Marco Palumbo

GRUPPO IMMAGINE ASSOCIATI

Peraltro anche il ministro delle Finanze, Ueli Maurer, non più tardi di dieci giorni fa, ha fatto sapere che a luglio i corpositi stanziamenti decisi per salvare l'occupazione e l'economia dovranno inevitabilmente subire un altro ritocco, alla luce di una crisi che non sembra conoscere ad oggi fine.

La produzione

«La produzioni realizzate in Canton Ticino non hanno un legame specifico solo con il mercato italiano, ma sono destinate a tutto il mondo. Di certo il vantaggio operativo per chi produce da questa parte del confine sta nel tempo. Un capo prodotto qui, pura fronte ma-

gari di costi più elevati, viaggia molto più velocemente rispetto ad un capo prodotto in Italia. E' questo rappresenta un valore aggiunto importante - chiosa Paolo Coppi - Al livello generale credo non si possa arrivare ad avere un Polo della Moda che dà lavoro a più di 2 mila persone e che genera un indotto molto importante solo per motivi fiscali, richiamando una polemica - più politica che altro - che tiene banco da tempo. Sono dinamiche esulano dal contesto. Tutto ciò senza dimenticare che il "Mondo Moda" è sicuramente uno dei contribuenti più importanti a livello cantonale».

GRUPPO IMMAGINE ASSOCIATI

Lugano addio, meglio l'Italia Kering va controcorrente

Il caso

Lasciata la sede storica per aprire un nuovo polo in provincia di Novara «Grandi competenze»

Lugano addio e che esplose in Italia. L'operazione di Kering mette la quarta dopo aver lasciato il Ticino per il Piemonte. Il gruppo ha annunciato il completamento della prima fase del nuovo polo log-

stico globale di Trecate, in provincia di Novara. La prima parte dello stabilimento era operativa da marzo 2020, mentre si prevede che la seconda parte di oltre 100 mila metri quadrati entrerà in attività entro la fine del secondo trimestre di quest'anno.

Il nuovo hub logistico si estende per oltre 162 mila metri quadrati e risponderà alle richieste dei magazzini regionali, dei negozi, del wholesale e delle attività di e-commerce su scala

globale. Così il gruppo ha rafforzato la capacità di spedizione fino a 80 milioni di pezzi all'anno e di stoccaggio fino a 20 milioni di pezzi. I tempi di consegna verranno ridotti del 50% e i vantaggi si vedranno anche nella sinergia tra i marchi.

Già ora lavorano oltre 250 persone, che dovrebbero diventare 900 entro fine 2022. Il centro è gestito da Xpo Logistics, partner logistico di Kering, che impiega forza lavoro locale per

le attività di magazzino. Ha spiegato Jean-François Palus, Managing Director di Kering: «Stiamo trasformando la nostra rete logistica mondiale in Europa, America e Asia per diventare completamente omnichannel, aumentare in modo decisivo la rapidità delle consegne a beneficio delle nostre Maison e dei loro clienti. Questa struttura è un'ulteriore testimonianza dell'impegno di Kering in Italia: il Gruppo continua a investire nel Paese, non solo in termini di capacità artigianali e manageriali, ma anche in competenze e know-how logistico».

Massima attenzione alla sostenibilità, visto che lo stabilimento di Trecate sarà dotato di uno dei più vasti sistemi di pro-

duzione di energia solare d'Europa, composto da pannelli fotovoltaici che forniscono un totale di 12,7 MWp. Ciò consentirà di risparmiare 7.500 tonnellate di CO2 l'anno.

Il sito sarà tra l'altro il primo complesso industriale in Italia a produrre più energia di quella consumata e l'elettricità in eccesso sarà re-immessa nella rete di distribuzione elettrica nazionale, per essere utilizzata nei negozi Kering e nelle sedi aziendali in Italia.

Un'altra nota: durante il picco della pandemia, sono stati spediti dal sito oltre 20 milioni di dispositivi di protezione individuale, tra cui mascherine e gel sanificante, alle sedi e ai negozi del gruppo nel mondo. **M. Lu.**



Il polo logistico di Trecate



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VI

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 15 APRILE 2021

La storia/1

La cittadella a due passi da Como



Un rendering della futura sede del Centro professionale tecnico del settore tessile-abbigliamento e moda di Chiasso: ospiterà circa trecento studenti

Il prossimo obiettivo

L'altro sogno «Via la dogana da Brogeda»

Insieme alla realizzazione del nuovo centro professionale tecnico del settore tessile, Chiasso ha anche un secondo importante obiettivo da perseguire, attraverso la realizzazione della "porta sud delle Alpi", vale a dire lo spostamento dell'autostrada e della dogana di Brogeda sotto la collina del Penz. Un'iniziativa che un mese fa ha trovato ampi consensi all'interno della comunità di lavoro transfrontaliera Regio Insubrica e che ora, come rimarcato dal sindaco Bruno Arrigoni, passerà all'esame dei ministeri competenti di Berna e Roma.

«I quartieri di Ponte Chiasso, Sagnino e Monte Olimpino, ma anche il Comune di Maslianico trarrebbero notevoli vantaggi dall'interramento dell'A2 - le parole del sindaco di Chiasso - Confidiamo ora che questo sogno possa al più presto trasformarsi in uno studio di fattibilità».

L'iniziativa potrebbe trovare degna concretizzazione entro il 2040. Ma è questo il momento di osare, con la politica orientata verso questa svolta epocale, grazie anche ai benefici portati dall'inaugurazione del tunnel ferroviario del Ceneri, l'ultimo anello mancante all'interno dei collegamenti su rotaia. **M. PAL**

Chiasso, nasce la scuola del tessile «Formiamo gli stilisti del domani»

Il progetto. Un investimento complessivo di 44 milioni di franchi a due passi dal confine. Il sindaco: «Cambio di passo per la nostra città». L'intervento ultimato entro il 2024

MARCO PALUMBO
«Avere 400 persone traloro e docenti a Chiasso rappresenta per noi un importante cambio di passo. E poi, il nuovo Centro professionale tecnico del settore tessile sorgerà a cinquanta chilometri da Milano, la Capitale della Moda, fermo restando che anche voi a Como con la seta avete da decenni un rapporto importante e consolidato».

E' il sindaco Bruno Arrigoni a delineare, con tanto di rendering inviati a "Frontiera", ciò che accadrà entro il 2024 a due passi dal confine, con la realizzazione di una scuola al servizio di un segmento strategico - nonostante varie traversie (raccontate anche dal nostro inserto) - dell'economia ticinese, che comunque ha nella "Fashion Valley" che si allunga fino al Luganese (Bioggio) uno dei suoi riferimenti da 25 anni a questa parte.

"Cerniera"
Il nuovo polo scolastico si chiamerà "Cerniera", dal nome dato al progetto vincitore del concorso di architettura lanciato nell'ottobre del 2019, quando ancora la pandemia non aveva allungato i suoi tentacoli anche sul Canton Ticino e si pensava davvero in grande. Progetto firmato da un gruppo qualificato (ognuno nel proprio campo) che ha quale



Un particolare di come sarà l'interno di "Cerniera", la scuola destinata a essere inaugurata entro il 2024

capofila lo studio Boltas Bianchi Architetti di Agno. Il grosso dei finanziamenti arriverà dal Governo cantonale, che ha visto impegnati ben tre Dipartimenti (l'equivalente dei nostri assessorati).

«Per Chiasso si tratta di una vittoria importante per guardare al futuro con una prospettiva diversa. Il Centro sorgerà a due passi dalla stazione. Dunque raggiungerlo da tutto il Ticino sarà agevole - osserva ancora Bruno Arrigoni - E sta-

to un iter lungo e complesso, che ora finalmente si è chiuso. Come Comune investiremo un milione di franchi. Senza dimenticare che nel seminterrato saranno realizzati 325 parcheggi, in parte destinati al Park&Rail e in parte a beneficio della scuola e del Comune».

L'investimento iniziale sarà superiore ai 20 milioni di franchi (almeno per quanto concerne la sede del nuovo Centro scolastico), con il Gran Consiglio che ha dato nel 2018 il

nulla osta a 7,6 milioni di franchi - da sommare ai 20 milioni - per l'acquisizione delle aree. Il budget finale, tenuto conto anche delle opere di complemento, è stimato in 44 milioni di franchi. Davvero un'opera imponente.

Arti e mestieri

"Cerniera" ospiterà sia la Scuola d'arti e mestieri che la Scuola specializzata superiore di abbigliamento e design della moda. E' stato lo stesso Gover-



Il sindaco Bruno Arrigoni

no cantonale, lo scorso dicembre, a confermare che quello di Chiasso sarà «un polo di riferimento rappresentativo per la formazione nel campo tessile, dell'abbigliamento e della moda».

La dimensione di questa importante iniziativa la danno i 51 progetti giunti - a seguito del bando - sia dalla Svizzera che dall'estero. Chiasso ha voluto con forza il nuovo Centro tecnico del settore tessile portando in dote al Comune quasi 800

firme a supporto della candidatura.

Il sindaco mostra a "Frontiera" con una punta d'orgoglio quindici pagine d'opuscolo - firmato in primis dal Dipartimento delle Finanze e dell'Economia del Governo di Bellinzona - in cui balza all'occhio il fatto che «l'opportunità di riunire due scuole sotto un unico tetto consentirà di concentrare tutte le risorse e i servizi che ad oggi sono di difficile gestione», senza dimenticare che «la vicinanza con la ferrovia rappresenta una soluzione importante e attrattiva anche dal punto di vista della mobilità sostenibile, promossa anche dal Comune di Chiasso, che ha pedonalizzato il centralissimo Corso San Gottardo».

Infine, una citazione d'obbligo circa le motivazioni che hanno portato all'aggiudicazione del progetto allo Studio Boltas Bianchi Architetti di Agno. Progetto che «si realizza in modo preciso al sito grazie ad un'attenta lettura del contesto urbano. L'edificio - una stecca allungata - riprende la geometria dei magazzini superiori».

Il dialogo

Insomma, un ottimo impatto anche dal punto di vista visivo, come dimostrano i rendering che pubblichiamo qui sopra. Di certo, il nuovo Centro professionale tecnico del settore tessile rappresenterà un richiamo importante per anche gli studenti che vivono al di qua del confine e che avranno nella moda un canale di dialogo tra realtà che comunque presentano molte affinità, nonostante siano separate da un confine. E' bene che anche la politica - in primis quella comasca - guardi con interesse all'esperienza di Chiasso, nel nome di quel dialogo transfrontaliero che la pandemia ha bruscamente interrotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Perché la Fashion Valley non molla»

Qui Bioggio. Il sindaco Alberti alla guida di quella che viene riconosciuta come la "capitale" del settore «L'e-commerce ha reso meno pesante la situazione. Logistica e infrastrutture rimangono armi vincenti»

«Un'inevitabile calo c'è stato, ma l'e-commerce ha contribuito a compensare il segno "meno" relativo alle vendite a livello globale - dunque non solo limitate alla realtà ticinese - nei negozi». Le parole sono di Eolo Alberti, gran consigliere a Bellinzona e sindaco di Bioggio (2.648 abitanti), la "capitale" della "Fashion Valley" ticinese.

Dunque la "Fashion Valley" sta resistendo con tenacia alla pandemia? «Sì, in base alle informazioni che ho dalle tre-quattro grandi aziende presenti sul nostro territorio direi che il sistema regge - commenta - Vi sono alcuni Paesi che hanno accusato evidentemente il contraccolpo della pandemia e altri - come l'Estremo Oriente - che già a maggio dello scorso anno sono ripartiti. Ciò significa, uno stop di due mesi. E' evidente che nei mesi di lockdown della pandemia, il calo sia stato più accentuato. Poi gradualmente è avvenuto un recupero, magari non in toto rispetto ai dati pre-pandemia. Si è trattato comunque di un segnale positivo. Tutto questo senza dimenticare i duemila posti di lavoro che queste realtà portano in dotte».

Valore aggiunto

Viene da chiedersi quale valore aggiunto abbia portato il sempre affascinante mondo della moda a Bioggio e per diretta conseguenza alle realtà circostanti, con citazione d'obbligo per Lugano.

«Contrariamente a quanto tutti pensano e cioè che il mondo della moda è approdato qui forte di una buona e favorevole tassazione, direi che il feeling con la nostra realtà è la logica conseguenza di un mix di situazioni, a cominciare dalla possibilità di raggiungere il nostro territorio in modo agevole non dall'autostrada attraverso l'aeroporto di Agno, oggi aperto ai voli privati con citazione d'obbligo anche per gli aspetti legati alla logistica ad all'organizzazione del lavoro».

In altre parole, prosegue «dici che la "Fashion Valley" è nata e col tempo si è radicata

sempre qui da noi grazie ad un insieme di sinergie vincenti. C'è poi un altro aspetto che va rimarcato e cioè che la Svizzera e il Ticino hanno nella stabilità politica un elemento di forza che sicuramente per determinate realtà aziendali rappresenta un valore aggiunto. Anche se la politica può influire sino a un certo punto sulle scelte dei singoli imprenditori».

Si dice che queste aziende siano anche degli ottimi contribuenti. Un dato sensibile per le istituzioni territoriali che intorcano questi proventi. Il discorso vale ovviamente per tutto il territorio ticinese che ospita le varie realtà che compongono la "Fashion Valley". «Lo era prima dell'addio nel maggio 2019 di quello che è conosciuto come Gruppo Keirng (un addio che la Rsi aveva stimato in un meno 50 milioni di franchi all'anno per le finanze del Ticino, ndr) - continua il primo cittadino - Lo è ancora in parte, al pari però di altre aziende. Di certo si tratta di realtà molto radicate sul territorio. Non conosco i loro progetti futuri, anche se il dialogo con l'amministrazione e con il Comune che rappresento da sindaco è costante. E ritengo questo un punto di forza. Riassumendo il concetto: queste

aziende contribuiscono sì, ma rispetto ad altre aziende hanno un'incidenza minore, mi sia concesso il vocabolo, ad esempio alla voce stipendi, pur senza voler generalizzare».

Farmaceutica e chimica

Il riferimento, secondo il sindaco, è alle aziende farmaceutiche o chimiche le cui figure professionali hanno sicuramente un impatto maggiore alla voce "stipendi" rispetto al mondo della moda. Tutto ciò senza voler sminuire il segmento della moda».

La "Fashion Valley" ha portato in termini di occupazione locale. «Ci sono molti aspetti che sicuramente consolidano la presenza qui delle aziende legate alla moda. Ne cito uno. Ci sono diverse persone che per lavoro si sono trasferite qui non solo dall'Italia, ma anche dall'Inghilterra, dall'Olanda e questo rappresenta sicuramente un elemento di novità. E' difficile stimare l'impatto sulla manodopera locale. Direi che i lavoratori ticinesi si attestano tra il 20 ed il 30%. Di certo la rappresentanza italiana e per diretta conseguenza frontaliera è numericamente importante».

La politica tenta di trattene queste aziende? «Io come sindaco sicuramente sì. E me le tengo strette. Ho contatti diretti - come anticipato poc'anzi - con loro. Contatti che ho cercato di cadenzare con regolarità. Lo faccio con tutte le aziende. Quello della moda è un comparto che innovativo che vale la pena di conoscere passo per passo. Un settore che in generale può dare lustro al territorio e al Cantone - parlo per il Ticino - che lo ospita. E voi ne sapete qualcosa con la visibilità che storicamente ha portato il "made in Italy". Il futuro? I segnali che ho avuto sono incoraggianti. Dopo ogni crisi arriva sempre un momento in cui si riparte di slancio. Si percepisce il desiderio di tornare a una nuova normalità».

Marco Palumbo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eolo Alberti, gran consigliere a Bellinzona e sindaco di Bioggio

La scheda

Forti legami (religiosi) con Como

L'attuale comune è nato dall'aggregazione dell'antico comune di Bioggio, che nel 1925 aveva già inglobato la frazione di Mulini di Bioggio (57 abitanti nel 1910 con lo smembramento del vecchio comune di Bioggio, con Bosco Luganese e Cimo il 4 aprile 2004 e poi con Iso il 20 aprile 2008. Queste aggregazioni hanno portato la popolazione di Bioggio dai 1.504 abitanti del 2000 agli attuali 2.600. Risalente all'epoca romana Bioggio ha una lunga storia. Secondo gli studiosi i legami con Como soprattutto nell'Ottocento dovevano, comunque, essere forti perché qui avevano diversi possedimenti sia la mensa vescovile di Como che il monastero di Sant'Abbondio. Poi questi possedimenti passarono ai religiosi umiliati del monastero di Santa Maria di Torello presso Carona e infine ai padri Somaschi del convento di Sant'Antonio di Lugano, fino alla secolarizzazione avvenuta nel 1864.



Il nostro successo non è dovuto solo alla tassazione



Ripartire di slancio è l'obiettivo

E domenica si va al voto insieme a 87 Comuni

La curiosità

Grande attesa per la consultazione dell'area ticinese: 5mila candidati

C'è anche Bioggio tra gli 88 Comuni ticinesi che domenica si recano alle urne per il rinnovo dei Municipi (l'equivalente delle nostre Giunte) e dei Consigli comunali.

Quattro di questi Comuni hanno già il nuovo sindaco at-

traverso quella che in Ticino viene chiamata "Telesione tacita". Si tratta di Paradiso, Prato Leventina, Quinto e Vernate. In totale, sono 14881 candidati per i Municipi, cui si aggiungono 5306 candidati per i Consigli comunali.

«Stiamo percorrendo un 2021 iniziato con le difficoltà sanitarie che hanno caratterizzato l'anno precedente - ha scritto sul sito istituzionale del Municipio il sindaco, Eolo Alberti a questo proposito - Il 18 aprile ci attende il rinnovo

alle urne di Municipio e Consiglio comunale e il mio personale auspicio è che la nostra popolazione continui a riconoscersi in ciò che ognuno di noi fa nell'interesse della comunità. Esprimere il proprio voto è il primo fondamentale diritto di ogni cittadino».

Quindi un appello ai cittadini. «L'auspicio - osserva ancora il primo cittadino uscente - è quello di ritrovarci tutti insieme quest'estate per rinnovare i legami che uniscono la nostra comunità. Il mio personale impegno è quello di proseguire sulla strada del rispetto di tutti, della risposta concreta alle aspettative di ciascuno di voi». M. Pal.

Il cambio

7 - 14 aprile 2021
MINIMO (12 aprile 2021)
1.0998
MASSIMO (7 aprile 2021)
1.1044
MEDIA **1.1018**

14 aprile
**EUR 1 =
CHF 1.1033**

FORNTE: European Central Bank



L'Esercito punta sulle donne E comincia dall'abbigliamento

La curiosità. Campagna di sensibilizzazione per arruolare più soldatesse e lo Stato Maggiore crea biancheria intima al posto dei mutandoni da uomo

MARCO PALUMBO

Basta mutandoni, siamo soldatesse (svizzere). E' stata la Bbc a dar conto di quella che nella vicina Confederazione può essere a buon diritto considerata una svolta storica.

Già perché alle soldatesse rossocrociate sarà (finalmente) consentito indossare biancheria intima femminile - niente di compromettente, ben inteso - al posto dei canoniche e vetusti mutandoni da uomo.

Lo Stato maggiore dell'Esercito svizzero ha anche indicato la rotta da seguire da qui ai mesi a venire (di fatto con il mese di aprile, i mutandoni maschili, spesso di taglie abbondanti, saranno messi al bando), assegnando a ciascuna soldatesse un set di biancheria intima femminile per l'estate ed uno per quanto i rigori dell'inverno cominceranno a farsi sentire.

La spiegazione

La spiegazione di questo cambio di rotta epocale sta nel fatto che Berna intende portare (l'obiettivo è farlo entro il 2030) sopra quota 10% il contingente femminile. Contingenti che ad oggi si attestano al 1%.

Datempo, l'Esercito svizzero sta puntando a reclutare in modo deciso soldatesse. Lo ha fatto anche attraverso una campagna di reclutamento mirata all'insegna del motto "La sicurezza è anche donna". Requisiti per



L'Esercito svizzero nella campagna "La sicurezza è anche donna"

indossare la divisa: avere la cittadinanza svizzera ed essere maggiorenne, con la postilla legata all'età - che dopo 124 anni occorre una "domanda ad hoc" relativa al reclutamento. L'agenzia di stampa svizzera Keystone ha così inquadrato lo scorso 8 marzo - in occasione della "Festa internazionale del-

la Donna" - la situazione relativa all'esercito "in gonnella" (si fa per dire, ovviamente): «Solo dalla fine degli anni Novanta e dall'inizio del Duemila, le donne hanno ottenuto il diritto di accedere a tutte le funzioni dell'esercito, con la stessa durata di servizio e lo stesso armamento degli uomini».

«Negli ultimi anni, sono circa 200 le donne che in media si arruolano e la loro proporzione è inferiore all'1%», ha fatto sapere ancora l'agenzia Keystone.

Un tema interessante per il futuro è legato «alla conciliazione tra a servizio militare, lavoro, formazione e famiglia, che dovrebbe essere incoraggiata attraverso apposite iniziative». Rispetto ad altri Paesi del Vecchio Continente, la Svizzera è molto in ritardo per quanto riguarda il numero di donne arruolate nell'esercito.

Svolta epocale

E così per dar corso a questa svolta epocale si è deciso di cominciare dall'abbigliamento o meglio dall'abbigliamento intimo. La notizia ha rapidamente - come facilmente immaginabile - fatto il giro d'Europa (e non solo). Ci ha pensato il portavoce dell'Esercito, Kaj-Gunnar Sievert, a spiegare al sito di lingua tedesca Watson.ch che «la vecchia generazione di uniformi non era abbastanza orientata rispetto alle specifiche esigenze delle donne».

Da qui la necessità di un abbigliamento intimo più consona, senza esagerare naturalmente. Difficile però che questo cambio di rotta potrà essere documentato con foto "a tema". Bisognerà fidarsi della parola d'onore del sempre efficiente Esercito rossocrociato.

GRUPPO EDITORIALE RASSEGNA

L'INTERVENTO

Diamo attenzione ai nostri frontalieri

DANIELE MAGON*

Citroviamo nel pieno di una crisi che non ha memoria nel passato più recente, ma da cui ci risolleveremo anche grazie alla forza di decine di migliaia di lavoratori frontalieri.

Il Ticino deve molto a quel piccolo-grande esercito di 70 mila uomini e donne che ogni giorno attraversano il confine delle province di Como e Varese garantendo vigore ad un mercato che oggi ancora tiene bene, con un tasso di disoccupazione di poco inferiore al 4%. I frontalieri per il Canton Ticino sono il presente e il futuro. Eppure pagano ancora una discriminazione latente, che persiste da entrambi i lati del confine.

In Svizzera, il Consiglio federale ha cercato di arginare la crisi causata dal Covid "iniettando" 70 miliardi di franchi nel sistema produttivo elvetico. Ossigeno puro per molte aziende che hanno utilizzato queste risorse per evitare di licenziare, optando per la riduzione dell'orario di lavoro, pagato all'80% proprio grazie alle risorse federali.

Una formula equiparabile alla cassa integrazione italiana. Chi ha approfittato di questa opportunità ha guardato al futuro scegliendo di non intaccare la propria forza lavoro. E quando arriveranno tempi migliori il personale ritroverà il suo posto.

Altre aziende hanno invece scelto di non cogliere questa opportunità, e di licenziare. Chi ne ha pagato le maggiori conseguenze? Per lo più frontalieri.

Ce lo dicono i numeri, cresciuti in misura considerevole negli ultimi mesi, di ricorsi alla Naspi, l'indennità di disoccupazione italiana per i lavoratori frontalieri. Parliamo di qualche migliaio di persone che dall'oggi al domani si è trovato senza un impiego - in



Daniele Magon

Svizzera il licenziamento è libero - e che guarda al futuro con grande incertezza.

I più penalizzati sono stati gli addetti del terziario: hotel, ristorazione, bar, gelaterie, ma anche del settore edile. Quando l'economia tornerà a correre molti di loro non verranno richiamati dal datore di lavoro che li ha lasciati a casa, che a ugual mansionc preferirà qualcun altro, di certo sempre frontaliere, ma che potrà permettersi di pagare meno. Tutte le caselle andranno così a riposizionarsi, peccato che le "pedine" saranno diverse.

Così l'iniezione di liquidità del Consiglio federale svizzero, se da un lato ha di certo evitato un bagno di sangue, dall'altro ha favorito comportamenti che hanno privilegiato la manodopera locale, a scapito di quella frontaliere.

A questa discriminazione se ne aggiunge un'altra: chi vive e vota in Italia, malavola in Svizzera, non beneficia delle stesse tutele di un collega impiegato in Italia. Perché il nostro governo non protegge i suoi lavoratori all'estero? Delle numerose risorse stanziare in questi mesi dallo Stato italiano per far fronte all'emergenza Covid i frontalieri non sono mai stati in alcun modo i beneficiari.

Non dimentichiamoci che il Canton Ticino è il principale datore di lavoro delle province di Como e Varese. Supera l'emergenza, quando l'economia ticinese rialzerà la testa potrà farlo molto prima dell'Italia anche grazie a questa nostra forza. Quando in Italia ne comprenderemo il valore?

* Segretario generale Cisl dei Laghi



Il governo italiano non protegge chi lavora all'estero

I PARTNER





Salone del Mobile a settembre «Ora siamo più ottimisti»

MARIA GRAZIA GISPI

Si era in attesa di una risposta certa che confermasse la possibilità di allestire il Salone del Mobile di Milano, previsto dal 5 al 10 settembre 2021, giunto alla sessantesima edizione dopo l'edizione, prima spostata poi annullata, del 2020. Ieri FederlegnoArredo e Salone del Mobile di Milano hanno fatto sapere di aver avuto riscontri positivi al termine di una fitta serie di incontri con Palazzo Chigi, ministero degli Esteri, ministero dell'Interno, ministero dello Sviluppo Economico, ministero della Salute e ministero degli Affari Regionali. «Il design riparte da qui» è il titolo del Salone del Mobile di Milano 2021, occasione di rilancio e momento cruciale per le aziende per poter incontrare nuovamente i clienti esteri, perché possano vedere e toccare i nuovi prodotti, dopo quasi un anno in cui i commerciali non hanno potuto viaggiare.

Il presidente del Salone



Claudio Luti, presidente del Salone del Mobile

Claudio Luti, meno di un mese fa, aveva chiesto conferme certe sull'avvio della manifestazione che richiede tempi di preparazione e investimenti importanti, ma anche una definizione realistica del piano vaccini, un passaporto sanitario per l'accesso alla fiera e garanzie sulla

tempistica prevista dai principali vettori per la ripresa con continuità dei voli internazionali.

Si registra ora, con soddisfazione, la volontà del Governo di supportare concretamente la ripartenza del Salone del Mobile di Milano e di tutta la filiera

del legno: il ginepro è già nel prossimo Consiglio dei Ministri. «Siamo fiduciosi che le rassicurazioni ricevute possano al più presto trasformarsi in atti concreti. Ma soprattutto deve essere una scelta condivisa da parte delle aziende che devono confermare la propria partecipazione alla manifestazione dando al settore dell'arredamento, all'economia nazionale e alla società un impulso fondamentale per la ripresa», ha detto Claudio Luti. «Le parole pronunciate la settimana scorsa dal presidente del consiglio Mario Draghi sulla necessità di un piano di riapertura delle fiere e degli eventi hanno trovato conferma negli incontri a cui ho partecipato», ha detto Luti. Un segnale davvero importante da parte della politica - spiega Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo - che ha colto in pieno l'urgenza di avere, oltre a una data certa, le dovute rassicurazioni per organizzare con i tempi necessari un evento così importante come il Salone del Mobile di Milano. Cresce la convinzione che la ripartenza sia davvero a portata di mano e tagliare il nastro del Salone a settembre sarebbe il modo migliore per dire al mondo che l'Italia è tornata alla nuova normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recupero del legno Formazione per i docenti

Economia circolare
Dal bosco alla filiera del riciclo
Un corso digitale promosso da Rilegno

Un percorso di educazione alla sostenibilità che promuova l'esplorazione del ciclo del legno, un materiale naturale e riciclabile all'infinito.

«Il legno tra didattica e sostenibilità» è il titolo del nuovo corso di formazione online dedicato a docenti ed educatori, promosso da Rilegno il Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi in legno.

«Dopo l'esperienza pilota nelle scuole primarie di Bologna, continua il nostro impegno verso il mondo della formazione - afferma Nicola Semeraro presidente di Rilegno - Ci rivoliamo questa volta ai docenti che svolgono un ruolo fondamentale per coinvolgere e sensibilizzare i ragazzi sui temi ambientali, attraverso la

consapevolezza del legno e del suo ciclo vitale, dal bosco alla filiera del recupero e riciclo. Siamo convinti che le giovani generazioni rappresentino, infatti, una risorsa fondamentale per vincere le sfide cruciali dello sviluppo sostenibile e della lotta al cambiamento climatico diventate sempre più urgenti».

Il riciclo del legno in Italia è un esempio concreto di economia circolare, gestito da Rilegno su tutto il territorio, grazie al quale gli imballaggi rientrano nel ciclo produttivo un numero infinito di volte con vantaggi ambientali, economici e occupazionali. Un sistema che ogni anno consente di raccogliere e avviare a riciclo quasi 2 milioni di tonnellate di legno che diventano a 95% pannelli truciolari e che nel suo complesso genera un risparmio nel consumo di CO2 pari a quasi 2 milioni di tonnellate.

Il corso, realizzato in collaborazione con La Fabbrica e riconosciuto dal Miur, è disponibile sulla piattaforma Scuolinet.

Imprenditoria femminile Mazzocato è la presidente

Camera di commercio
L'insediamento del Comitato
Donne al timone del 20% delle imprese

Dopo la costituzione, avvenuta lo scorso 8 marzo in occasione della Giornata internazionale della donna, questa settimana si è ufficialmente insediato il Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Como-Lecco.

In occasione della prima seduta, le componenti dell'assemblea hanno provveduto ad affidare le cariche direttive, indicando alla presidenza Antonella Mazzocato. A condurla, nelle vesti di vicepresidente, sarà Laura Bianchi.

Le altre componenti del Comitato, che ha finalità di promozione e valorizzazione dell'imprenditoria femminile e diffusione della cultura d'impresa tra le donne, sono Adele Balloni, Marina Bernasconi, Gloria Bianchi, Ilaria Bonacina, Annalisa Caron, Debora Cartolano, Giada Giardelli, Gaetana Mariani, Mara Merlo, Raffaella Puricelli, Laura Sanvito, Maria Teresa Tagliabue, Mariangela Tentori.

L'organismo è rappresentativo di tutti i settori produttivi espressi nel Consiglio camerale e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

«Le imprese ariane gestite dalle donne rappresentano quasi il 20% del totale - ha rilevato il presidente della Camera, Marco Galimberti - Le passate esperienze di Como e di Lecco hanno dimostrato che l'impegno e la professionalità delle nostre imprenditrici sanno generare iniziative qualificanti per l'intero territorio».

Canton Ticino I conti in deficit per il Covid

Il bilancio
Nel consuntivo del 2020
disavanzo di 156 milioni
Esplosi i costi sul fronte sanitario

Profondo rosso per i conti del Canton Ticino. È di ieri la notizia che il Governo di Bellinzona ha approvato il consuntivo 2020, pesantemente segnato dalla pandemia, che ha portato in dote «un disavanzo economico di 165,1 milioni di franchi».

Un passivo pesante, considerato che - come scrive in una nota il Governo - «nel preventivo era previsto un avanzo di 4,1 milioni di franchi». In particolare, sul fronte delle spese, il consuntivo ha fatto registrare un aumento pari a 13,1 milioni di franchi. Ragguardevole anche la cifra complessiva del debito pubblico che, dopo tredici mesi segnati dalla pandemia, ha superato i 2 miliardi di franchi.

«L'aumento delle spese - ha fatto notare il Governo di Bellinzona - è determinato dagli oneri che il Cantone ha dovuto assumere per far fronte alla pandemia, in particolare per quanto concerne l'ambito ospedaliero». Eppure il Cantone - nonostante il momento difficile alla voce «conti pubblici» - ha deciso di mettere sul tavolo altri 50 milioni di franchi di cofinanziamento a favore dei cosiddetti «casi di rigore» (in buona sostanza delle aziende che hanno accusato un calo del volume d'affari del 40%), arrivando così ad un totale di 125 milioni di franchi, con la quota a carico del Cantone pari a 37 milioni e mezzo di franchi e con la restante quota a carico della Confederazione. **M. Pal.**

Como

RED CRONACA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncononi g.roncononi@laprovincia.it

Vaccini ai "fragili" «Attesa infinita, ci prendono in giro»

La rabbia. Ancora ritardi e disguidi negli appuntamenti
«A mia madre, 88 anni e disabile, nulla. Chi prima di lei?»
E l'Ats chiede a un non vedente il suo stesso certificato

SERGIO BACCIENI

Le vaccinazioni a domicilio, già in ritardo, rallentano per la mancanza di dosi Moderna: gli appuntamenti di domani e sabato sono saltati.

A farne le spese sono sempre i cittadini più fragili, gli allettati. Anche gli "estremamente vulnerabili" aspettano ancora, continuando inutilmente a chiedere la vaccinazione.

«Mia madre ha 88 anni, per una forma di diabete davvero grave ha perso le gambe - racconta **Marzio Negrini** di Albate - Non bastasse, ha avuto un ictus ed ha un pacemaker. Sono sicuro che nelle nostre condizioni ci siano tante altre persone fragili, bisognose di essere messe al riparo dal Covid. Però mi chiedo: se non vaccinano noi, chi stanno vaccinando? Chi hanno vaccinato fino ad oggi? Hanno ripetuto per mesi che la precedenza va data secondo criteri di anzianità e fragilità. Passino i sanitari, gli ottantenni, poi però mi pare che nella categoria degli "altri" si siano aggiunte troppe persone. È la po-

«Finalmente ci hanno chiamato e subito dopo ci hanno detto: le dosi sono finite»

litica degli annunci: Regione e Ats hanno assicurato più volte di voler raggiungere in fretta i più deboli. E invece ancora niente».

Il medico di famiglia ha prenotato una dose per l'anziana madre del signor Negrini due mesi mezzo fa: «Finalmente ci aveva chiamato per fare il vaccino sabato 17 aprile - racconta ancora l'uomo - salvo adesso avvisarci che sono finite le dosi di Moderna. Ma ci prendono in giro?».

Uscire il meno possibile

Negrini cerca di uscire di casa il meno possibile da un anno e due mesi per non portare il virus a casa. Ha paura di contagiare la madre che assiste in tutto e per tutto. Si è rivolto inutilmente all'Ats, alla Regione, ma i centralini non rispondono.

Non è il solo. I medici di Como e provincia stanno fissando di nuovo alcuni appuntamenti saltati. Molti si dicono dispiaciuti e non nascondono una crescente irritazione verso le autorità sanitarie. C'è chi racconta che qualche assistito che aveva chiesto la vaccinazione a domicilio, stanco di aspettare, pur di essere vaccinato si sta atteggiando con parenti o figli per recarsi di persona in ospedale.

Troppe le scadenze non rispettate. Gli allettati dovevano essere vaccinati tra le prime categorie. L'Ats aveva detto al mas-

simo metà aprile, poi la Regione ha fissato un termine al 20 di aprile. Le nuove dosi di Moderna però per quella data non ci saranno, il loro arrivo è previsto mercoledì 21.

E così la lista di chi è in attesa si allunga. Una famiglia lettrice del nostro quotidiano si è rivolta all'Ats perché il figlio, ipovedente grave, non riesce a prendere l'appuntamento per la vaccinazione nonostante le prenotazioni siano aperte dalla scorsa settimana. Gli uffici dell'Agenzia per la tutela della salute dopo molte richieste hanno chiesto loro la tessera sanitaria - fronte e retro - e il verbale della commissione che ha accertato l'invalidità. Certificato che però è lo stesso ufficio ad aver rilasciato.

Gli elenchi

Un altro comasco, obeso e dunque estremamente fragile, si aggiunge alle tante testimonianze di persone che non rientrano negli elenchi e non riescono a prenotare la vaccinazione. Nonostante le insistenze non riesce a contattare il vax manager nominato dall'Ats Insubria. C'è poi anche il caso di un'anziana di 90 anni che, ricevuta la prima dose, è stata ricoverata in una struttura per la terza età. Continua a domandare della seconda dose ma nessuno gliela fa, e intanto i termini per il richiamo sono da tempo scaduti.



Molte persone con patologie gravi attendono ancora il vaccino

I comaschi in carico a centri specialistici

Pazienti seguiti dall'Asst «Li stiamo contattando»

In una nota Asst Lariana fa sapere che a partire da oggi «la vaccinazione dei pazienti estremamente vulnerabili in carico ai centri specialistici di Asst Lariana partirà apertamente». «I pazienti - si legge - saranno contattati da Asst Lariana che fornirà le informazioni su luogo, giorno e ora dell'appuntamento. I Centri vaccinali coinvolti saranno i tre presidi ospedalieri e il Poliambulatorio di via Napoleona. Per quanto riguarda i familiari conviventi dei soggetti estremamente vulnerabili già vaccinati o in fase di vaccinazione, esclusivamente per le categorie di patologie in cui ciò è previsto, per poter

garantire la programmazione di tutto il Piano vaccinale, garantire che le sedute si svolgano nel miglior modo possibile, senza particolari disagi per gli utenti e senza assembramenti trattandosi di pazienti fragili, il giorno dell'appuntamento, o, se possibile, sarà vaccinato un solo convivente/caregiver. Per gli altri conviventi aventi diritto, Asst Lariana provvederà ad organizzare specifiche sedute nel corso delle prossime settimane. Tale decisione è stata presa in quanto la possibilità dell'autopresentazione rende difficile prevedere quanti siano i conviventi per ogni singolo pa-

ziente e di conseguenza la gestione della seduta nonché il numero dei vaccini da avere a disposizione. «Si ricorda - scrive Asst - che per i familiari conviventi/caregiver è obbligatoria la compilazione di una dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante di avere diritto alla vaccinazione in quanto familiare convivente, convivente o caregiver che fornisce assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto».

«I pazienti estremamente vulnerabili identificati per priorità clinica e fragilità in carico ad Asst Lariana, sono circa 6.400, di cui già vaccinati 1.400; a questi vanno poi aggiunti 8.500 diabetici di secondo tipo che saranno indirizzati dal proprio Centro di riferimento agli Hub Vaccinali e potranno prenotarsi attraverso il portale di Poste».

Disabili, il caos elenchi Inps: «Trasmessi i dati»

La replica

Il direttore dell'Inps Lombardia, **Giovanni Di Monte**, respinge le accuse circa la mancata trasmissione degli elenchi dei disabili che non riescono a prenotare la vaccinazione. «Il 24 marzo - spiega - la direzione generale Inps ha trasmesso al sistema "tessera sanitaria" gli elenchi riguardanti i disabili gravi presenti negli archivi, per l'esecuzione della campagna vaccinale. Non vi è stato nessun ritardo o omissione nella tra-

smisione dei dati da parte dell'Istituto, che ha acquisito e gestisce il processo dell'invalidità civile, cecità, sordità, handicap, quale unico referente solo a decorrere dal 1 gennaio 2010, con completa digitalizzazione del sistema. Appare quindi del tutto incomprensibile come possano essere riferite a Inps le problematiche insorte per l'individuazione dei soggetti fragili, tenuto conto che fino al 2009 la gestione dell'invalidità civile compete alle aziende sanitarie e quindi a Regione Lombardia».



Covid

La situazione a Como

In pochi rifiutano AstraZeneca A Villa Erba solo il 3% di rinunce

La campagna. Qualcuno cambia idea al momento dell'iniezione. Asst: si sono presentati tutti. Numeri ancora bassi, circa 750 vaccinazioni al giorno. Da lunedì si dovrebbe raddoppiare

Altre 750 vaccinazioni a Villa Erba, con solo un 3% circa di cittadini che hanno rifiutato AstraZeneca. E da lunedì prossimo l'hub raddoppierà: passerà a 1.450 vaccinazioni al giorno.

Le operazioni al centro vaccinale di Villa Erba proseguono, ogni giorno vengono convocati circa 750 cittadini tra i 75 e i 79 anni, da domani sono registrati i primi appuntamenti per la fascia tra i 70 e i 74 anni. Secondo all'Ass Lariana tutti i candidati che hanno prenotato si stanno recando a Villa Erba, non ci sono particolari defezioni.

Esonotro o quattro ogni cento le persone che, una volta arrivate a Villa Erba, rifiutano AstraZeneca. Magari spaventate dagli stop e dai cambi di rotta sul vaccino anglo-svedese dettate dalle autorità sanitarie. Oppure perché in presenza di patologie che però non sono meritevoli di un altro vaccino.

Il balletto dei dati in Regione

Tanti domandano, discutono, si lamentano, poi però messi di fronte all'alternativa di finire in fondo alla coda e dover rifare la prenotazione accettano AstraZeneca. Come detto solo una piccola percentuale lascia gli ambulatori da non vaccinata. Vince la voglia di sconfiggere il Covid.

Ieri mattina la direzione generale del Welfare ha spiegato che il tema dei rifiuti di AstraZeneca è in crescita, con circa un 15% che si oppone alla vaccinazione. Poco dopo però l'assessore al Welfare Letizia Mo-

ratti ha di fatto smentito l'allarme, parlando di un 5% di rinunce complessive. «Le rinunce a vaccinarsi con AstraZeneca in Lombardia sono irrilevanti - ha detto Moratti - sono in aumento considerevole le domande di approfondimento e di spiegazione sul vaccino».

Padiglioni quasi vuoti

A Villa Erba piuttosto colpisce il fatto che i grandi padiglioni sono quasi vuoti. Le persone vaccinate sono molto soddisfatte del servizio, del luogo scelto come hub, ma l'impressione è che ci sia davvero poca utenza. Sono circa 750 gli appuntamenti al giorno, dalle 8 del mattino alle 20 di sera, con cinque linee vaccinali attivate, vuol dire una sessantina di vaccini per ambulatorio, una dozzina all'ora. Pochi, ancor più se le linee vaccinali già organizzate sono dieci. La potenza di fuoco è certo superiore.

In ogni caso si apprende che verranno raddoppiate le convocazioni da lunedì. Passando, come da programmi, a circa 1.450 vaccini al giorno. La fase massiva punta a coprire in seguito fino a 3.450 persone al giorno. Il cambio di passo dipende dalle forniture, dalle consegne dei vaccini. Ieri al Sant'Anna sono arrivate oltre 1.900 dosi di AstraZeneca, ma la farmacia dell'ospedale attende una mole di vaccini più consistente.

Del resto anche l'Asl ha più volte spiegato che il piano vaccinale prevede consegne molto significative nel corso del mese di aprile. S. Bac.

© FOTODIPISTAZIONE



Il centro vaccinale allestito a Villa Erba

La scheda

Over 70, si può prenotare Con il sito oppure al telefono

Ecco come prenotare il vaccino. Il portale per chiedere la vaccinazione è prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it. Gli over 80 che ancora non avessero dato la loro adesione possono ancora prenotarsi. L'attuale fase riguarda invece tutti i cittadini tra i 70 e i 79 anni. Per prenotare il sito chiede di inserire il numero della tessera sanitaria e il codice fiscale.

Quindi la piattaforma messa a disposizione da Poste offre la possibilità di scegliere il giorno, l'ora e il più vicino centro vaccinale.

Quindi il sistema chiede di indicare il numero e di un telefono cellulare e invia l' sms per la conferma definitiva. Arriva così la prenotazione da stampare e il codice d'accesso all'hub. Chi fosse meno tecnologico può

rivolversi al call center 800.894.545, il numero telefonico è utile per prenotare il vaccino e anche solo per chiedere informazioni.

Infine è possibile recarsi agli sportelli Postamat fuori dagli uffici postali inserendo la tessera sanitaria e seguendo le istruzioni.

Oppure chiedendo ai postini, tutti i portaflettere sono dotati di uno speciale palmare. Stando agli annunci della Regione, dal 22 aprile potranno prenotarsi le persone di età compresa tra 60 e 69 anni.

Si sceglie Pfizer per i pazienti con specifiche patologie

L'indicazione

Quando non viene somministrato AstraZeneca? Decide il vaccinatore, c'è un elenco definito di patologie per le quali è preferibile Pfizer. In primis malattie respiratorie come fibrosi polmonare idiopatica o altre che necessitano di ossigenoterapia. Poi i malati di scompenso cardiaco in classe avanzata (IV NYHA), pazienti post shock cardiogeno; pazienti con condizioni neurologiche e disabilità (fisica, sensoriale, intellettuale, psichica) come Sla, sclerosi multiple, paralisi cerebrali infantili; chi è in trattamento con farmaci biologici o terapie immunodepressive e i conviventi, miastenia gravis; patologie neurologiche disimmuni.

I diabetici over 18 con diabete giovanile, diabete di tipo 2 e che necessitano di almeno 2 farmaci ipoglicemizzanti orali o con vasculopatia periferica con indice di Fontaine maggiore o uguale a 3. Chi soffre di fibrosi cistica. I dializzati. Pazienti con grave compromissione polmonare o marcata immunodeficienza (e i conviventi). Malattie autoimmuni con associata immunodepressione secondaria a trattamento terapeutico (e i conviventi). Chi soffre per malattie del fegato come la cirrosi. Obesi con indice superiore a 35. Malattie cerebrovascolari legate a eventi ischemico-emorragici cerebrali che abbiano compromesso l'autonomia neurologica e cognitiva. Chi ha subito uno stroke nel 2020 e per gli anni precedenti con rank maggiore o uguale a 3. Pazienti onco-ematologici in trattamento con farmaci immunosoppressivi, midostopressivi o a meno di 6 mesi dalla sospensione delle cure (e i conviventi). Pazienti con talassemia e anemia a cellule falciformi. Persone con sindrome di Down.

A 38 anni già vaccinata con Johnson «E qui a New York è tutto aperto»

Comaschi all'estero

La testimonianza di Marta Galfetti
«Nessun effetto collaterale e spero si acceleri in Italia»

Sul Lario sono appena iniziate le vaccinazioni per i settantenni, oltre oceano invece va decisamente meglio. Lo racconta una comasca che vive a New York, Marta Galfetti, già protetta con il vaccino Johnson & Johnson da un paio di settimane, pur non rientrando in una categoria prioritaria. Non è un sanitario né lavora nel mondo della scuola, non è affetta da patologie e ha solo 38 anni, eppure può già mostrare il certificato di avvenuta vaccinazione.

Galfetti si è ritagliata anche un ruolo di "testimonial" della campagna: «Sto invitando tutti

ad avere fiducia nei vaccini, io ho ricevuto la dose di Johnson & Johnson il 31 marzo». Proprio il vaccino ora sotto osservazione per alcuni rarissimi eventi trombotici. «Io non ho avuto effetti collaterali, solo un leggero fastidio al braccio».

A New York ormai da tempo si è già entrati nella fase della vaccinazione "di massa", chiunque abbia un'età superiore ai 16 anni può prenotarsi. «Qui le prime vaccinazioni sono state fatte a metà dicembre con Pfizer e Moderna, inizialmente limitate al personale medico sanitario e ai lavoratori essenziali - racconta -. Man mano sono aumentate le categorie di popolazione eleggibile. Tra i primi insegnanti, anziani, persone fragili o con condizioni di salute a rischio. Poi sono state sbloccate anche le fasce d'età



Marta Galfetti al centro vaccinale

sempre più giovani. A oggi nello stato di New York le vaccinazioni sono aperte a tutti sopra i 16 anni ed è vaccinato con almeno una dose il 40% della popolazione. Ci si vaccina nelle farmacie, in alcuni centri medici, negli ospedali e sono stati convertiti centri vaccini il Javits Center, polo fieristico di Manhattan, lo stadio degli Yankees e altre strutture».

Come si prenota? «Basta registrarsi online sul sito governativo o sul sito delle singole strutture. Quando si trova un appuntamento viene comunicato anche il tipo di vaccino che si andrà a ricevere. Non è immediato ma a oggi si ottiene l'appuntamento nel giro di un mese. Un'altra cosa che si può fare è chiedere se ci sono dosi avanzate ad esempio nelle farmacie, verso l'orario di chiusura. Una cosa bella che è successa è che ci si aiuta a trovare gli appuntamenti e le chat di WhatsApp sono intasate di messaggi con i consigli».

Quanto all'esperienza vissuta in prima persona: «Sono stata vaccinata al Javits Center dove la gestione è in mano alla

Guardia nazionale, con un'organizzazione impeccabile. È stata una sensazione bellissima di liberazione e di speranza. Mentre mi vaccinava l'infermiera mi ha detto "Grazie di essere qui oggi, grazie di aver scelto il vaccino", ma sono io a dover ringraziare chi mi ha ridato una "dose di vita". Credo nella scienza e nell'importanza di questo vaccino per noi stessi e per tutte le persone intorno a noi. Lo sforzo collettivo è indispensabile se vogliamo uscire da questo incubo. Qui in generale si respira ottimismo, nonostante i contagi ancora presenti e circa 50 morti al giorno».

La campagna prosegue spedita e questo ha già consentito di aprire tutte le attività: «Persino i teatri e le sale da concerto sono già in funzione - spiega Galfetti - Certo, continuiamo a osservare tutte le misure anti contagio, a partire dall'uso della mascherina, ma si inizia a vedere la luce in fondo al tunnel. Spero che presto le vaccinazioni possano accelerare anche in Italia e nella mia città, Como, dove vivono i miei genitori e tanti amici».



Covid La situazione a Como

Ancora sette vittime Ma dagli ospedali segnale di speranza

I contagi. Rispetto a fine marzo ricoveri in calo del 15% «Meno pazienti, speriamo di esserne fuori per l'estate» Scende l'incidenza in Lombardia. Sul Lario 146 positivi

Covid, 7 decessi e 146 nuovi contagi. Ma i ricoveri a Como calano del 15% rispetto al periodo più duro della terza ondata. Gli ospedali vedono dei primi segnali confortanti, la notizia cattiva è che la conta dei decessi non si esaurisce e il virus continua a circolare.

A fronte di 50mila tamponi analizzati ieri in Lombardia i nuovi contagi tracciati sono stati 2.153, il tasso percentuale è in lento calo. Oltre ai 146 positivi di Como nel panorama regionale i dati assoluti sono inferiori rispetto al mese scorso ovunque, a Milano (+550), a Brescia (+367), come a Varese (+212). Eppure il virus è ancora presente in maniera importante e non è stato arginato. La più triste riprova sono gli 85 decessi comunicati ieri dalla Regione. È un bilancio ancora drammatico a tre mesi e mezzo dalla partenza della campagna vaccinale avendo passato tre ondate e quattordici mesi di pandemia. Sono 71 decessi che hanno interessato ieri la nostra provincia, il territorio comasco dai primi mesi del 2020 ha pianto 2.100 vittime. Dal primo di febbraio, dunque ipoteticamente nella terza ondata, sono 449 i decessi Covid a Como.

Come detto la situazione negli ospedali sta lentamente migliorando. In Lombardia sem-



Claudio Sorino, pneumologo

pre più letti si liberano a fronte di dimissioni, 138 ieri. E anche a Como c'è una flessione. Sono 302 i ricoverati positivi negli ospedali dell'Asst Lariana quando il 31 marzo, il momento più delicato della terza ondata, erano 351. Un calo di quasi 15 punti percentuali.

C'è più fiducia

«Ci sono dei segnali positivi» spiega Claudio Sorino, pneumologo del Sant'Anna impegnato nell'area Covid - i nostri reparti, dove ci sono i pazienti più gravi, sono gli ultimi ad accorgersi che la situazione è in lento miglioramento. Perché i malati più lievi nella degenza di Mariano Comense. S. Bac.

riprendersi. Però è vero che gli accessi sono inferiori, anche nel resto dell'ospedale. Con la campagna vaccinale in corso e una fase calante della pandemia speriamo per le state di essere usciti dal tunnel.

Strutture in trincea

La stanchezza tra medici e infermieri pesa, c'è chi ha una montagna di ferie bloccate.

Occorre anche dire che nonostante questa leggera flessione ospedali come il Sant'Anna vedono le loro attività ancora congelate dal virus. La chirurgia, in particolare, ha ridotto da quattro ad una sola le degenze, operazioni e interventi sono stati drasticamente compressi ad eccezione delle urgenze. Il peso della lotta al Covid è molto spostato sugli ospedali pubblici, su tutti l'ospedale di San Felice della Battaglia e in second'ordine su quello di Cantù. L'apporto in termini di posti letto dei centri accreditati è minoritario. In particolare all'interno dell'Asst Lariana ci sono come detto 302 pazienti Covid totali, di cui 222 al Sant'Anna, che ha 17 casi in terapia intensiva e due fermi in pronto soccorso. Sono 47 i contagiati a Cantù di cui 5 in rianimazione e dieci in pronto soccorso. Infine sono 21 i pazienti più lievi nella degenza di Mariano Comense. S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
↑ +50.487

NUOVI POSITIVI
↑ +2.153

QUARTI/DIMESSI
↑ +3.345

TERAPIA INTENSIVA
781
↓ -6

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
5.589
↓ -138

DECESSI
31.994
↑ +85

A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	7.001	8,48
Cantù	4.165	10,41
Mariano Comense	2.282	9,06
Erba	1.715	10,51
Olgiate Comasco	1.006	8,61
Lomazzo	932	9,33
Ceremate	904	9,79
Lurate Caccivio	901	9,15
Fino Mornasco	892	9,05
Turate	862	9,07

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

	Contagiati	% CONTAGI/POPOLAZ.
Caglio	76	15,73
Torno	180	15,61
Rezzago	41	13,90
Albese con Cassano	583	13,79
Asso	468	13,06
Canzo	668	12,93
Casino d'Erba	211	12,80
Ponte Lambro	524	12,11
Bellagio	449	12,11
Uggiate Trevano	574	11,58

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI/POPOLAZ.
54.818	2.100 (+7)	9,17%



- I casi positivi di ieri**
- MILANO +550
 - BERGAMO +173
 - BRESCIA +367
 - COMO +146
 - CREMONA +89
 - LECCO +79
 - LODI +48
 - MANTOVA +125
 - MONZA E BRIANZA +148
 - PAVIA +108
 - SONDRIO +57
 - VARESE +212

I positivi diminuiscono Una discesa molto lenta

Nell'ultima settimana a Como e provincia sono stati tracciati 1.161 positivi. È circa la metà di quanto succedeva a inizio mese. Il numero dei tamponi è stato inferiore e questo conta in termini assoluti, ma il calo è comunque netto. Il problema è che è stato lento. La discesa della terza ondata è stata perfino più duratura rispetto alla prima e alla seconda fase dell'epidemia. Secondo gli esperti anche per la presenza della ormai predominante variante inglese. L'incidenza dei nuovi casi

settimanali ogni 100mila abitanti non si abbassa con decisione. Sono 194 i casi settimanali a Como, quando la soglia da zona rossa è fissata a 250. A Sondrio sono 219, a Mantova 217, a Varese 197, a Brescia 193, a Cremona 160, a Lecco e a Monza 156 come pure a Pavia. Si possono considerare aree gialle i territori di Milano, 137 casi settimanali ogni 100mila abitanti, Lodi con 129 casi e Bergamo con 109. Dunque nessuna provincia lombarda ha ormai dati da vero lockdown, la terza ondata

almeno nella parte relativa ai contagi è scesa. Resta doloroso l'andamento dei decessi, come la situazione almeno nei grandi ospedali impegnati a lottare contro il Covid. Sulla base dell'andamento mensile della pandemia le province si possono così suddividere. Nelle province di Brescia, Cremona, Monza e Pavia si rileva una diminuzione compressa tra circa il 50% e il 56% dei contagi. Nelle province di Como, Lecco, Mantova e Milano la diminuzione è compressa tra circa il 40% e il 50%. Infine nelle province di Bergamo, Lodi, Sondrio e Varese la diminuzione è compressa tra circa il 30% e il 40%. S. Bac.

Dosi al personale della scuola Stop agli appuntamenti da oggi

Il chiarimento
Annullate le convocazioni per i prossimi giorni. Si procederà in base al criterio dell'età

Vaccini agli insegnanti, ieri ultimo giorno. Gli appuntamenti previsti da oggi in poi sono annullati e gli eventuali interessati verranno vaccinati quando sarà il loro turno in base al criterio dell'età. Ieri in una nota la direzione generale al Welfare della Lombardia ha fatto chiarezza sulle vaccinazioni al personale scolastico, dopo il caos di questi giorni. «Per gli appuntamenti già programmati fino a mercoledì 14 aprile 2021 compreso si legge nel documento firmato dal direttore Giovanni Pavesi - non si prevedono varia-



Novità per le vaccinazioni dei docenti

zioni o annullamenti. Invece per gli appuntamenti del personale scolastico previsti a partire da giovedì 15 aprile 2021 verrà inviato un messaggio di disdetta dell'appuntamento. Questi cittadini dovranno prenotare successivamente un nuovo appuntamento sul portale prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it sulla base delle prio-

rità previste dal piano nazionale e secondo la fascia anagrafica indicata nelle raccomandazioni ministeriali. Quindi le ultime prenotazioni rimaste da concludere, comunque poche in numero, saltano e finiscono in coda. Per esempio i docenti di cinquant'anni verranno vaccinati quando sarà il turno dei cinquantenni. Stessa cosa succe-

de a chi si è iscritto solo di recente e non ha ancora ricevuto il famoso sms. Si finisce in coda. «Il personale scolastico che ha registrato la propria adesione su questo portale a partire da venerdì 9 aprile - scrive sempre Pavesi - e che non ha ancora ricevuto l'sms per la prenotazione di un appuntamento, potrà aderire alla vaccinazione, successivamente, sulla base delle priorità previste dal piano nazionale e secondo la fascia anagrafica indicata». Sulla scarsa chiarezza e la mancanza di risposte circa le ultime vaccinazioni da fare nel mondo della scuola si sono creati molti malumori. Oltre che molta confusione. Sbruttato dopo il cambio su AstraZeneca, il vaccino usato per nove docenti su dieci aderenti che però ora è preferibilmente somministrabile oltre i sessant'anni. Così la Regione chiude la partita, escludendo però di fatto dalla priorità una piccola minoranza rimasta in fila o che in fila si è messa solo dalla scorsa settimana. S. Bac.

Bene il ritorno in aula Quarantena per pochi

Dopo la ripresa
Si teme un incremento perché in passato dopo ogni riapertura c'è stata un'impennata

Per il momento, sul piano dei contagi, la ripresa nelle scuole cittadine tiene. A una settimana dal rientro in presenza a scuola per gli studenti fino alla prima media, e a tre giorni dal ritorno in aula per gli alunni di seconda, terza e di una parte delle superiori, il numero di classi in quarantena non sta ancora scendendo. Per avere un'idea, ieri è stata messa in quarantena una classe delle materne all'istituto comprensivo Como Borghetto. Per il resto, si è verificato il caso di qualche studente positivo, ma che non ha significato l'isolamento dei compagni, segno anche di un'attenzione importante da parte dei genitori per possibi-

li sintomi. Al momento, all'istituto comprensivo Como Lago si contano un docente positivo e quattro alunni in quarantena fiduciaria per positività in famiglia. Numeri molto bassi anche all'istituto comprensivo Como Rebbio. Nessuna classe in quarantena anche all'istituto comprensivo Como Centro (c'è qualche studente positivo, ma a casa). Nelle riaperture passate, i dati dei contagi nelle scuole sono saliti inesorabilmente, specie alle superiori. Ci si aspetta quindi un incremento nei prossimi giorni. Per quanto riguarda il piano scuole disposto dall'As Insu-bria, continuano a restare congelate le misure più restrittive, che però potranno essere disposte direttamente dal dipartimento di prevenzione «secondo valutazioni specifiche per evidenza di varianti» o situazioni che comportano un alto rischio epidemiologico. A. Qua.



«Ho visto morire di Covid Io, infermiere, cambio vita»

Fino Mornasco. In corsia al Sant'Anna e poi il turno con i Volontari del Lario
Angelo Costanzo dice basta: «Devastato emotivamente, torno in Sicilia»

FINO MORNASCO
DANIELA COLOMBO

«Ho fatto ciò che ho sempre sognato e ne sono fiero, ma l'ultimo anno mi ha cambiato la vita. Ho visto tanti pazienti morire in quelle situazioni, appena si liberava il letto c'era qualcuno già pronto ad occuparlo. Ci sono stati giorni in cui solo a parlare del mio lavoro mi veniva il magone. E' stato pesante, troppo pesante. È arrivato il momento di cambiare vita».

La prima linea

Dalla prima linea nel reparto Covid dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia al bar tabacchi di famiglia dall'altro capo dello stivale, in Sicilia: se è vero che il destino di ognuno sembra già scritto, su quello di Angelo Costanzo, 45 anni e a Como negli ultimi 20, ha sicuramente influito la pandemia, che lui ha affrontato sia in ospedale come infermiere che nel gruppo di Protezione civile dei Volontari del Lario di Fino Mornasco, ormai ex paese di residenza. Un'attività quasi senza soluzione di continuità, in un clima di perenne emergenza e con inevitabili effetti emotivi.

Un anno difficile, soprattutto da questo punto di vista, che ha segnato lui e tutti coloro che sono impegnati nella lotta al Covid.

«Sono tornato nella mia città natale, San Cataldo - racconta Angelo - ho trascorso in Lombardia 20 anni, prima studiando e poi iniziando a lavorare come infermiere al Sant'Anna. Ora è arrivata l'opportunità di occuparmi di un'attività di famiglia, un bar tabacchi. Un cambio drastico, un'opportunità che ho colto, ma sicuramente il Covid non ha favorito la permanenza in quell'ambiente».

Angelo è profondamente consapevole di essere stato profondamente colpito da quest'ondata, inattesa e devastante. «Sì, è stato un anno psicologicamente tosto che cambia anche la vita privata e i ritmi quotidiani - spiega a questo proposito - Mi man-

cherà sicuramente il servizio che facevo con i Volontari del Lario, un'esperienza che mi ha permesso di sviluppare altre capacità, impegnarmi nel sociale e integrarmi».

Già perché, nell'ultimo anno, Angelo staccava dall'ospedale e iniziava il turno con i volontari e viceversa, in assistenza ai malati. E' stato nel reparto Covid un mese e mezzo ad inizio ondata, poi nella seconda ondata per un periodo ancora più lungo.

«Aspettando i Dpcm»

«Quando è finita la prima fase di emergenza, ho ringraziato il cielo - aggiunge Angelo - ora ci sono stato dentro per cinque mesi, psicologicamente in crisi molto, oltre alla fatica fisica con scarso recupero. Capitava che alcuni colleghi fossero al limite, che chiedessero di essere trasferiti per qualche tempo in un

altro reparto per rifilare un po', ma non si poteva perché c'erano tantissimi pazienti Covid. Ho visto tante persone morire in corsia, ho anche imparato ad avere quella giusta distanza ad accompagnare i più gravi, cercando di non farmi coinvolgere emotivamente ma non è semplice. E' un qualcosa che non si dimentica più. Va vissuto da dentro, elaborato e compreso».

E conclude. «Si piangeva sulla spalla del collega e ci si sosteneva a vicenda. Ci sono stati momenti in cui non si riusciva a vedere la luce: quando usciva il decreto del presidente del Consiglio con altre restrizioni, per noi era una buona notizia perché la situazione era insostenibile in ospedale. Il vaccino è stato un sollievo per tutti: lavorare era un'ansia in meno, avevo sempre paura di essere contagiato e contagiare di conseguenza. Sono fiero di tutto quello che ho fatto, ma è arrivato il momento di cambiare vita, nella mia terra d'origine».

Per lui, ora, inizia una nuova fase vicino ai suoi affetti e lontano dalla sofferenza quotidiana dei reparti Covid.



«Fiero di quanto fatto ma è il momento di lasciare Cercavamo di farci coraggio trattenendo le lacrime»

ANGELO COSTANZO
INFERMIERE DEL SANT'ANNA DI COMO



Angelo Costanzo (a destra) nel reparto Covid del Sant'Anna



L'ex infermiere nella nuova vita, nel locale di famiglia in Sicilia

Paura per lo scontro tra auto: un ferito

Luisago

Scontro in via IV Novembre, che ha visto coinvolte due auto su cui viaggiavano una donna di 25 anni e un uomo di 41. I due mezzi procedevano in senso opposto e, per cause in fase di accertamento, intorno alle 21.30 si sono urtati nella parte anteriore, fortunatamente senza gravi conseguenze per i conducenti. Sul posto è intervenuta la Croce Verde di Fino. Un ferito lieve portato in ospedale. **B. Col.**



La scena dell'incidente avvenuto in via IV Novembre

Casino, un appello agli ex dipendenti «Non fateci causa»

Campione d'Italia

E una delle condizioni poste ai lavoratori in vista dell'accordo sulla possibile riapertura

Riassunti o non riassunti al Casinò l'importante è che gli ex lavoratori si impegnino a non fare causa alla casa da gioco».

L'accordo con gli ex dipendenti è una «colonna portante» del concordato da presentare lunedì al tribunale fallimentare di Como per far ripartire il Casinò. Tanto che il sindaco Roberto Canesi e l'assessore Paolo Botoluzzi hanno fatto pubblicamente appello ai lavoratori chiedendo loro di firmare i documenti relativi alla proposta avanzata dalla società Casinò.

Gli ex dipendenti, licenziati nel dicembre del 2018, erano circa 490, molti di loro risultano ancora creditori, aspettano della mensilità il Tfr. Tanti hanno fatto causa. Senza di loro il concordato non sta in piedi. Ma cosa è stato loro proposto di sottoscrivere? Intanto, se mai il Casinò dovesse riaprire salvandosi dal fallimento, la società gestore

za, dell'anzianità e dei carichi di famiglia. Sono 3.300 euro circa di stipendio ricalcolato.

«Per gli ex dipendenti che non potranno essere riassunti quantomeno nell'immediatezza - si cita sempre il documento - viene corrisposto il documento».

Insomma a fronte del pagamento niente cause, stop ai processi e alle «connesse pretese». Il Casinò è disposto anche a pagare 500 euro di spese legali per chiudere la partita. Come ovvio anche i neo assunti, con una dilazione dei crediti entro cinque anni dalla riapertura, dovranno impegnarsi a non chiamare l'avvocato.

Sul primo punto della proposta, l'assunzione di un contingente di lavoratori, sono tutti o quasi d'accordo. L'adesione stando ai sindacati è attorno all'80%. Sulle modalità della selezione del personale c'è ampio dibattito, anche i rappresentanti dei lavoratori non sembrano costanti. Quanto al divieto di andare dal giudice la maggioranza degli ex dipendenti si dice contraria. L'accordo è inserito nel concordato da presentare al tribunale fallimentare per cercare di salvare il Casinò. **Sergio Baccileri**



Roberto Canesi

Annunci economici

Alcuni annunci economici...
Sessaab Servizi S.r.l. Società Unipersonale Divisione SPM Più energia alla vostra comunicazione Tel. 031.582211

14 Offerte Lavoro

GAFFURI Srl Carpenteria metallica medio pesante ricerca operatore macchina ossitaglio/plasma cnc. Richiesto uso correntone. Inviare CV a: gaffurisir@carpenteriaaffari.it

SPM Sessaab Servizi S.r.l. Società Unipersonale Divisione SPM Più energia alla vostra comunicazione Tel. 031.582211

LOTTO DEL 14 APRILE 2021
Numeri vincenti: 12, 16, 22, 35, 41, 42
Complementare rePLAY: 4, 4
JOKER 427402



Olgiate

SPAZIO ENEL
LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.
What's your power?



Via G. Leopardi, 24/C - ERBA (CO) - 031 3338153 - info@hellotecnico.it - www.hellotecnico.it

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nico la Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Ambulanti e sindaco uniti nella protesta «Non chiudeteci più»

Olgiate Comasco. Sui cartelli «aperti in sicurezza» Il presidente Benelli: «Noi lavoriamo all'aperto Dimostrato che gli assembramenti si possono evitare»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI
«Abbiamo riaperto in sicurezza. Non chiudeteci più». La richiesta degli ambulanti al Governo che ieri mattina, alla ripresa del mercato in forma integrale, hanno manifestato con cartelli contro le chiusure. Presenti anche **Roberto Benelli**, presidente della Federazione italiana venditori ambulanti Como, il segretario **Carlo Tafuni** (in rappresentanza anche di Concommercio) e il sindaco **Simone Moretti**.

«Abbiamo iniziato a fare questa manifestazione in vari mercati - spiega Benelli - Non ha senso bloccare i mercati; sono all'aperto, i contagi sono scientificamente irrilevanti. Come associazione nazionale proporremo al Governo la modifica dei futuri Dpcm affinché anche in Zona rossa si possa lavorare con limitazioni».

Le soluzioni

«L'anno scorso - ha aggiunto - l'amministrazione comunale di Olgiate Comasco, città dove c'è uno dei mercati più problematici come spazio, ha dimostrato che con un senso unico, il contingentamento e percorsi pre definiti si riescono a evitare assembramenti».

Tafuni ha aggiunto: «Una manifestazione analoga è stata fatta a Como, ma abbiamo voluto venire anche sul territorio

per lanciare il forte messaggio che è possibile tenere aperti i mercati in sicurezza. Tenere chiusi i mercati e aperti supermercati e centri commerciali è in controtendenza con i dati sui contagi. Non si deve fare più un discorso settoriale, devono poter lavorare tutti nel rispetto delle regole. Il mercato è un globalità, è discriminatorio far lavorare gli alimentari e non gli altri».

Concordano pienamente gli operatori. «Chiediamo di non chiuderci più per avere un po' di continuità - afferma **Umberto Ceniccola** - Stare all'aperto è più sicuro che dentro un supermercato. Siamo stati chiusi sei mesi e gli altri abbiamo lavorato in Zona arancione, con limitazioni negli spostamenti per cui arrivano meno clienti. Abbiamo dimostrato di saper lavorare in sicurezza, basta chiudersi».

Il collega **Lucio Di Mattia**: «I contagi all'aperto sono quasi nulli, eppure chiudono i mercati e lasciano aperti i supermercati che sono al chiuso. Non ha senso. I ristoranti non sono ancora arrivati».

Federica Fusetti: «Sono aperti supermercati, centri commerciali, uffici e ditte e noi, che siamo all'aperto, siamo penalizzati da continue chiusure. Siamo una categoria che non viene considerata». La sorella **Francesca** le fa eco: «Quest'ennesima chiusura si poteva evi-

tare, era una Zona rossa fasulla, c'era in giro il mondo. Oltre i supermercati e centri commerciali, diversi negozi con strategemi hanno tenuto aperto. Noi invece chiusi. Eppure abbiamo dimostrato di lavorare in sicurezza».

La speranza

Simone Giannicola: «Speriamo che sia finito questo apri e chiudi perché si lavora malissimo e la gente è disorientata. Sono sei mesi ormai di chiusura. Sono saltati Natale, due fiere di Pasqua e di San Giuseppe. Non è corretto che alcuni possano lavorare e altri no».

Concorda **Lorenzo Codone** che, con la moglie **Marellis Delgado**, osserva: «Speriamo non ci chiudano più perché un ulteriore stop farebbe precipitare la situazione. Ho partecipato alla manifestazione a Milano e ho visto esasperazione. C'è bisogno di lavorare, i ristoranti non sono la soluzione. Noi non ne abbiamo avuto diritto per un soffio».

Preoccupato **Gianpiero Galli**: «È stata fatta una differenza un po' ambigua tra lavoratori. Spero che non sia più così e che si consenta a tutti di lavorare. Molti non hanno neanche avuto i ristoranti. Se dovessero chiuderci ancora, temo che colleghi già al limite saranno costretti a cessare l'attività».

© P. PRODI/AG. L'ESPRESSO



Il sindaco Moretti (il secondo da sinistra) protesta con gli ambulanti



Lucio Di Mattia



Simone Giannicola



Francesca e Federica Fusetti



Marellis Delgado, Lorenzo Codone



Gianpiero Galli



Umberto Ceniccola

Il sindaco

«Speriamo di ripartire senza nuovi stop»

«Noi siamo a disposizione». Ha assicurato il sindaco **Simone Moretti**: «È importante ascoltare gli operatori e le associazioni di

categoria per capire le loro esigenze e vedere cosa si può fare per andare incontro. Abbiamo fatto più confronti con loro durante la pandemia per trovare, per quanto possibile, le soluzioni che consentissero di far svolgere il mercato in sicurezza. Adesso speriamo che sia una ripartenza senza chiusure». «Quello di Olgiate è un mercato storico. La clientela ha i suoi punti di riferimento, i suoi "riti". I continui cambiamenti di colore, oltre a

penalizzare gli ambulanti, destabilizza anche la clientela perché non ha più certezze. È un controsenso chiudere i mercati, che essendo all'aperto veicolano meno contagi dei luoghi chiusi, e lasciare aperti centri commerciali e supermercati. Mi auguro che queste contraddizioni non si ripetano più in futuro». Il sindaco ha concordato con ambulanti e loro rappresentanti: «Il mercato ha riaperto in sicurezza. Non va più chiuso». M.C.E.

Lurate, paura per la bimba E un'auto si ribalta a Olgiate

Gli incidenti
L'incidente in via Repubblica tra due vetture
Accertamenti in corso

Paura, ieri pomeriggio, per una bimba di due anni rimasta coinvolta in uno scontro tra due auto in via Repubblica a Lurate Caccivio. La piccola è finita in ospedale per accertamenti

con la madre di 47 anni. L'incidente poco prima delle 18 con l'intervento in regime di media urgenza di un'ambulanza del Sos di Olgiate che ha trasportato mamma e figlia al pronto soccorso per accertamenti. Le loro condizioni non apparivano preoccupanti.

Illeso, invece, il giovane di vent'anni che l'altra sera si è ribaltato con la sua auto mentre percorreva la statale

Briantea, via Rosa per la toponomastica comunale.

L'incidente poco prima delle 21. Tutta da chiarire la dinamica, l'auto si sarebbe ribaltata dopo essere salita sul cordolo spartitraffico, anche se è escluso che ci sia il coinvolgimento di altri mezzi.

Al di là del comprensibile spavento e qualche livido non ci sono state conseguenze particolari per il giovane conducente che sarebbe



L'auto ribaltata l'altra sera in via Roma a Olgiate

uscito da solo dall'abitacolo.

Ma la macchina dei soccorsi, vista la carambola segnalata dagli automobilisti di passaggio, si era già messa in moto con la centrale operativa del 118 che ha inviato sul posto un'automedica e un'ambulanza del Sos di Olgiate in regime di massima urgenza.

Una volta sul posto i soccorritori hanno accertato che il giovane coinvolto era illeso, tanto che non è stato nemmeno necessario il ricovero in ospedale.

Sul posto anche i vigili del fuoco che hanno rimesso in strada l'auto, quella si bisogna di cure.

M. Cle.



Erba

REDEBERA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e galligani@la.provincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@la.provincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@la.provincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@la.provincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@la.provincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@la.provincia.it 031.582356



L'esecuzione dei tamponi nel piazzale del Larioscorsico: almeno buone notizie sul fronte dei contagi



Vaccinazioni a domicilio a Ponte Lambro. Da sinistra: la dottoressa Carmen Impelizzeri, Lorenzo Sancassani e la mamma Barbara

L'hub cittadino

La macchina di Lariofiere non si ferma



Mille anziani al giorno

Attualmente a Erba tutti i vaccini vengono effettuati all'hub di Lariofiere, in viale Resegone. Nel padiglione C del centro espositivo, gestito da Asst Lariana, vengono accolti tutti i giorni mille anziani di età compresa fra i 75 e i 79 anni, nel giro di pochi giorni apriranno le porte anche per la fascia 70-74 anni. Qui il vaccino standard e AstraZeneca, se poi il medico dovesse riscontrare possibili criticità in fase di anamnesi non manca la possibilità di inoculare Pfizer. Fino a qualche giorno fa, anche l'ospedale garantiva 70 vaccinazioni quotidiane con AstraZeneca: la struttura di via Fatebenefratelli era riservata ai docenti del territorio, ma tutti gli appuntamenti sono stati esauriti la scorsa settimana. I primi vaccinati in città sono stati gli anziani e gli operatori di Ca' Prina: tutti hanno ricevuto anche la seconda dose Pfizer prima di Pasqua.

Stop al servizio a domicilio
Sul fronte delle vaccinazioni a domicilio, la questione è più complessa. I medici di medicina generale hanno selezionato fra i propri pazienti quelli allettati o con gravi patologie che impediscono il trasferimento a Lariofiere: gli elenchi sono stati trasmessi all'Ats per prenotare le dosi. Qualche somministrazione è stata effettuata alla fine della scorsa settimana, negli stessi giorni numerosi pazienti sono stati vaccinati in casa a Ponte Lambro; oggi erano attese numerose inoculazioni, ma Ats ha fatto sapere ai medici di non avere più dosi a disposizione. Per le vaccinazioni in casa ai pazienti fragili, l'unico medicinale utilizzabile è Moderna (facilmente trasportabile con scatole refrigerate e più gestibile di Pfizer, che richiede una conservazione a temperature glaciali). L.MEN.

Vaccinazioni a casa, dosi esaurite Ma i contagi scendono a quota 101

Erba. Finite le scorte di "Moderna": medici costretti a disdire le visite già organizzate da tempo. Ats segnalerà l'arrivo solo 48 ore prima. Buone notizie sui positivi: il 7 aprile in città erano 169

ERBA
LUCA MENECHEL

Non ci sono dosi a sufficienza, a Erba saltano decine di vaccinazioni a domicilio.

Questa mattina alcuni medici di base avrebbero dovuto inoculare la prima dose di Moderna ai propri pazienti fragili o allettati: un giro programmato da giorni, ma ieri Ats Insubria ha comunicato che non avrebbe fornito i vaccini. Le uniche buone notizie arrivano sul fronte dei contagi, che continuano a calare.

In città alcune vaccinazioni a domicilio sono state effettuate nei giorni scorsi, ma il grosso era atteso per oggi. **Alberto Rigamonti** e **Giuseppe Rivolta**, medici di base

molto noti, erano pronti a somministrare complessivamente più di trenta dosi ai propri pazienti fragili: i vaccini erano stati prenotati giorni prima, tutto era già organizzato per il ritiro a Como e il trasporto dei medicinali in città. Teri è arrivata la doccia fredda.

I disagi

«Mi ero mosso due settimane prima - sottolinea -, avevo messo in nota i miei pazienti fragili e avevo allertato il Larioscorsico per il ritiro delle dosi giovedì mattina: le avrei ricevute poco dopo le 9 nel

mio studio, lì un'infermiera avrebbe preparato le siringhe per le inoculazioni».

Niente da fare: il giorno prima è arrivato il passo indietro. «Ho dovuto inviare una mail a tutti per scusandomi da parte del sistema. Non vi nascondo che ho ricevuto diverse telefonate da parte dei miei assistiti che non hanno preso bene la notizia: noi medici di base non abbiamo responsabilità, di-

■ In lista di attesa anche l'ospedale I pazienti fragili ormai aspettano da settimane

pendiamo dalle forniture di Como, ma in prima linea sul territorio ci siamo noi. Le persone se la prendono con noi».

La situazione

Stessa storia per il collega Rivolta: vaccini prenotati da tempo, pazienti allertati e poi indietro tutta.

Il motivo, come riportato ieri mattina da "La Provincia", è legato alla scarsità delle dosi Moderna (le uniche utilizzabili per gli allettati) rimaste nella farmacia del Sant'Anna: il prossimo carico arriverà probabilmente il 21 aprile. A quanto risulta, però, i medici di base avranno la conferma solo 48 ore prima dell'effettiva disponibilità dei vaccini.

Tra coloro che attendono i vaccini per i pazienti fragili (diabetici, oncologici, ecc) c'è anche l'ospedale Fatebenefratelli: il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** ha chiesto il rifornimento da settimana, ma non è ancora arrivata nulla. E i cittadini continuano a chiamare il call center per avere notizie.

Le cattive notizie sul fronte vaccinale sono bilanciate dal calo deciso dei nuovi contagi in città. Teri secondo il bollettino di Ats Insubria a Erba c'erano 101 erbesi affetti dal Covid-19: il 7 aprile, giusto una settimana prima, erano 169. Non c'è bisogno di ulteriori conferme sulla fase discendente della terza ondata.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Convento di Buccinigo, ancora un lutto Sono 18 le religiose vittime del Covid

Erba
E suor Italiana Serato, aveva 72 anni ed era originaria di Cittadella. L'addio alle 11 a San Cassiano

La frazione di Buccinigo piange la diciottesima vittima causata dal focolaio di Covid-19 sorto all'interno dell'Istituto Pie Madri della Nigrizia, la struttura divisa Como che dal 1930 accoglie suore Com-

boniane anziane dopo anni di missioni in giro per il mondo.

Suor **Italiana Serato** - 72 anni, originaria di Cittadella (Padova) - è morta nella notte fra martedì e mercoledì all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, dove era ricoverata da giorni per complicazioni dettate dal coronavirus. Il funerale verrà celebrato questa mattina alle 11 nella chiesa di San Cassiano a Buccinigo, come è accaduto per tutte le al-

tre consorelle decedute: il feretro verrà portato a Sedriano, dove risiede la sorella della missionaria.

Dalle prime due vittime del 13 marzo, siamo già a 18 decessi. Tantissimi per un focolaio che ha coinvolto complessivamente settanta suore: quelle in condizioni gravi sono state trasportate in diversi ospedali del territorio, altre stanno affrontando la malattia all'interno dell'Istituto con sintomi tutto

sommato lievi. Suor Italiana aveva solo 72 anni, è la più giovane fra le consorelle decedute dopo aver contratto il Covid-19.

Il dramma delle missionarie Comboniane è stato portato alla luce esattamente un mese fa dal sindaco Veronica Airolli.

Il 15 marzo, il primo cittadino ha scritto una lettera ai vertici di Regione Lombardia segnalando il focolaio dell'Istituto di via Como e lamentando i

ritardi nella somministrazione dei vaccini agli over 80. Quando il virus è entrato in convento, nella prima metà di marzo, le suore non erano ancorastate vaccinate: molte sorelle sono allettate, qui sarebbero state necessarie inoculazioni a domicilio.

Nella seconda metà di marzo, i medici di medicina generale del territorio hanno chiesto e ottenuto da Asst Lariana cento dosi di Moderna per mettere in sicurezza il convento di Cristo Re a Erba Alta (duramente colpito nel corso della prima ondata di Covid-19, poi fortunatamente risparmiato), l'Istituto Santa Chiara di Ponte Lambro e la Comunità don Boggio di Asso. L.MEN.



L'Istituto Pie Madri della Nigrizia in via Como a Buccinigo



Cantù

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582305, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.562451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582556



L'hub vaccinale più vicino, per i canturini, sarà al Palatenda di via don Sturzo a Mariano Comense



Il sindaco Alice Galbiati e il sottosegretario Nicola Molteni (Lega)

Il punto

«Concentrati su Lariofiere e Villa Erba»



Le motivazioni di Asst

Perché a Cantù non si proseguirà con le vaccinazioni oltre gli over 80 e le persone fragili? «La programmazione della campagna vaccinale è in capo a Regione - si legge in una nota di Asst Lariana - e con l'attivazione degli hub per la vaccinazione massiva l'indicazione è stata di concentrare tutte le risorse in questi centri al fine di garantire elevati volumi di inoculazioni». I due hub massivi individuati e gestiti da Asst Lariana sono Lariofiere a Erba e Villa Erba a Cernobbio. In capo alla cooperativa Medici Insubria è stato avviato anche un centro vaccinale a Lurate Caccivio. «Quanto alla richiesta di un incontro - osserva il direttore generale Fabio Banfi (nella foto) a proposito di quanto chiesto dal sindaco - ho sempre garantito la mia di disponibilità al confronto».

Il dibattito in Regione

Alessandro Fermi, presidente del Consiglio con Fi, a proposito dell'ospedale di Cantù: «Credo che in nessun ospedale lombardo, per scelta, si siano attivate vaccinazioni massive dove sono presenti reparti Covid. Ritengo che con l'apertura dell'hub vaccinale a Mariano il Canturino sia ben fornito. L'obiettivo è lavorare insieme per aprire Mariano e inserirlo il prima possibile sul portale di Poste per le prenotazioni». Per Fabrizio Turba, sottosegretario regionale Lega: «Presto sarà attivo il punto vaccinale di Mariano. Credo che percorrere 20 minuti di strada non sia uno scandalo». Sulla lettera del sindaco: «Ben venga, è stato molto utile». Per Raffaele Erba, M5S: «Lombardia ormai allo sbando». Per Angelo Orsenigo, Pd: «I sindaci lasciati soli stanno ingaggiando guerre fratricide».

Hub a Cantù, rinuncia definitiva. Anche Molteni dà l'ok a Mariano

Emergenza Covid. Il sottosegretario leghista: «Conta solo andare avanti con il piano vaccinale». Però non scarica il sindaco: «Ha fatto bene a richiamare l'attenzione. Ma ora basta polemiche»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

«Il momento è particolare e delicato, l'invito a tutti è di abbassare le polemiche. Serve concentrarsi su quanto da fare: sul piano vaccinale. Da giorni sono in contatto con il presidente della Regione **Attilio Fontana**, che ho ritenuto opportuno sentire per spiegargli la situazione. Si è dimostrato interessato alla vicenda di Mariano e dell'ospedale di Cantù. Mi permetto di dire che, per quanto riguarda il centro vaccinale o hub a Mariano, si deve ragionare in termini ampi. Credo che Mariano sia una buona soluzione: Cantù è attaccata a Mariano, credo che debba confermarsi quell'ipotesi».

Così dice **Nicola Molteni**, sottosegretario all'Interno nel

Governo Draghi e deputato Lega, che difende anche la richiesta di chiarimenti. Ats e Asst Lariana arrivata via lettera dal sindaco **Alice Galbiati**, anche lei Lega. «I sindaci sono in trincea, se c'è un sindaco che chiede attenzione, Galbiati a Cantù ma anche **Emanuele Cappelletti** a Capiago, è legittimo e sacro, giusto dare attenzioni».

Il no da Asst e Regione

Il sindaco aveva chiesto di proseguire con la vaccinazione all'ospedale Sant'Antonio Abate di via Domea. La risposta di queste ore di Asst Lariana è che la programmazione della vaccinazione è in capo a Regione, e bisogna concentrare l'attività nei centri vaccinali. Intesi: quelli individuali. Quindi, niente Cantù; Mariano.

«L'avevo già detto, non è un derby Cantù contro Mariano, il nemico è il virus, non altro, e io stesso non voglio entrare in alcuna polemica politica - dice Molteni - Credo che i sindaci, quando alzano la voce, lo fanno per tutelare l'interesse del proprio territorio. Con Fontana ho più volte parlato, così come con il sindaco Galbiati, e con Fabrizio Turba», sottosegretario regionale. Quest'ultimo ha rimarcato il Palatenda di Mariano -

«Non è un derby e la considero una buona soluzione. È la città confinante con la nostra»

presto attivo - come area di riferimento anche per Cantù.

Prenotabile online a breve

A breve, Mariano sarà quindi anche selezionabile come scelta in fase di prenotazione online. Nel mentre: «Condivido che i due hub massivi - premette Molteni - siano stati identificati laddove ci sono le strutture più idonee adeguate: Lariofiere e Villa Erba, rispettivamente a Erba e a Cernobbio. «Tra l'altro, l'hub è a Cernobbio e non a Como - sottolinea Molteni - Si sta lavorando su un hub vaccinale a Mariano e credo che questa sia una notizia importante. Copre un comprensorio di cui fa parte Cantù e che conta 100mila abitanti. A proposito dell'ospedale di Cantù: vorrei ricordare i meriti del personale, da un anno in prima

linea, se si continua anche con le secondi dosi di vaccini per gli over 80, oltre che per le persone fragili».

Non si proseguirà però con gli over 70 a differenza di quanto sarà possibile a Menaggio. «Cantù sta facendo bene le vaccinazioni domiciliari - dice comunque il sottosegretario - Alivello generale, oggi sentiamo gli errori del passato, credo che il lavoro di Figliuolo (il generale Francesco Paolo, commissario straordinario Covid-19, ndr) sia importante, e quindi speriamo che ci siano dosi per il territorio. Quello che dicono il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi e Turba, e cioè che si sta lavorando, credo che sia la giusta risposta. Il sindaco giustamente ha chiesto chiarezza».

GIUSEPPE DI NOLA/AGF

Il sindaco dopo il "no" della Regione «Prendo atto, faremo la nostra parte»

Cantù

Alice Galbiati: «Dai vaccini a domicilio fino all'ausilio nel trasporto di chi è fragile e ai tamponi: il Comune c'è»

«Ne prendo atto e assicuro i miei concittadini che continuerò a fare tutto ciò che sarà consentito all'amministrazione comunale e di sua competenza, dai vaccini a domicilio all'ausilio al trasporto per i sog-

getti con oggettive difficoltà, allo spostamento verso i punti vaccinali e, ancora, al servizio tamponi rapidi che stiamo organizzando con la partecipata Canturina Servizi».

Così il primo cittadino **Alice Galbiati** a proposito della risposta arrivata da Asst Lariana e delle osservazioni giunte dai consiglieri regionali, sulla declinazione del piano vaccinale sul territorio oltre che della questione riguardante Maria-

no. Galbiati aveva inviato Faltrioeri una lettera al direttore generale di Ats Insubria **Luca Maria Gutierrez** e a quello di Asst Lariana **Fabio Banfi**, anche per invitare a un incontro pubblico da tenere in breve tempo per riferire alla popolazione le strategie della campagna vaccinale. L

a scintilla: lo stop delle vaccinazioni all'ospedale di Cantù, che a differenza appunto dell'ospedale di Menaggio non

proseguirà con gli over 70.

«Nei giorni scorsi ho appreso dal quotidiano "La Provincia" che il punto vaccinale presso l'ospedale Sant'Antonio Abate terminerà il proprio servizio alla cittadinanza, proseguendo per il resto della lettera del sindaco. Dopo settimane di contatti, manifestazioni di disponibilità e rassicurazioni circa il mantenimento del punto vaccinale, non

posso nascondere incredulità e delusione. Sembra ormai pacifica l'equazione tale per cui se si vuole ottenere qualcosa l'unica via è quella delle alzatai di scendi, così come accaduto per il punto presso l'ospedale di Menaggio, destinato alla chiusura e restituito alla sua funzione».

«E tuttavia mi preciso doverne difendere gli interessi delle migliaia di persone afferenti al territorio canturino alle quali io e gli altri colleghi sindaci siamo chiamati a dare giornalmente conto». Data la momentanea non attivazione del punto di Mariano, vi sono ad oggi, tra Canturino e Marianese, «100mila persone attualmente dirottate su Erba, Lurate Caccivio o Cernobbio». **C. Gal**



Ricoveri Covid a quota 47

L'ultimo aggiornamento di ieri dall'ospedale di Cantù è di 47 pazienti ricoverati per Covid, di cui 5 in rianimazione e 10 in attesa in pronto soccorso. Si ritorna quindi al dato di lunedì al Sant'Antonio Abate, quando si era registrato il numero più basso da settimane a questa parte. Martedì si era scesi a 45. Ora, due casi Covid in più comunque, appiccicati, ci si allontana dalla soglia del numero massimo di letti che è possibile predisporre a Cantù: 49. Il numero massimo di letti attivabili in rianimazione è 8. In aumento anche la pressione sul pronto soccorso, dove ogni giorno sono molte le persone in attesa di ricovero con necessità di supporto ventilatorio: il giorno precedente sei, lunedì nove. **CGAL**



Primo piano | La nuova ondata



LA CAMPAGNA

Solo per i disabili minorenni gli elenchi sono completi e tutti i familiari possono già prenotare la vaccinazione tramite il portale regionale gestito da Poste Italiane

Centri vaccinali non ancora a pieno regime

Obiettivo 3mila dosi tra Villa Erba e Lariofiere

Ma servirebbero nuove consegne di fiale. Restano difficoltà per i pazienti fragili



Fabio Banfi



Letizia Moratti

(p.an.) In tutta la provincia di Como gli hub vaccinali per la campagna di massa sono attività ormai collaudati, anche se per funzionare a pieno ritmo e aumentare ulteriormente le somministrazioni è necessario attendere la consegna di nuove scorte di vaccini.

Nella giornata di lunedì, a Villa Erba a Cernobbio e a Lariofiere a Erba sono state vaccinate 1.500 persone, un numero che l'Asst Lariana punta a raddoppiare, fino a 3mila somministrazioni al giorno, nel più breve tempo possibile. «La programmazione, come sempre, deve tenere conto della consegna dei vaccini nonché delle scorte necessarie per le seconde dosi», ricordano dall'Asst Lariana.

La programmazione è in capo alla Regione e l'indicazione è stata di concentrare tutte le risorse in questi centri al fine di garantire elevati volumi di inoculazioni.

Per quanto riguarda le altre realtà territoriali, il centro vaccinale di Lurate Caccivio, come è noto, è operativo e fa capo alla cooperativa Medici Insubria e non all'Asst Lariana.

Proseguono le inoculazioni anche all'ospedale di Menaggio, visto che la struttura si è resa ulteriormente disponibile su richiesta del territorio e della Regione per coprire la popolazione nella fascia di età 70-90 anni. Resta attivo per questa popolazione anche il punto vaccinale di Centro Valle Intelvi promosso,



La sala d'attesa nel padiglione centrale del polo ospedaliero di Villa Erba a Cernobbio

organizzato e gestito dai sindaci della Valle Intelvi. Per l'area del Canturino, è in fase di definizione l'avvio di un hub vaccinale di prossimità a Mariano Comense,

Fabio Banfi

«Sono disponibile a un confronto con i sindaci e con qualsiasi livello istituzionale e sociale»

che sarà gestito da medici di medicina generale. L'ospedale di Cantù continuerà l'attività vaccinale garantendo le somministrazioni ai pazienti fragili e vulnerabili che sono in carico a questa struttura, così come le seconde dosi agli over 80.

Il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi, ha dato anche ieri ampia disponibilità per un confronto «con i sindaci del territorio così come con qualsiasi livello istituzionale e di organizzazione sociale».

Il sistema di prenotazioni è gestito da Poste Italiane e per fis-

Dove si vaccina

● Sono due gli hub gestiti da Asst Lariana: Villa Erba a Cernobbio e Lariofiere a Erba

● Un terzo hub a Lurate Caccivio fa capo alla cooperativa Medici Insubria

● Per l'area Lago e Valli sono attivi l'ospedale di Menaggio (su richiesta del territorio) e il punto di Centro Valle Intelvi, su iniziativa dei sindaci

● Per il Canturino è in via di definizione un hub vaccinale di prossimità a Mariano Comense

sare l'appuntamento è necessario fare riferimento al portale prenotazioni.vaccinacovid19.regione.lombardia.it oppure al numero telefonico 800.891.545.

È possibile inoltre prenotare la vaccinazione agli sportelli Postamat o rivolgendosi al portalettere. In questo momento possono fissare l'appuntamento le persone dai 70 ai 79 anni, gli over 80 che non hanno ancora aderito alla campagna, i disabili e le persone che li assistono e i pazienti estremamente vulnerabili, in alcuni casi specifici anche con i familiari che se ne prendono cura.

Per il sistema di prenotazioni per i disabili e i fragili sono stati segnalati ancora alcuni disservizi e ci sono utenti che non riescono a prenotare.

L'assessore al Welfare e vicepresidente della Regione, Letizia Moratti, ha precisato che, per i disabili minorenni, gli elenchi sono completi e tutti i familiari possono prenotare la vaccinazione tramite il portale.

Per i maggiorenni invece, restano alcune difficoltà per le attestazioni di disabilità precedenti all'anno 2010. Sono stati coinvolti i medici di medicina generale per l'inserimento dei dati nel portale. I pazienti estremamente vulnerabili in cura nelle strutture ospedaliere possono essere contattati per la vaccinazione direttamente dagli specialisti delle strutture in cui sono assistiti.

Oltreconfine

Vittime del Covid, Canton Ticino verso quota mille

Nelle scuole arrivano le mascherine trasparenti per leggere il labiale

Canton Ticino verso quota mille decessi da Covid dall'inizio della pandemia.

Il numero dei morti è 979, ieri fortunatamente non ne sono stati registrati di nuovi. Sono stati 78 i contagi giornalieri, 86 i ricoverati nelle strutture cantonali, 17 dei quali in terapia intensiva. Il governo cantonale ha diffuso ieri anche uno studio sulla mortalità nel corso del 2020.

Rispetto alla media del quinquennio precedente, si sono registrati 878 morti in più, riconducibili appunto al virus. Le nuove croci ticinesi sono state 4.058 (1.617 soltanto nel distretto di Lugano). L'Ufficio federale di statistica conferma come siano stati gli ultra sessantacinquenni a fare salire il valore della sovra mortalità. Sono molti gli anziani residenti in Ticino. Gli ultra sessantacinquenni erano il 28%

I numeri

Il Cantone svizzero di lingua italiana ha registrato 979 decessi legati al Covid dall'inizio della pandemia. Nel corso del 2020, rispetto alla media degli ultimi 5 anni, vi sono stati 878 morti in più, i periodi con il maggior numero di funerali sono stati primavera e autunno

della popolazione nel 2019 (il dato più alto di tutta la Svizzera) contro il 12,3% del 1970. Questo, insieme alla crescita demografica, aveva già portato a un aumento dei decessi negli ultimi anni dai meno di 2.500 degli anni Settanta agli oltre tremila dell'ultimo decennio. Primavera e autunno le due stagioni con i numeri peggiori, ovvero in corrispondenza della prima e della seconda ondata della pandemia.

Il Canton Ticino, rispetto al resto della Svizzera non ha avuto un andamento anomalo. Da cantone a cantone sono state però rilevate differenze tempistiche dei picchi. La curva della mortalità è infatti l'ultima a salire durante le ondate del virus, ma anche l'ultima a scendere.

Iniziativa del Cantone anche nel mondo della scuola. Dalla ripresa delle



Nella foto, da sinistra, la bandiera della Confederazione elvetica e quella del Canton Ticino

lezioni, dopo Pasqua, in tutte le scuole del Ticino sono state infatti fornite mascherine con una finestra trasparente, che permette di vedere la bocca, leggere il labiale, ma anche le emozioni della persona che le indossa.

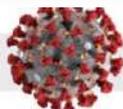
Un modo per andare incontro alla necessità degli studenti di mantenere, anche a distanza, uno scambio sociale, oltre che, naturalmente, ovviare le gravissime difficoltà di chi ha problemi di udito e si trova di fronte a una persona con la bocca nascosta dalla mascherina.

Le mascherine erano state autorizzate dal Farmacista cantonale per l'utilizzo in ambito scolastico già a metà febbraio, ma erano velocemente terminate. In questi giorni il rifornimento fino alla fine dell'anno.

Paolo Annoni



Primo piano | La nuova ondata



IL CONTAGIO

Cala ancora la pressione sulle strutture lombarde, ma rimane alto in regione il numero dei decessi: ieri sono stati 94, per un totale di 31.909 dall'inizio della pandemia

Covid nel Comasco, 226 nuovi casi e 3 morti

Diminuisce il numero dei ricoveri negli ospedali di Asst Lariana

308

I pazienti

Negli ospedali di Asst Lariana ci sono attualmente 308 pazienti (erano 334 esattamente una settimana fa). Il numero maggiore dei ricoveri in rianimazione (17) è al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.

Risale il numero dei tamponi effettuati in Lombardia e con un cauto ottimismo si conferma la diminuzione del tasso di positività. Fa sperare anche il calo dei ricoveri registrato negli ospedali lombardi.

Il numero dei nuovi contagiati nella provincia di Como è sempre piuttosto alto (226 quelli certificati ieri), ma si conferma anche sul Lario la diminuzione dei nuovi ingressi negli ospedali. Solo quando si potrà azzerare la conta dei morti, però, potremo davvero sperare di aver superato questa nuova ondata. Ieri le persone che, in provincia di Como, hanno perso la vita per il Covid sono state 3. Il totale dall'inizio della pandemia è di 2.093.

Negli ospedali di Asst Lariana ci sono attualmente 308 pazienti (erano 334 esattamente una settimana fa). Il numero maggiore dei ricoveri in rianimazione è al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia dove ci sono 17 pazienti in gravi condizioni. In totale le persone ammalate e in cura al Sant'Anna sono 230, mentre in

attesa al pronto soccorso Covid ieri erano 7.

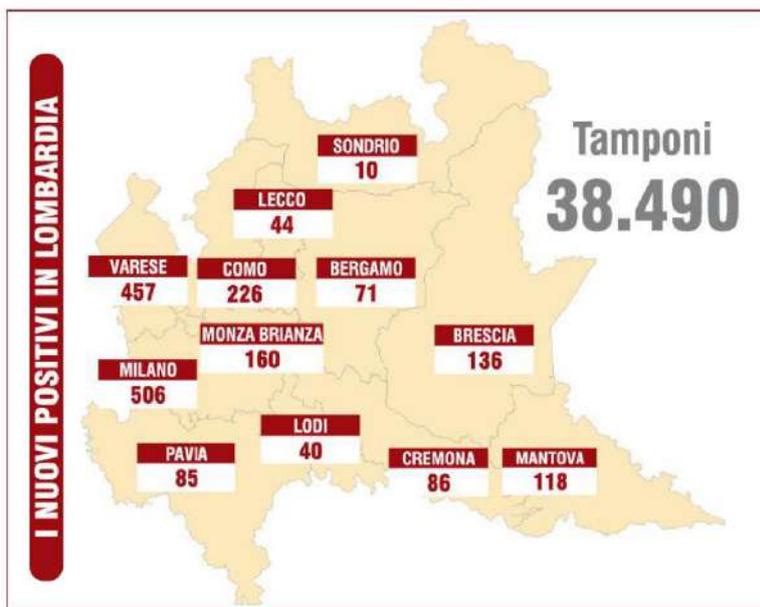
All'ospedale di Cantù ci sono 45 pazienti Covid, di cui 6 in rianimazione, e altri 6 erano in attesa ieri al pronto soccorso. All'ospedale di Mariano Comense ci sono 20 ricoverati.

LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

Ieri in Lombardia sono stati effettuati 38.490 tamponi (di cui 20.528 molecolari e 17.962 antigenici). Sono 1.975 i nuovi positivi riscontrati per un tasso che scende al 5,1%.

Continuano a diminuire i ricoverati nelle terapie intensive (-24 rispetto all'ultima rilevazione) e nei reparti (-36). I guariti/dimessi hanno raggiunto un totale complessivo di 666.635 (+3.227), di cui 4.954 dimessi e 661.681 guariti.

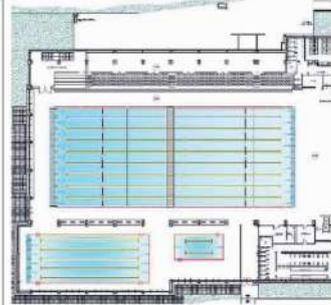
In terapia intensiva ci sono ancora 787 pazienti, mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono 5.727. Ancora alto in regione il numero dei decessi che ieri sono stati 94 per un totale complessivo di 31.909 persone.





Accolta la richiesta

Progetto piscina Sì alla discussione ma a porte chiuse



Una tavola del progetto Nessi & Majocchi per la nuova piscina

(v.d.) Piscina di Muggiò, via libera a una commissione sul progetto di partenariato pubblico privato proposto da Nessi & Majocchi, ma a una condizione: che si svolga a porte chiuse. A esprimersi il parere in merito è stato infatti il vicesegretario generale di Palazzo Ceruzzi, Donatello Ghezzi, già comandante della polizia locale cittadina.

La richiesta era stata avanzata lo scorso 8 marzo dal consigliere indipendente di Fratelli d'Italia, Mario Goria (eletto con Fucina liberale), che aveva appunto chiesto l'istituzione di una Commissione comunale dedicata all'illustrazione del progetto depositato ormai oltre un anno fa per rifare ex novo la piscina olimpionica di Muggiò.

Due i paletti fissati: la commissione si dovrà riunire a porte chiuse, sa-

ranno presenti soltanto i consiglieri che fanno parte della commissione consultare il di Palazzo Ceruzzi, che si occupa di "assetto del territorio, lavori pubblici, ambiente e trasporti", e verrà affrontato soltanto l'aspetto tecnico del progetto dei privati e non quello economico. Il consigliere però rilancia.

«Visto che l'amministrazione è in possesso di tutti gli strumenti per decidere che strada intraprendere sul futuro della piscina - spiega l'esponente - sia la perizia sia il giudizio sull'economicità positiva, a questo punto è inutile convocare una riunione soltanto tecnica. Il Comune prenda una decisione».

Il primo passaggio amministrativo della piscina potrebbe essere previsto già nella giornata di domani durante la riunione di giunta.

Area Ticosa, verso una commissione d'inchiesta Sfiducia a Galli: ci sono i voti di Pd e Svolta Civica No comment dell'assessore. Parla la dirigente Tosetti: «Versioni differenti»



Mario Landriscina



Marco Galli

(v.d.) Una commissione di inchiesta per capire cosa sia realmente accaduto nel bando per la bonifica della "Cella 3" nell'area ex Ticosa di Como. La richiesta arriva dalle opposizioni in Comune, pronte a presentare il documento per l'istituzione di un tavolo. L'obiettivo è fare chiarezza sulla vicenda, capire perché siano stati commessi gli errori e soprattutto acclararne le responsabilità. La proposta arriva da quasi tutte le forze di opposizione, eccezion fatta per Civitas: la lista non parteciperà al voto e chiede che la politica faccia un passo indietro sulla gara in quanto «ogni azione basata su reazioni emotive o di opportunismo potrebbe solo recare ulteriori danni».

Intanto proseguono le adesioni alla mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore all'Ambiente Marco Galli, proposta da Alessandro Rapinese. Il Partito Democratico e Svolta Civica scoteranno il documento. Nei giorni scorsi il consigliere regionale rimozione di un assessore



Le prime fasi della bonifica dell'ex Ticosa sono iniziate nell'inverno 2012

chiesto l'intervento di Regione affinché la Ticosa venga commissariata, come è avvenuto per le parate. Tra minoranze compatte e scontenti della maggioranza, l'obiettivo del 50% dei voti più uno necessari per far passare la mozione potrebbe non essere lontano. Sfiducia che, naturalmente, non avrebbe alcun effetto immediato, visto che l'eventuale rimozione di un assessore

spetta soltanto al sindaco, Mario Landriscina. Il titolare della delega all'Ambiente intanto risponde con un secco, e forse imposito, «no comment» alla richiesta di chiarimenti sul caso.

La politica si trincerava dietro un silenzio assordante e gli uffici tecnici che hanno gestito l'affaire Ticosa, ossia il settore Appalti e quello Ambiente del Comune di Como, la-

sciano alla politica il compito di intervenire. Una situazione che agli occhi dei cittadini diventa ogni giorno che passa sempre meno chiara.

«Si tratta di questioni molto sottili e delicate», spiega la direttrice del Settore Tutela dell'Ambiente del Comune di Como, Rossana Tosetti. «Sulle responsabilità è stato alzato un inutile polverone, tanto rumore per nulla - aggiunge - il settore Ambiente si è occupato del progetto tecnico e non della gara. Sulla vicenda ci sono versioni differenti».

Una frase che lascia intendere come la questione che riguarda il pasticcio del bando sulla bonifica Ticosa sia davvero delicata e che prima di indicare un eventuale responsabile di quanto accaduto il Comune stia attentamente valutando le verifiche in corso per accertare cosa sia realmente accaduto. Intanto a pagare il conto è ancora una volta la città di Como, con un'area dismessata che attenda ormai da troppo tempo di essere valorizzata.

Verso il giudizio

Piano di riapertura del casinò I dipendenti aderiscono all'80%

(p.a.n.) Adesione attorno all'80% al piano proposto da parte degli ex dipendenti al piano proposto dall'amministratore unico del Casinò Campione d'Italia, Marco Ambrosini. Il primo passo di un percorso estremamente complicato per riaprire la casa da gioco con la stessa società di gestione e circa un terzo (170 su 482) delle persone che vi lavoravano nel luglio 2018, è stato fatto. Questa sera è previsto un consiglio comunale straordinario indetto dal sindaco, Roberto Ganesi, per recepire l'atto di



Una delle grandi sale del Casinò di Campione

Economia

Bcc di Cantù, utile a 7 milioni di euro Convocata l'assemblea. Crescono le moratorie sui mutui

(p.a.n.) Si terrà a porte chiuse il prossimo 30 aprile l'assemblea dei soci della Bcc di Cantù per l'approvazione del bilancio 2020. Il oda dell'istituto di credito ha approvato la bozza del documento contabile, che registra segnali positivi al termine di un anno complesso per l'economia e per i mercati finanziari. Sono confortanti i risultati del conto economico, che presenta un utile di poco inferiore ai sette milioni di euro. I volumi operativi della banca, dati dalla somma di raccolta complessiva e impieghi alla clientela, crescono del 7,14% supe-

rando i 5,49 miliardi. Tutti i valori sono in incremento significativo rispetto all'anno precedente, pur a fronte delle cessioni di partite deteriorate per 28 milioni di euro.

Tra i dati di maggior rilievo, in un anno come il 2020, segnato profondamente dalla pandemia, spiccano i nuovi finanziamenti erogati a imprese e famiglie per 388 milioni di euro complessivi. All'interno di questo importo, la Bcc di Cantù segnala gli oltre 2mila mutui con garanzia pubblica per 166 milioni di euro. Importante ovviamente il supporto a livello strategico e opera-

tivo fornito alla banca presieduta da Angelo Forro dalla capogruppo locale. Restando nel campo dei mutui, sono state concesse oltre 3.500 moratorie

Sede principale
La sede della Bcc di Cantù (Gruppo locale) in corso Unità d'Italia, nella Città del Mobile



per un debito residuo di 150 milioni di euro. «Si tratta di importi rilevanti che certificano, ancora una volta, il costante sostegno ai nostri soci, alle famiglie e all'economia del territorio», si legge nella nota di accompagnamento alla bozza del bilancio diffusa dalla Bcc.

I soci della banca canturina, come già lo scorso anno, potranno esprimere il loro voto nell'assemblea annuale utilizzando i prospetti pubblicati sul sito della www.bcccantu.it nell'area dedicata o direttamente in una filiale, presentandosi previo appuntamento.

indirizzo della società di gestione. Società pubblica, ricordiamo, con socio unico il Municipio dell'enclave dopo la fuoriuscita negli anni degli altri enti locali. «Non posso che esprimere soddisfazione per la sensibilità che i lavoratori hanno dimostrato nei confronti dell'azienda e delle sue attuali problematiche», ha dichiarato Marco Ambrosini al sito specializzato griocomevivi.it. Entro lunedì prossimo, 19 aprile la società presenterà infatti la documentazione relativa al piano e i valori economici che dovrebbero convincere il Tribunale di Como. Una partita complicatissima, questa, visto anche la precedente richiesta di fallimento poi annullata.



PRIMO PIANO

CRISTANO - Approfittando della loro posizione di medici e infermieri hanno somministrato vaccini anti-Covid a parenti, professionisti e persone con ruoli di primo piano nella società civile, nonostante non fosse il loro turno. È quanto emerge dall'in-

Familiari salta-fila, 15 indagati

chiesta coordinata dalla Procura di Cristano sul «uribetti dei vaccini». Ieri i militari del Nas di Cagliari hanno notificato quindi avvisi di garanzia ad altrettanti sanitari accusati di pecuniato e

abuso d'ufficio. Gli indagati lavoravano all'interno del punto vaccinale territoriale di Cristano, posto deputato alla somministrazione nel quale, oltre inoculare le dosi agli anziani e alle

categorie previste dalla normativa, avrebbero fatto «saltare la fila» a parenti e conoscenti, abusando così della loro posizione. Almeno cinquanta le persone che avrebbero beneficiato del «favore», ottenendo il vaccino prima di averne diritto.

Stop della Danimarca mai più AstraZeneca L'Ue spinge su Pfizer

BRUXELLES Privilegiare gli antidoti a Rna messaggero

ROMA - Fuori i vaccini a vettore virale, dentro quelli a Rna messaggero. Mentre la Danimarca di volta in volta ha abbandonato definitivamente AstraZeneca - e in attesa del parere dell'Erna su Johnson & Johnson la settimana prossima - la Commissione Ue è orientata a mettere in panchina questa tipologia di vaccini, del quale fanno parte anche Sputnik e l'italiano Reithera, e accelerare su quelli che «ingannano» il coronavirus come Pfizer.

È stata la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ad annunciare di aver raggiunto un accordo con Pfizer per velocizzare l'approvvigionamento del suo vaccino, con 50 milioni di dosi aggiuntive che saranno consegnate nelle prossime settimane e altri 1,8 miliardi nel periodo 2021-23. «Come possiamo vedere dall'annuncio di J&J, ci sono ancora produttori in grado di far deragliare i piani delle consegne, perciò è importante agire rapidamente e adeguarsi. Facciamo tutto ciò che è in nostro potere per



Ursula von der Leyen (ANSA)

mentamento dell'Europa a questo punto - come confermato da qualificati fonti italiane - è quello di fare sempre più ricorso ai vaccini a Rna messaggero che trasporta le istruzioni per la produzione della proteina Spike, che il coronavirus utilizza per attaccare le cellule, stimolando così lo sviluppo di anticorpi. Questa tecnologia, ritenuta più sicura ed efficace anche dall'Erna, è utilizzata anche da Moderna dal vaccino Curevax, di produzione tedesca-olandese, che dovrebbe arrivare nelle prossime settimane assieme all'americano Novavax. Intanto la Danimarca

ha deciso di non utilizzare più AstraZeneca nella sua campagna di vaccinazioni contro il Covid a causa dei suoi «gravi» ma comunque «gravi» effetti collaterali. Nonostante le posizioni

espresse dall'Erna e dall'Oms a favore dell'utilizzo del farmaco anglo-svedese, «la campagna di vaccinazione in Danimarca continuerà».

Il gruppo anglo-svedese ha fatto sapere di aver preso atto della misura danese, aggiungendo di voler continuare a collaborare «con le autorità di regolamentazione e le autorità locali al fine di fornire tutti i dati disponibili utili alle loro decisioni». Bisognerà vedere se la decisione della Danimarca sia capace di innescare un effetto domino o meno. Per il momento non è rinunciata l'Intesa tra il paese danese e l'azienda tedesca, che raccomanda di somministrare agli oltre 2 milioni di under 60 che hanno già fatto la prima dose di AstraZeneca un altro vaccino per il richiamo. Condizioni simili anche in Francia: Johnson & Johnson e AstraZeneca saranno somministrati solo agli over 55.

Sul vaccino della Janssen l'Erna sta lavorando a stretto contatto con la Fda statunitense e altri regolatori internazionali e prevede di emettere una valutazione già la prossima settimana. Mentre la revisione è in corso, l'authority Ue «rimane comunque dell'opinione che i benefici del vaccino nella prevenzione del Covid-19 superino i rischi degli effetti collaterali».

La prossima settimana la pronuncia dell'Erna su J&J

La Repubblica Ceca chiede a Copenaghen di venderle le dosi

ed efficace anche dall'Erna, è utilizzata anche da Moderna dal vaccino Curevax, di produzione tedesca-olandese, che dovrebbe arrivare nelle prossime settimane assieme all'americano Novavax. Intanto la Danimarca

continuerà. Il gruppo anglo-svedese ha fatto sapere di aver preso atto della misura danese, aggiungendo di voler continuare a collaborare «con le autorità di regolamentazione e le autorità locali al fine di fornire tutti i dati disponibili utili alle loro decisioni».

Ma c'è anche chi non va tanto per il sottile: l'ente di approvvigionamento di vaccini la priorità in questa fase della lotta alla pandemia. Il governo della Repubblica Ceca ha chiesto infatti alla Danimarca di vendergli le sue dosi di AstraZeneca - intasate 2,4 milioni - e sta prendendo accordi per la fornitura di Sputnik. Si riceverà il via libera dall'Erna.



Sospensione Johnson&Johnson: dati, opinioni e conseguenze

Fatti

- Il 13 aprile le autorità sanitarie Usa hanno sospeso almeno per qualche giorno l'utilizzo del vaccino
- Fda e Cdc hanno riferito che la pausa viene raccomandata quale misura di precauzione
- Su 7 milioni di dati di vaccino somministrati negli Usa, se donne tra i 18 e i 49 anni sono state colpite da trombosi: una è morta
- L'azienda ha fatto sapere che ritarderà il lancio in commercio del suo preparato in Europa

Dati Ue

Nel secondo trimestre, J&J dovrebbe distribuire **55 milioni** di dosi

una quota rilevante dei **360 milioni** di fiale previsti in tutto nel periodo

in Italia dovrebbe consegnare **26,5 milioni** di dosi entro fine dell'anno

di cui **7,3 milioni** nel secondo trimestre

Opinioni

- Nicola Magrini, direttore generale Aifa: «Il vaccino è altamente sicuro, contrapposto rischio-beneficio favorevole come è stato dimostrato dagli studi»
- L'Erna: «Al momento non è chiaro se esiste un'associazione causale»

Conseguenze

- È verosimile che il vaccino possa essere limitato agli over-60
- La sospensione rischia di ritardare per l'effetto postosi le somministrazioni alla popolazione italiana

Ipotesi

- Per il 2022 l'Europa potrebbe decidere di non rinnovare i contratti in essere con AZ e Johnson & Johnson



In Italia presto altri 7 milioni di fiale

LA REAZIONE Figliuolo in Piemonte e Valle d'Aosta: «Finalmente una bella notizia»

ROMA - Dati alla mano, la campagna vaccinale in Italia e in Europa potrà continuare come previsto. La fornitura aggiuntiva di Pfizer-Biontech, che si confermerà il vaccino-pilastro con quasi il 60% del totale e per l'Italia invierà 7 milioni di dosi in più entro fine giugno, permetterà di completare l'immunizzazione totale o parziale di anziani e categorie più fragili. «Finalmente una bella notizia», commenta il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo in visita in Valle d'Aosta e Piemonte nel suo tour delle regioni e che è stato informato dal premier Mario Draghi dell'«extra di fiale». Intanto sono arrivati 1,5 milioni di dosi Pfizer già programmate e in 24 ore saranno distribuite alle Regioni, assicurano dalla struttura guidata dal generale. Munizioni per una campagna che si sta concentrando su over 80 e 70-79enni - le fasce d'età della stragrande

maggioranza dei decessi -, i primi al 76% con almeno una dose, i secondi al 27%, secondo i dati del ministero della Salute. L'accelerazione tanto attesa nell'immunizzazione degli anziani è palese in Lombardia, che fino al 12 aprile aveva vaccinato 58 mila settantenni e dal 12 al 14, in soli tre giorni, ne ha raggiunti praticamente altrettanti (su un totale di un milione), secondo le elaborazioni di Sky Tg24 dal database della Regione. Dalla Lombardia, l'epicentro della pandemia in Italia, vengono però anche numeri ancora preoccupanti sulla psicosi da AstraZeneca. Il dg del Welfare regionale, Giovanni Pavesi, denuncia un 15% di rifiuti del prodotto anglo-svedese. La vicepresidente della Regione Letizia Moratti lo smentisce, «è solo il 5%», dice. Ma una percentuale analoga quella fornita da Pavesi l'aveva stimata giorni fa il componente del C5 lombardo Carlo Signorini.

Per AstraZeneca si valuta il modello Basilicata, che ha permesso per tre giorni ai cittadini tra i 60 e i 79 anni di farselo iniettare senza prenotazione, con un certo successo numerico. Al commissariato si studia anche l'esperienza del Veneto, che ha aperto alle classi di età più anziane divise per orario, sempre senza prenotazione. La media delle vaccinazioni in Italia resta intanto nell'ultima settimana di 277 mila al giorno, quelle che le forniture finora previste permettono, lontane dalle 500 mila programmate e di nuovo era il lanciato come obiettivo in un incontro tra Figliuolo e la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo). Anche nella peggiore delle ipotesi, se cioè Johnson & Johnson dovesse essere sospeso cinque - estremamente improbabile -, sarebbe possibile con i numeri attuali somministrare almeno una dose a tutti gli over 60 italiani.



Due mesi per riaprire tutto

LA PROPOSTA Road map delle Regioni in base ai dati

ROMA - L'ipotesi di riaperture progressive a partire da maggio rilancia le speranze delle regioni e da oggi, in occasione del vertice con il governo, prenderà il via quello che può essere considerato il percorso verso «l'uscita dall'incubo», come ha auspicato lo stesso ministro degli Affari Regionali, Mariastella Gelmini. Sul tavolo ci saranno le proposte dei governatori, che spingono per la gran parte a riaperture progressive e alla revisione dei parametri per i colori. Ma si discute anche del temascuole, con la speranza di poter rivedere in aula tutti gli studenti delle superiori, al 100%. Un'ipotesi fortemente voluta dallo stesso premier Mario Draghi, ma sulla quale peserà la curva dei contagi, che ieri hanno superato i 16 mila nuovi casi e 469 vittime. E proprio a palazzo Chigi ieri si sono visti il portavoce del Comitato Tecnico Scientifico, Silvio Brusaferri, e il coordinatore Franco Locatelli. Probabile un incontro con l'esecutivo anche in vista della cabina di regia di oggi tra i partiti della maggioranza. Una riunione nella quale sarà definito il nuovo pacchetto di mis-



Una donna con bevande da asporto a Napoli (ANSA)

re, compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio. Il day per la «liberazione», come l'ha chiamata il presidente della regione Veneto Luca Zaia potrebbe essere l'11 giugno, quando allo stadio Olimpico di Roma torneranno per la prima volta gli spettatori sugli spalti per la gara d'esordio dell'Italia agli Europei contro la Turchia. «Liberi tutti allora? - si chiede il governatore. - Se

entreranno 20 mila persone all'Olimpico, immagino che l'11 di giugno sia la parte finale della liberazione». «Chil vollesse leggere in maniera maldestra - aggiunge - potrebbe dire che sto parlando male di questa apertura. Invece dico: bene, prendiamo atto che l'11 giugno siamo aperti, vediamo di capire strada facendo cosa si può aprire in questi 60 giorni». Proprio l'annuncio del pubblico all'Olimpico, al 25% della capienza, ha dato il

via alle inevitabili richieste di tanti altri settori chiusi ormai da un anno, salvo la breve parentesi estiva. E così ieri si è fatto sentire non solo il mondo del basket e quello della pallanuoto ma anche quello della musica live. «Se è possibile accedere in uno stadio con 16 mila persone per il calcio deve essere possibile anche per un concerto», ha tuonato Enzo Mazza, ceo della Federazione dell'industria musicale italiana. Due mesi, dunque, nei quali metterebbe in una road map per riaprire le saracinesche di bar, ristoranti, cinema, teatri, musei, palestre e tante altre attività che da mesi soffrono una crisi senza precedenti. Con ogni probabilità il primo passo sarà la riapertura dei servizi di ristorazione nelle zone gialle anche nella fascia serale. Il che dovrebbe inevitabilmente essere accompagnato da uno slittamento di uno-due ore del orario di lavoro che, ad oggi, comincia alle 22. Ma da maggio potrebbero tornare pagati da uno slittamento di uno-due ore del orario di lavoro che, ad oggi, comincia alle 22. Ma da maggio potrebbero tornare

BCE
Le stampelle all'economia
ROMA - Un'economia che ha ancora bisogno «di una stampella», quella monetaria della Bce e quella di bilancio, con il recovery che potrebbe non bastare visto che l'Fmi invoca per l'Europa misure di bilancio temporanee sul fronte della domanda e dell'offerta. E che, mentre con i vaccini si punta alla ripresa, nel frattempo dovrà fare i conti con inevitabili oracoli aziendali, e non può escludere scenari negativi per le banche. È la diagnosi che esce dal rapporto annuale della Bce, un documento presentato ieri alla Commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo dal vicepresidente Luis de Guindos che fa per lo più il passo, segnato dalla crisi pandemica. Ma con qualche indicazione di prospettiva, gli aiuti all'economia, il sostegno alle imprese, la liquidità alle banche, hanno fatto da scudo rispetto alle perdite che altrimenti si sarebbero verificate.

L'11 giugno 20mila spettatori all'Olimpico per le partite dell'Europeo

La replica del mondo della musica: «Vogliamo anche i concerti»

L'augurio del Colle «Normalità vicina»

MATTARELLA Il presidente esorta a non mollare

IDATI EUROSTAT
Nel 2020 crolla l'occupazione. Fa peggio soltanto la Grecia

ROMA - La pandemia ha spinto al ribasso il tasso di occupazione in tutta Europa ma l'Italia ha registrato un calo maggiore della media soprattutto per le donne nonostante il massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali. Secondo i dati Eurostat riferiti al 2020 appena aggiornati, in Italia il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni è sceso dal 59% del 2019 al 58,1% a fronte di un calo in Ue del 68,5% al 67,7%. L'Italia ha il dato assoluto peggiore dopo la Grecia che con un minimo del 56,5% al 56,3%. Fagopiglio invece termini di variazione annuale media la Spagna il cui tasso di occupazione scende dal 63,3% al 60,9%. Il dato del 2020 non tiene conto delle nuove regole sul calcolo dei lavoratori che non considerano occupate le persone che sono in cassa integrazione da oltre tre mesi. Per le donne in Italia il calo è più ampio, dal 50,1% al 49% (1,1 punti), a fronte della diminuzione del 63,1% al 62,5% della media Ue (-0,6 punti). Tra le donne di età compresa tra i 15 e i 64 anni quindi nel 2020 risultava al lavoro meno di un terzo. Il dato peggiore ancora dopo la Grecia (al 47,5%) ma soprattutto lontanissimo da quello della Germania che secondo dati provvisori addirittura migliora la percentuale al 73,2%.

ROMA - Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lancia messaggi rassicuranti sull'uscita dall'emergenza sanitaria: «La nuova normalità arriverà «da qua a poco», ha detto all'assemblea della piattaforma digitale Dante Global, della Società Dante Alighieri. Proprio da quel nuovo strumento, il Capo dello Stato ha preso spunto per un'importante riflessione: «Par in presenza di una drammatica pandemia, improvvisa e veloce nella diffusione nel mondo - ha aggiunto - è possibile non fermarsi, non chiudersi in se stessi, ma continuare nella propria attività e svolgendo la propria missione, con strumenti innovativi». La piattaforma Dante Global è partita dopo il primo ciclo del presidente della Società Dante Alighieri, Andrea Riccardi, in una cerimonia a Palazzo Firenze, a Roma. La piattaforma - che nasce nell'anno delle celebrazioni dantesche, a 700 anni dalla morte del Sommo Poeta - farà da supporto alle attività della Società Dante Alighieri, che dal 1889 promuove la lingua e

Riaperture: tutte le ipotesi in campo

MAGGIO: COSA PUÒ ACCADERE

- Ristoranti** - Riprire in sicurezza a pranzo e cena sfruttando gli spazi all'aperto
- Cinema e teatri** - Puntare ad un ampliamento della capienza
 - da 200 a 400-500 persone all'evento
 - da 400 a 1.000 all'aperto
- Palestre** - Lezioni individuali
- Copriluogo** - Palestrine dalle 22 a mezzanotte
- Scuola** - In presenza dal 3 maggio

Tutto dipende dai dati dei prossimi giorni

I possibili parametri

- Vaccinazione del 75% degli over 70
- Numero di somministrazioni effettuate nelle singole Regioni
- Incidenza inferiore ai 100 casi settimanali ogni 100 mila abitanti
- Rt stabile sotto 1

ANSA

L'INVITO L'organismo chiede incentivi allo smart working. L'Ocse va in pressing sulla P.A.

PARIGI - Una maggiore efficacia della Pubblica Amministrazione, magari con lo sviluppo di piattaforme digitali ancora più semplici ed efficienti, è tra le «priorità essenziali» per assicurare il rilancio dell'Italia verso un avvenire più prospero e radioso: questo, in sintesi, uno dei fondamentali messaggi rivolti al nostro Paese dall'Ocse, l'organismo per lo sviluppo e la cooperazione economica internazionale, che ieri ha presentato il rapporto «Going for Growth: Shaping a Vibrant Recovery», in presenza del segretario generale dell'organismo, Angel Gurría e del ministro dell'Economia nonché presidente di turno del G20, Daniele Franco. «La priorità essenziale» per favorire la ripresa dell'Italia è rappresentata dalla «promozione dell'efficienza della pubblica amministrazione, principalmente nell'ottica di migliorare la gestione degli investimenti pubblici e rendere, al contempo, più efficaci l'assegnazione e il coordinamento dei compiti

di attuazione delle varie politiche tra diversi livelli di governo. Passaggi chiave, questi ultimi, per un efficace utilizzo dei fondi del Recovery e per la piena realizzazione dei vantaggi attesi dalle previste riforme strutturali», si legge nella scheda del rapporto consacrata all'Italia, che mette anche in guardia sui rischi legati all'attuale congiuntura. «La crisi - avverte l'organismo - rischia di far calare ulteriormente i tassi di occupazione, già bassi, erodere le competenze, soprattutto per chi ha uno scarso livello di competenze e un basso livello di formazione continua». Anche in vista della ripartenza che seguirà gli anni bui della Pandemia, il nostro Paese viene invitato ad andare avanti con la semplificazione fiscale, spingere sulla digitalizzazione e rimuovere i vincoli legali allo smart-working, ma anche portare a compimento i riforme delle banche cooperative e popolari.



VARESE - Il numero dei tamponi continua a salire, ma quello dei nuovi positivi resta più o meno stabile. Con 50.487 esami eseguiti e 2.153 contagi accertati, ieri il tasso di positività è sceso al 4,2%. Intanto continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva (-6,

Ieri nel Varesotto altre 7 vittime

ne restano 761) e anche negli altri reparti (-138 per un totale di 5.589 persone ancora in ospedale). Per quanto riguarda i nuovi casi verificati nei Comuni della provincia, ancora per una volta i

numeri più alti sono stati registrati a Varese e a Busto Arsizio. Nel capoluogo ieri sono stati individuati altri 25 casi, per un totale di 6.508 dall'inizio della pandemia; a Busto invece sono stati

16, per un totale di 7.419. Continuano invece a preoccupare i decessi: ieri in tutta la Lombardia sono stati 85, per un totale da inizio pandemia di 31.994. Nel Varesotto sono state registrate altre 7 vittime, per un totale di 2.612.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/1

Rifiutando l'iniezione si va in fondo alla fila

VARESE - (b.z.) C'è anche chi si rifiuta di sottoporsi al vaccino che gli viene proposto. I dati in questa nota violenza AstraZeneca ha causato paranoie timori e c'è chi davanti al medico nell'hub vaccinale pensa forse di ricevere Pfizer per le patologie che ha e invece gli viene proposto un altro vaccino, di solito AstraZeneca: risultato, dice no. A rifiutare è un numero davvero esiguo di persone, spiega il direttore sociosanitario dell'Asst Sette Laghi Ivan Mazzoleni, «si contano sulle dita di una mano ogni giorno», e riguardano come nato 2 hub, quello della Schiranna e quello di Rancio Valcuvia. Se ci si sottrae alla scelta fatta dal medico, si rischia però di finire... in coda alle vaccinazioni, per le quali peraltro è appena mutata l'indicazione nazionale - con interpretazione ancora più severa della Regione - su chi debba avere la priorità. E cioè si vaccina dando la precedenza al criterio della fascia d'età e a quello delle fragilità. Esiste un portale dedicato dell'Asst Sette Laghi dove si possono registrare i pazienti fragili in cura alle strutture per ricevere il vaccino: sono 2.500 le persone che si sono registrate e la metà ha già ricevuto la prima dose.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anziani in attesa del loro turno nel centro vaccinale alla Schiranna. Sotto, il direttore sociosanitario dell'Asst Sette Laghi, Ivan Mazzoleni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il puzzle dei vaccini

COVID Gli under 70 slittano. Chi e perché può ricevere la dose

IL CASO/2

Stop per gli insegnanti. Si in caso di "richiamo"

VARESE - (b.z.) L'avventura complicata per gli insegnanti e gli operatori scolastici, sui fronte vaccini, ieri si è fermata. Finita la somministrazione delle dosi programmate: in teoria a chi era in lista fino a ieri, in futuro nuove iscrizioni possibili per chi era già prenotato ed è rimasto fuori o semplicemente è in ritardo con l'iscrizione. Gli insegnanti erano stati individuati come una delle categorie da vaccinare in contemporanea con le forze dell'ordine - con AstraZeneca, tranne quei casi per cui era indicato un altro vaccino (Pfizer o Moderna). Venerdì è uscita la nuova ordinanza del commissario straordinario Figliuolo che ha dato indicazioni sulle categorie prioritaria da vaccinare: gli insegnanti di fattorino sono citati. L'ordinanza è stata poi declinata dalle singole regioni con due indicazioni lombarde una sabato e una martedì. L'ultima disposizione regionale dice: non si vaccineranno più gli insegnanti a partire da oggi. Tutti gli insegnanti dovrebbero avere ricevuto un messaggio: chi ha appuntamento dovrà registrarsi nuovamente su un altro portale (forse quello delle Poste); seguiranno indicazioni. Garantisce le seconde dosi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Primo: gli under 70 non verranno vaccinati se non dalla seconda metà di maggio, a meno che non vi siano esigenze così sostanziose che facciano modificare le previsioni. Quindi si comincerà con i 69-65 anni. Secondo: la potenza di fuoco delle vaccinazioni nei due hub della Schiranna e di Rancio Valcuvia, sono molto ridotte e solo da lunedì prossimo i numeri cominceranno ad aumentare. Al momento sono attive 5 linee vaccinali per le prime dosi alla Schiranna che saliranno a 7 da lunedì, su un totale di 20 a disposizione e 3 che diventeranno 4 su 10 a Rancio (poi vi sono quelle negli ospedali, per seconde dosi e fragili). Da lunedì si sale alla Schiranna dalle attuali 700-800 dosi a 1.085 e a Rancio da 370 a 528 al giorno. Con le dosi somministrate in ospedale si è attorno alle 2mila, mentre la potenza di fuoco dell'Asst Sette laghi è di 5.600. Come mai, da che cosa dipende questo "scarto", che comunque entro fine mese verrà ri-

L'Asst Sette Laghi può fare 5.600 dosi al giorno: senza consegne, ne fa meno della metà



© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI ARCISATE

Da oggi all'ex Cavalca c'è tutta la Valceresio

ARCISATE - (b.n.) Oggi a mezzogiorno il sindaco Gianluca Cavalluzzi, affiancato da assessori e consiglieri comunali, procederà all'inaugurazione del centro vaccinale realizzato dal Comune all'interno dello stabile ex Cavalca in via Nicolò Machiavelli. Entro la fine di aprile verranno effettuate 1.500 vaccinazioni a persone provenienti da tutta la Valceresio. La fascia d'età coinvolta per prima sarà quella compresa tra i 75 e i 79 anni e dopo una ventina di giorni, secondo il calendario della Regione Lombardia, si passerà ai cittadini tra i 70 e i 74 anni, seguiranno le fasce 60-69, 50-59, e infine tutti coloro che hanno meno di 49 anni. Da oggi i vaccini verranno somministrati tutti i giorni, dai lunedì al sabato, dalle 14 alle 20. Dal punto di vista sanitario, l'organizzazione viene curata dalla Cooperativa Medici Insabita, il che rende questo centro vaccinale comunale un caso unico in provincia di Varese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE DELL'ORDINE - ALTRI SI FACCIANO AVANTI...

Negli hub 300 medici volontari



Giovanna Beretta, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Varese

VARESE - Trecento medici volontari sul fronte vaccini anti-Covid. Sono quelli che hanno risposto all'appello del presidente dell'Ordine dei medici di Varese, Giovanna Beretta. «Una adesione davvero buona, un gesto importante, che avviamo sollecitato con un appello e che indica un momento di gratuità importante», spiega Giovanna Beretta. «Anche il dato relativo alla mortalità tra i medici, si è modificato in modo significativo da quando i cantici bianchi si sono vaccinati: in Italia si è registrata una netta diminuzione della mortalità», spiega la presidente dell'Ordine, Ordine che poco più di un anno fa fu perduto il suo presidente, Roberto Stella, tra le prime vittime tra i medici in Italia, a causa del Covid.

«Tutti sappiamo che la strada del vaccino è l'unica che si possa intraprendere per sconfiggere il virus e dunque vaccinare per i medici è un gesto fondamentale e dal valore inestimabile» - prosegue Giovanna Beretta - «L'invito è ad aderire ancora di più, per dare il cambio tra qualche tempo a chi ha offerto la propria disponibilità».

«Una adesione davvero buona, un gesto importante, che avviamo sollecitato con un appello e che indica un momento di gratuità importante», spiega Giovanna Beretta. «Anche il dato relativo alla mortalità tra i medici, si è modificato in modo significativo da quando i cantici bianchi si sono vaccinati: in Italia si è registrata una netta diminuzione della mortalità», spiega la presidente dell'Ordine, Ordine che poco più di un anno fa fu perduto il suo presidente, Roberto Stella, tra le prime vittime tra i medici in Italia, a causa del Covid.

«Tutti sappiamo che la strada del vaccino è l'unica che si possa intraprendere per sconfiggere il virus e dunque vaccinare per i medici è un gesto fondamentale e dal valore inestimabile» - prosegue Giovanna Beretta - «L'invito è ad aderire ancora di più, per dare il cambio tra qualche tempo a chi ha offerto la propria disponibilità».

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dossier Alitalia, l'Italia alza i toni con l'Ue

ROMA - Si scaldano i toni del confronto tra Italia e Ue sul dossier Alitalia. Con Roma che alza i toni e avverte che accetterà solo un «compromesso ragionevole». E Bruxelles che non si muove, chiarendo che sta ancora attendendo le ulteriori mosse.

I margini di trattativa sono ormai strettissimi e si fa sempre più concreto il rischio che la soluzione possa precipitare, tanto che il governo sta già studiando vari piani B. E mentre monta la rabbia dei lavoratori, che con l'acquisto in cassa ormai esaurita temono per gli stipendi di aprile, l'obiettivo del governo resta comunque trovare un'intesa con l'Europa, che si auspica

di poter raggiungere in tempi brevi.

«Tutto quello che è possibile, sarà fatto», assicura il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, che però mette in chiaro: «se non si arriverà ad un compromesso ragionevole in termini di prospettive industriali di sostenibilità, il governo non lo accetterà». Il braccio di ferro con Bruxelles, dunque, non accenna ad attenuarsi, dopo che giovedì i giornalisti Alitalia aveva avvertito l'Ue che non avrebbe accettato discriminazioni. Le interlocuzioni ora proseguono, dopo momenti «anche molto accessi», ma festo della trattativa si fa sempre più incerto. «Ci muoviamo entro confini molto stretti e

tempo gioca contro di noi», ammette Giorgetti, che ricorda l'attesa sentenza Ue sui prestiti ponte e bacchetta l'Ue sui ricorsi: quella norma «deve essere interpretata in modo flessibile e ragionevole perché chi lavora ha diritto alla riribUZIONE», spiega il ministro che in mattinata ha voluto rassicurare i lavoratori del trasporto aereo in presidio davanti al Mse, e raccogliere i loro sollecitazioni, ha annunciato la creazione di un tavolo permanente sul settore.

Allo studio, secondo quanto si apprende, potrebbe esserci una nuova tranche di ritorsioni per il settore anche per il 2021, che potrebbe arrivare nel prossimo decreto sostegni bis.



Il Globe Theatre occupato (ANSA)

Franceschini va alla carica «Stadi aperti per la musica»

Il ministro della Cultura reagisce al sì del governo agli Europei

ROMA - «Se aprono gli stadi per i concerti, le stesse regole dovranno valere per i concerti». Incalzato dalle associazioni di categoria in rivolta, dai disorganizzati della Fimi ai tanti comitati rappresentati dall'Agis, il ministro della Cultura Franceschini alza la voce per lo spettacolo soffocato dalla crisi nera, ma che dura ormai da oltre un anno.

Anticipa la sua posizione dopo la lettura dei giornali, la ripete alla Camera sullecito da Italia Viva al Question Time, la ribadisce agli attori e alle maestranze del Globe Theatre di Roma, dai ieri occupato come è stato nel passato settimana per il Piccolo di Milano e il Mercadante di Napoli. Il tema è sempre quello dell'apertura in vista di maggio. Il ministro assicura che farà tutto il possibile per aiutare la ripresa del settore, puntando a ripartire in sicurezza e per i prossimi mesi «soprattutto all'aperto». Così come continuerà a battersi, dice, perché si prosegue con i ricorsi. Per aiutare chi resta chiuso, ma anche chi riaprirà e dovrà farlo in maniera ridotta. «Non sono la vostra controparte», dice agli artisti del teatro che fu del grande Gigi Proietti, «ho il dovere di essere il vostro rappresentante nelle istituzioni».

Gli attori lo ascoltano in silenzio, sembrano apprezzare le sue parole, anche se il breve intervento del ministro, in piedi al centro della grande sala, non viene salutato da applausi. Ma tant'è, l'atmosfera nel teatro shakespeariano di Villa Borghese sembra quella di un'assemblea un po' lunare, con gli attori e le maestranze sedute in circolo, a dovuta distanza gli uni dagli altri, i volti coperti dalle mascherine. Durissime le parole del promoter della musica e delle associazioni dello spettacolo, arrivate di prima mattina dopo l'annuncio dell'ok da parte del governo ad aprire al pubblico lo Stadio Olimpico di Roma per gli Europei di calcio. «Se è possibile accedere in uno stadio con 1 mila persone per il calcio deve essere possibile anche per un concerto», tuona Enzo Mazza, ceo della Fimi, la federazione delle industrie musicali - il mondo della cultura non può essere trattato in questo modo». È di ingiusta discriminazione parla anche Carlo Fontana, presidente dell'Agis, l'associazione generale dello spettacolo. Dopo tante giornate di magagnati, di polemiche, trattative, di consigli, raccomandazioni, cortesie richieste, sembra il segno della rivolta di un intero settore ormai a corte pure di pazienza.

Franceschini rassicura: «Le regole sono uguali per tutti. Ho scritto anche nel documento inviato ieri al Cts». Ai parlamentari e agli occupanti del Globe, il ministro ricorda le richieste che ha fatto ai tecnici con l'obiettivo di riaprire i luoghi della cultura e dello spettacolo con un pubblico «raddoppiato» rispetto alle regole adesso in vigore.

Scandisce i numeri limite, «500 al chiuso, 1000 all'aperto», che dovrebbero consentire un buon passo avanti insieme alla possibilità per le Regioni di organizzare grandi eventi. «Stiamo lavorando per garantire un'apertura massima possibile», sottolinea. «Sono proposte ragionevoli, viste con le categorie, spero che la risposta del Cts sia positiva». Ad ingarantire sono in tanti, anche se il mondo delle associazioni, dall'Agis alla Fimi, dalle Fondazioni liriche alle tante sigle del cartello #ri-cominciamo, continua a chiedere ben di più, «senza numeri fissi» per la capienza delle sale e senza limite della zona gialla. «C'è un problema di sostenibilità economica - incalzati il presidente Agis - l'attività deve chiudere se non le regioni rosse». Non basta neppure la promessa di nuovi ricorsi. Lo spettacolo allo stremo vuole solo riaprire.

Le nuove frontiere del turismo

UN'ESTATE ATIPICA Dalle valli Covid free al boom del «ferie-working»

ROMA - Si aspettano le date sulle riaperture e le decisioni sul Green pass europeo, si lotta per gli indennizzi e i ricorsi, si discute sulle isole Covid free e si attendono con ansia le vaccinazioni. Il turismo, stremato dalla crisi del Covid, però non si ferma e amodiosamente.

NON SOLO ISOLE, PIEMONTE LA-YORA A VALLI COVID FREE - Dopo le isole, un piano per rendere le valli piemontesi (e non solo) Covid-free, con l'obiettivo di salvare il turismo in estate. «Che differenza c'è tra le isole e le colline Unesco di Langhe-Roero e Monferrato, il lago Maggiore, le valli del pinolo o la Reggia di Venaria?» dice il governatore, Alberto Cirio, mentre l'assessore al Turismo Vittoria Poggio apre alla possibilità di allestire una macchina che consenta un turismo senza virus.

DANAPOLI, L'IDEA DEI SOGGIORNOSOSPESO - Un anticipo per prenotare una stanza del B&B scrivendo nella casella della data d'arrivo: «Verranno occupati senza la pandemia». È lo spirito del «Soggiorno sospeso» ideato da Fabrizio e Aida che a Napoli gestiscono da anni il Teledostation

e che in appena 5 giorni dalla pubblicazione su una piattaforma di crowd funding hanno ricevuto da varie parti del mondo 140 adesioni raccogliendo 12 mila euro. «Siamo stati la prima categoria ad essere colpita per questa pandemia - dicono - e saremo l'ultima a riprenderci ma è arrivato il momento di chiedere aiuto».

FERIE WORKING NEI BORGHI, NUOVA FRONTIERA TURISMO - Varie le regioni che puntano sul cosiddetto turismo di lavoro, legato allo smart working e alla possibilità di lavorare da remoto magari durante qualche giorno trascorso nei borghi storici. Capofila le Marche, il cui governatore Francesco Acquaroli, sottolinea: «Questo trend potrebbe essere una risorsa aggiuntiva - ha spiegato - per questo stiamo ragionando sui borghi digitali. Nelle Marche in 35-40 minuti si può andare dagli Appennini al mare», godendo di paesaggio, beni culturali, enogastronomia.

LA SARDEGNA SI TUFFA NEL VERDE E NEL SOSTENIBILE - Hotel galleggianti come le house boat del porticciolo di Su Siccù a Cagliari ma come molte al-

tre «barche» impegnate in questo tipo di ospitalità in tutta l'isola (l'obiettivo è arrivare a 1.000). E trenini verdi, turismo lento, parchi naturali dall'Asinara al Parco di Porto Cervo. La Sardegna si tuffa sul verde e sulla sostenibilità.

FIABE E RACCONTI PER FAR VOLARE LA SICILIA PIÙ ALTO - Utilizzare il patrimonio materiale e immateriale dei territori recuperando fiabe e leggende per valorizzare le diverse realtà dell'isola anche con l'obiettivo di creare nuovi percorsi di attrazione dei flussi turistici. È il progetto «I sentieri della fiaba, i territori si raccontano» illustrato da Leoluca Orlando, presidente dell'Ance Sicilia. Già creata una rete, che conta 50 comuni siciliani.

VENEZIA PUNTA SUL NEW EUROPEAN BAUHAUS - Venezia si candida a essere una delle città europee protagoniste dei 5 progetti pilota del «New European Bauhaus». Lanciato dalla Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen per progettare nuovi modi di vivere nelle città e nei territori del futuro, coniugando sostenibilità, inclusività e bellezza.



L'attore e regista Ascanio Celestini

Celestini: «Sui teatri si è sbagliato tutto»

ROMA - «Tra il pubblico alla conferenza stampa degli occupanti del Globe Theatre a Roma, c'era anche Ascanio Celestini per offrire la sua solidarietà ai rappresentanti della rete di associazioni di lavoratori e lavoratrici dello spettacolo che hanno portato avanti l'azione. «A titolo personale, ritengo che i teatri non dovessero essere chiusi a ottobre ma dovrebbero essere tenuti aperti in sicurezza», spiega all'ANSA dopo l'incontro. «Ci sono occupati dei teatri come delle aziende che inquinano e non è possibile mettere a norma. Non si è fatto il lavoro che serviva e quindi ci ritroveremo a riaprire questi spazi con tutti i problemi che c'erano prima più quelli che si sono aggravati nel corso del tempo». Gli occupanti al Globe hanno sottolineato di vole-

re le riaperture solo quando si potrà garantire per gli addetti anche la sicurezza economica con una riforma di settore: «Oggi la riapertura per quanto sa-crossante, potrebbe essere anche dannosa perché al primo cortaggio direbbero tutti subito che avevano fatto bene a tener chiuso. Partirebbe un discorso tossico che sarebbe molto dannoso», commenta l'attore e regista. «Ci hanno spinto politicamente in un vicolo cieco». Intanto Celestini sta lavorando per portare un suo spettacolo in Svezia. «Non è vero che lì non ci sono controlli, ci sono limitazioni molto rigide sul numero di persone». Qui si dà un sussidio «alle persone per tenerle a casa, si potrebbero investire gli stessi soldi per far riaprire i teatri in sicurezza».

Per riaprire «serve un cronoprogramma, dare una data lavorando seriamente per la riapertura e non fissare solo un voi giorno e dire "vignino faccia corno vuole e come può"». E questo «quello che è successo alla riapertura del 15 giugno e lo diceva persona che alla mezzanotte e un minuto di quel giorno, era sul palco del Teatro sperimentale di Pesaro, quando sono state riaperte le porte».

Il governo «aveva solido la possibilità di riaprire ma non c'era stata progettazione, c'era stato solo il timbro per l'avia». Immediati «snostrati le realtà regionali a farsi carico di ciò che era necessario per riavviare gli spazi». Tra le richieste dei lavoratori dello spettacolo c'è anche la creazione di un reddito di continuità.



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Un'audizione lunga due ore, con focus sul cyber e sulle proteste che stanno facendo salire la tensione in Italia. Ma ad ascoltare il sottosegretario Franco Gabrielli ieri non c'era il Copasir al completo: erano assenti il vicepresidente Adolfo Urso (Fdi)

Sul Copasir regna il caos

ed Elio Vito (Fli). Il primo ha rimesso il mandato nelle mani della presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, mentre il secondo si è dimesso dall'organismo. Entrambi contestano la permanenza

del leghista Raffaele Volpi alla presidenza, in contrasto con la legge 124 del 2007 che la assegna ad un esponente dell'opposizione. «Non è più tollerabile - ha scritto Vito al presidente della Camera, Roberto Fico - in un organo così importante ed in un momento così delicato, il perdurare di una situazione non corrispondente alla legge. È evidente - ha aggiunto - che per risolvere tale situazione non dovrei essere io a rassegnare le dimissioni».

Il governo vara il nuovo Def Scostamento da 40 miliardi

IL PIANO In arrivo misure di sostegno alle attività produttive: extradeficit per 2,5 punti di Pil

ROMA - Un doppio intervento sui costi di fatturato e sui costi fissi. È nuovo sostegno alla liquidità dopo che gli strumenti messi in campo in piena emergenza hanno garantito la sopravvivenza delle imprese nell'anno della pandemia. Il governo è pronto a varare il maxi-scostamento per la nuova tornata di aiuti anti-Covid, tutta concentrata sulle attività produttive sulla cifra, 40 miliardi preposti dal ministro dell'Economia Daniele Fracò ai colleghi di governo, si registra una buona intesa ma non è escluso che all'ultimo si possa salire ancora un po', a circa 43 miliardi. Per il via libera, infatti bisogna aspettare il Consiglio dei ministri che oggi è chiamato ad approvare anche il Documento di economia e finanza. Proprio le ultime firmate del Def, con il complesso incastro con il Recovery Plan, sarebbero uno dei motivi che ha fatto slittare l'approvazione dell'intero pacchetto che sarà presentato insieme alle Camere e votato - compresa l'autorizzazione al ricorso all'extradeficit per 2,5 punti di Pil - martedì 22 aprile. Perché il nuovo decreto per le imprese - o decreto Sostegni bis - veda la luce, però, servirà qualche giorno in più e l'orizzonte al momento è l'ultima settimana di aprile, al massimo i primi giorni di maggio. Intanto nel Consiglio dei ministri di ieri c'è stato un lungo confronto su come utilizzare le risorse - che

andranno anche ad alimentare il nuovo fondo complementare al Recovery, da circa 30 miliardi da qui al 2026, chiamato a finanziare i progetti classici dal piano. Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, come il suo predecessore Stefano Patuanelli, ora all'Agricoltura, spinge perché siano privilegiati gli strumenti a sostegno della liquidità a partire dal Fondo di Garanzia delle Pmi che «ha permesso di erogare quasi 150 miliardi alle imprese con la garanzia dello Stato». Altro nodo quello della durata dei prestiti garantiti, che si vorrebbe portare da 6 a 15 anni, oltre al prolungamento fino alla fine dell'anno anche delle note sui prestiti. Sul pacchetto per la liquidità premiato tutti i partiti ma serve il via libera di Bruxelles, all'interno del Temporary Framework che ha allentato le regole sugli aiuti di Stato. La parte più consistente delle risorse dovrebbe comunque andare ai contributi a fondo perduto, visto che questa volta non c'è necessità di finanziare le misure a protezione del lavoro. Potrebbe entrare qualche misura di sostegno, anche ai contratti a termine, ma c'è una riflessione in corso visti «i tanti incentivi» alle assunzioni già in vigore per il 2021 che ancora, visto il perdurare delle chiusure anti-contagio, non hanno potuto dispiagare i loro effetti. La nuova ipotesi forma messa a punto da Agenzia delle

Entrate con Sogefi ha già consentito di inviare nei primi dieci giorni bonifici per quasi 2 miliardi a 600 mila partite Iva. E la tempestività sarebbe una delle caratteristiche dell'intervento che si vorrebbe mantenere. Errogare i contributi con gli stessi criteri, però, non consentirebbe di «mirare» i fondi là dove c'è più bisogno, per questo ancora non ci sarebbero decisioni definitive. Di sicuro si vuole arrivare a coprire anche le chiusure di marzo e aprile, confidando su maggio come mese delle riaperture. L'altra idea che si sta esplorando, ma che avrebbe tempi più lunghi, sarebbe quella di un sistema ad accento e saldo che consenta di guardare non solo al fatturato ma ai aiuti dei bilanci. Se lo schema venisse replicato tale e quale, senza cambiare platea o percentuali, servirebbero per i soli ristori circa 20-22 miliardi. Ma tutta la maggioranza è concentrata a intervenire anche sui costi fissi, indirizzando parte delle risorse «alla sospensione o all'annullamento di alcune tasse. Si sta lavorando sulla TARI, sull'Imu, sulla Tospa», ha spiegato in radio il sottosegretario al Mef Claudio Durigon, chiarendo però che al momento è tutto aperto. Tra le misure allo studio il rinnovo del credito di imposta per gli affitti, accompagnato da misure per i proprietari, e un intervento sugli oneri di sistema delle bollette.

Lo scostamento di bilancio



L'Italia al lavoro Draghi stringe sul Recovery Ue in pressing

ROMA - «Chi arriva prima, prima è servito». La Commissione europea dà una buona ragione all'Italia per accelerare i tempi di consegna del suo Recovery plan. In ballo c'è la prima tranche di fondi, pari al 13% del totale, già a taglio di quest'anno saranno disponibili 45 miliardi ma i Paesi che presentano i loro progetti in ritardo, rischiano di dover attendere settembre. Per l'Italia sono in ballo 27 miliardi, una tranche che Mario Draghi intende incassare al più presto.

Ecco perché il premier lavora per inviare il Piano nazionale di rilancio e resilienza (PNRR) a Bruxelles entro la scadenza del 30 aprile. Il via libera del Consiglio dei ministri dovrebbe arrivare la prossima settimana ma prima Draghi ha convocato i partiti di maggioranza e opposizione. Tutti coinvolti, nella fase finale di chiusura

del piano monstre da circa 200 miliardi, di cui 19 per la Sanità. Ma non è facile comporre tutti gli auspici: la sensibilità dei partiti è altissima, come di mostrano le barricate alzate dal M5s al solo trapelare di voci su un ridimensionamento del Superbonus. Una convocazione che viene in un momento di tensione tra i partiti sull'entità dei ristori per i settori penalizzati dall'emergenza Covid ma anche dalla questione delle riaperture. Due argomenti che rischiano di inceppare anche il varo del def e dello scostamento, comunque rinviato di 24 rispetto alla tabella di marcia. La Commissione europea neceggerà sui mercati 806 miliardi di euro entro il 2026, con un ritmo di circa 150 miliardi l'anno, per finanziare il Next Generation Eu. I titoli avranno durata tra i tre e i trenta anni e il 30%, circa 250 miliardi, saranno «green bonds», obbligazioni verdi. La prima emissione è pronta per giugno, ma sono ancora in corso i processi di ratifica nazionali del piano: è questa la grande tegola che pende anche sull'Italia.



Fdi si astiene Dal Senato il sì alla cittadinanza a Patrick Zaki

ROMA - Il Senato chiede al Governo di conferire la cittadinanza italiana all'egiziano Patrick Zaki, studente dell'università di Bologna, da 432 giorni rinchiuso nel carcere di Tora a Sud del Cairo con l'accusa di «incitamento alla protesta» e «istigazione a crimini terroristici». Ha 28 anni e rischia 25 anni di reclusione. La richiesta di palazzo Madama arriva sotto forma di due mozioni (Pd e M5s) «convertite poi in un ordine del giorno unificato votato da 208 parlamentari. Per bussare forte alle porte dell'Egitto si muove anche la senatrice a vita Liliana Segre, che con i suoi 90 anni arriva a Roma, nonostante le limitazioni anti-Covid, solo per dare una speranza allo studente egiziano. «Sarò sempre presente quando si parla di libertà», afferma Segre. «Accordo cosa si prova da imminente in prigione».

Nessuno in Senato vota contro Zaki cittadino italiano, ma in 33 si astengono, tra questi 20 parlamentari di Fratelli d'Italia, sollevando dubbi sull'opportunità politica della cittadinanza. Il timore è un «effetto controprodotto per lo stesso Zaki», spiega Alberto Balboni di Fdi, «potrebbe insospettire e irritigione ulteriormente le autorità egiziane». Anche il sottosegretario agli esteri Marina Sereni, pur ribadendo l'impegno del Governo a «seguire il caso con la massima attenzione», sottolinea in Aula che «l'attribuzione della cittadinanza è una misura di politica», «priva di effetti pratici tutela dell'interessato». Perplesso anche da Forza Italia che tuttavia vota a favore «per ribadire l'inviolabilità dei diritti umani riconosciuti». Convinti della decisione presa M5s e Pd. Dai pentastellati arriva l'appello a puntare dritto sull'obiettivo della liberazione. Il leader dem Enrico Letta scrive «l'unanimità dimostra l'impegno di tutta l'Italia. Non molliamo». Ettore Rosato vicepresidente della Camera, fa notare che su questo caso non c'è «alcun colore politico».





ECONOMIA & FINANZA

Fondo beneficenza da 16 milioni

MILANO - Supporto psicologico a soggetti colpiti dal Covid, inserimento lavorativo e sostegno ai giovani in difficoltà. Sono queste le tre priorità su cui si concentra il fondo di beneficenza di Intesa Sanpaolo

per il biennio 2021-2022. Per quest'anno il fondo, in capo alla presidenza del gruppo bancario, potrà contare su una disponibilità economica di 16 milioni di euro.

di IPPOLITAZIONE RISERVA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

I DETTAGLI

Focus sui giovani
Aiuti alle famiglie
Assistenza sanitaria

Ecco alcuni dei punti salienti dell'accordo.

● **Parti economiche:** Tutti i dipendenti mantengono inalterate tutte le patruzioni, gli ad personam ed i trattamenti di varia natura sia a carattere individuale o collettivo, compresi gli automatismi economici.

● **Assistenza sanitari:** Confermate le attuali forme di assistenza sanitaria per tutto il 2021.

● **Previdenza complementare:** Aumento della contribuzione minima aziendale al 3,5% a partire dal 1 luglio 2021. Gli attuali 5 Fondi pensione del Gruppo Ubi confluiranno ai fondi pensionistici Iap dal 1 gennaio 2022.

● **Parti Time:** I colleghi ex Ubi conserveranno il contratto a tempo parziale già in essere sino alla scadenza, compresi quelli a tempo determinato con durate settimanali superiori alle previsioni del Contratto nazionale. Dal 12/4/2021 potranno essere concessi con durata 12 e 24 mesi. Nel caso in cui il part time sia richiesto al rientro da maternità o comunque entro il terzo anno di vita del figlio/a - an-



che da parte del padre - la durata prevista sarà di 24 mesi. La banca dovrà dare un riscontro alle domande dei colleghi entro 3 mesi.

● **Buono pasto part time:** Previsto buono pasto elettronico di 5,29 euro anche senza intervallo. Inviato il buono pasto per i part time con intervallo a tempo pieno.

● **Tutela genitorialità:** Raddoppiati per tutti i permessi per nascita figli rispetto alle previsioni di legge i congedi parentali nei confronti dei padre non sono più soggetti ad un limite di costo massimo a carico del gruppo. Previsto un permesso retribuito per accompagnare ai pronto soccorso i figli, il coniuge o convivente.

● **Pacchetto giovani:** Sono stati previsti interventi di sostegno per il personale di nuova assunzione con età non superiore a 30 anni: contribuzione datoriale alla previdenza complementare aumentata al 6% per 5 anni; incentivazione all'acquisto prima casa (entro 10 anni da assunzione) mediante un importo di 1.750 euro; bonus nascita figli di mille euro per ciascun figlio.

di IPPOLITAZIONE RISERVA



L'Intesa degli 80mila

Accordo per il passaggio dei dipendenti Ubi nel gruppo Sanpaolo

700

NEL VARESOTTO

Sono 700 i lavoratori del Gruppo Intesa distribuiti in 58 filiali in provincia



MILANO - Gli ex dipendenti Ubi Banca da ieri fanno parte in modo ufficiale dell'esercito di 80mila lavoratori del gruppo Intesa Sanpaolo. Dopo le operazioni per il passaggio informatico, il gruppo guidato da Carlo Messina ha firmato un accordo con i sindacati per definire il trattamento economico e normativo dei 15.000 dipendenti arrivati dall'ex popolare e garantire lo sviluppo professionale, ha affermato Messina. Con l'accordo, siglato dopo una trattativa partita lo scorso 11 febbraio, sono stati definiti i trattamenti economici e normativi di riferimento per tutti i lavoratori del nuovo gruppo bancario nato dalla fusione di Ubi in Intesa Sanpaolo. E' stato anche definito il premio variabile di risultato per il 2021, pari a 110 milioni complessivi. Previsto anche un pacchetto giovani che prevede una serie di agevolazioni per i neo assunti con età inferiore ai 30 anni.

Una intesa importante, quella siglata, anche per la provincia di Varese. Sul territorio, infatti, sono coinvolti settecento dipendenti al lavoro nelle 58 filiali distribuite in tutta la provincia.

«È stata una trattativa estenuante - spiega Alessandro Frontini, coordinatore di Fiba Varese (nella foto) - e lunga con il preciso obiettivo di uniformare i trattamenti normativi ed economici per tutti i dipendenti. Abbiamo raggiunto un risultato importantissimo, anche grazie all'unità delle organizzazioni sindacali. È un accordo che tutela sia gli ex dipendenti Ubi, sia i lavoratori già presenti nel gruppo. Si è dato anche il la ad una trattativa aperta che proseguirà anche nei prossimi mesi dell'anno

1.000 euro

BONUS NASCITA

Per i neassunti under 30 è previsto un bonus di mille euro per la nascita di ogni figlio

per portare ulteriori miglioramenti a vantaggio dei dipendenti. Sullo sfondo resta l'accordo sulle politiche commerciali per il quale serve arrivare a una sintesi tra i due modelli pre esistenti».

Tra i punti chiave spicca, sicuramente, l'attenzione ai dipendenti più giovani (under 30), che avranno la possibilità di ottenere un premio casa e un bonus di mille euro per la nascita di ciascun figlio. Attenzione anche alla conciliazione dei tempi famiglia e lavoro, con il raddoppio dei permessi per la nascita di un figlio e l'ampliamento della possibilità di usufruire della banca del tempo. È stato inoltre innalzato a cinquemila euro l'importo previsto per i familiari portatori di handicap grave. Ancora una volta le «buone relazioni e il dialogo costruito negli anni da entrambe le parti, portando beneficio alle persone, acquisiscono rilevanza strategica per il gruppo e contribuiscono alla sua crescita», ha concluso Messina

Emanuela Spagna
di IPPOLITAZIONE RISERVA

Fiera Milano pronta alla rinascita, dopo 101 anni

MILANO - Si vede che questo deve essere il suo destino. Nata dopo la Grande guerra, appena terminata la micidiale epidemia di Spagna, per ridare slancio al commercio e rimettere in moto l'economia, la Fiera di Milano, cento e uno anni dopo, è un'altra volta pronta alla stessa missione. Non vede l'ora di riprendere il cammino interrotto e rilanciare l'economia del Made in Italy riportandone le tante eccellenze, dal design al fashion, sotto i riflettori del mondo. Il 12 aprile del 1920, grazie all'iniziativa di otto imprenditori, nasceva a Milano la prima Fiera Campionaria, organizzata sui Bastioni di Porta Venezia, con 1.200 espositori, di cui quasi un terzo stranieri. Gli

stand vennero realizzati utilizzando le baracche dei prigionieri di Caporetto. Due anni dopo, con Regio Decreto di Vittorio Emanuele III, l'Ente Autonomo Fiera Internazionale

Tutti al lavoro
per la ripresa
degli eventi nel
secondo semestre

nale di Milano, ha intrapreso un cammino che ha portato la Fiera di Milano a diventare uno dei poli espositivi più importanti al mondo. «La storia della Fiera come quella dell'Italia - sottolinea Enrico Pazzali, Presidente di Fondazione Fiera Milano - è una storia di ricostruzione e di rinascita. Come avviene nei nostri padiglioni dove, mostra dopo

mostra, le forme cambiano, si modificano, si rinnovano. Per poi lasciare posto a nuove forme totalmente differenti e sempre più rivolte all'innovazione. Una rinascita sempre più incisiva e impetuosa, che ogni volta ha saputo ripartire con sempre maggior slancio. Siamo convinti che sarà così anche questa volta».

Non c'è stata, nell'aprile 2020, la grande festa programmata per il centenario della Fiera. Non ci sarà neanche quella per il centenario del compleanno. Ma tutto è già pronto per il dopo, che si intravede per il

secondo semestre di quest'anno quando nei padiglioni di Milano e di Rho vuole tornare a essere protagonista il bello e ben fatto, il nuovo che anticipa il futuro. E sarà una bella scossa per l'economia considerando che le oltre 50 manifestazioni realizzate da Fiera Milano nel 2019 hanno avuto 4 milioni di visitatori e 25.000 espositori, e generato 17,5 miliardi di Euro di export. Le sole aziende espositrici italiane generano dalle vendite fieristiche ricavi per 46,5 miliardi di Euro. La festa, quella vera, è attesa adesso per il compleanno 102, che potrebbe cadere tra le Rassegne del fashion e il Salone del mobile più grande di sempre.

di IPPOLITAZIONE RISERVA





«Sì al tavolo di confronto» Giorgetti scende in pista

TRASPORTO AEREO Protesta dei lavoratori a Milano e Roma

MILANO - «Air Italy siamo anche noi!», questa l'orgogliosa rivendicazione comparsa su uno degli striscioni esposti dai lavoratori (un centinaio in tutto) delle compagnie aeree in crisi che hanno manifestato ieri davanti al palazzo della Regione Lombardia (in supporto al presidio che si teneva contemporaneamente a Roma sotto la sede del ministero dello sviluppo economico). Una delegazione sindacale è stata poi ricevuta dai dirigenti regionali delle unità per il lavoro e le crisi aziendali (gli assessori di riferimento erano assenti), che hanno promesso di farsi portavoce con il governo nazionale delle istanze presentate.

Richieste alla regione

I sindacati hanno ricordato che il trasporto aereo è fondamentale per il territorio: un terzo dei passeggeri italiani e oltre il 50% delle merci passano per Malpensa.

«La regione ha sostenuto le nostre tesi», spiega Luigi Liguori di Filt Cgil Varese, che provvede a elencare: «Dare un valore di asset strategico al settore, avere una compagnia nazionale di riferimento e ammortizzatori per resistere. Loro (i dirigenti interpellati ndr) si sono detti disponibili». Tra le rivendicazioni rientrano l'opposizione alla riduzione degli slot di Alitalia a Linate e un intervento urgente per Air Italy a Malpensa: a giu-



Il presidio dei lavoratori Air Italy sotto la sede di Regione Lombardia

gno per i dipendenti scadrà la cassa integrazione, lo spettro dei licenziamenti collettivi spaventa. Dalla Regione è stato fatto sapere che il ministro del Lavoro Andrea Orlando è informato della situazione ed è disponibile a trovare una soluzione. Per Air Italy il problema

principale è rappresentato dall'indisponibilità della società di proseguire con gli ammortizzatori sociali, su cui invece insistono i sindacati: «Non è una soluzione sine die ma della durata di un anno, per avere il tempo di trovare una soluzione industriale. In questo momento le

possibilità di ricollocamento dei lavoratori sono pari a zero», dice Liguori.

Segnali da Roma

«Raccogli la sollecitazione alla creazione di un tavolo permanente sul trasporto aereo», ha dichiarato il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti dopo aver incontrato i sindacalisti. Per il titolare del Mise si deve avviare un confronto sulla crisi che vede «interessi, aziendali e nazionali, che devono essere trattati nell'ambito di una dialettica con la Commissione europea». Sul versante Alitalia Giorgetti ha annunciato che con i commissari straordinari è in corso una riflessione su piani alternativi qualora la trattativa con il ministero dell'economia andasse male (il Mise si sta occupando dell'amministrazione straordinaria della compagnia, i ministeri dell'economia e del lavoro stanno ragionando sul piano e sulla nuova).

Secondo Giorgetti si rende necessaria «una riflessione sulla politica industriale sul trasporto che vogliamo intraprendere». In concreto, per la risoluzione dei problemi evidenziati nei presidi, si parla della creazione di due tavoli: uno dedicato alla crisi in generale (in cui dovrebbe rientrare la questione Air Italy) e un altro su Alitalia.

Alessandro Zaffanello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EasyJet, conti in rosso Al lavoro per l'estate

MILANO - EasyJet si dice «pronta a riprendere il volo e ben posizionata per la ripresa di questa estate» ma il primo semestre ha visto un calo dei passeggeri dell'89% a 4,1 milioni con un crollo dei ricavi a 235 milioni (-90%) e stima di chiudere con una perdita (prima delle tasse) tra 690 e 730 milioni di sterline. Lo annuncia la stessa compagnia. Un risultato nonostante tutto «migliore delle aspettative perché mantiene una liquidità significativa (2,9 miliardi) offrendo allo stesso tempo un cash burn del secondo trimestre migliore delle stime».

«Accogliamo con favore la conferma da parte del governo del Regno Unito che i viaggi internazionali sono sulla buona strada per riaprire come previsto a metà maggio», commenta il ceo Johan Lundgren - «Abbiamo la flessibilità operativa per aumentare rapidamente i voli e aggiungere destinazioni per soddisfare la domanda». I risultati definitivi del primo semestre, precisa una nota, saranno pubblicati il 20 maggio. Insieme ai preliminari però easyJet guarda avanti e prevede «di volare al 20% dei livelli di capacità del 2019 nel terzo trimestre con l'aspettativa che i livelli di capacità inizieranno ad aumentare dalla fine di maggio in poi. Manteniamo una notevole flessibilità per aumentare o diminuire rapidamente la capacità a seconda dell'eliminazione delle restrizioni di viaggio e della domanda prevista in tutta Europa» sottolinea la compagnia, ma l'incertezza non le consente ulteriori previsioni sull'intero 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPEGNO DI SQUADRA

Creazioni all'estero per ripartire

FIRENZE - Nonostante le premesse dettate dall'emergenza sanitaria, alcune aziende italiane della moda sono riuscite a presentare le loro collezioni alle fiere di Mosca, Seoul e Tokyo, nei mesi di febbraio e marzo, partecipando agli eventi con il supporto di Ente Moda Italia. A viaggiare sono stati i campioni delle collezioni di abbigliamento, presentati alle fiere da agenti e rappresentanti locali «il format è risultato funzionale, ha portato ottimi risultati e in questo successo hanno avuto un ruolo determinante il legame con agenti e show-room locali, la forte sinergia con le Associazioni di Confindustria Moda e il supporto di Agenzia Lee», afferma Stefano Festa Marzotto, presidente di Ente Moda Italia - «Insieme abbiamo fatto uno straordinario lavoro, riuscendo a creare un format fieristico in grado di sopprimere l'impossibilità degli imprenditori di essere presenti in loco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polo della moda green dentro villa Cavallini Coinvolta anche Herno

Progetto di recupero dello storico edificio

LESA - Realizzare un centro di ricerca per la moda ed una scuola per il design, in collaborazione con l'istituto agrario esistente, restaurando la Villa Cavallini che sta andando in rovina. Si tratta dell'ambizioso progetto, dal costo di 20 milioni di euro, che il Comune di Lesa propone alla Regione Piemonte nell'ambito del Recovery Plan nel settore «Digitalizzazione e competitività del settore produttivo». Roberto Grignoli, il vice sindaco, è entusiasta: «Vorremmo creare, in collaborazione con i privati titolari dell'azienda Herno di Lesa, leader del settore moda che ha la propria sede nel nostro Comune, un polo di livello europeo sui temi del design, economia circolare, uso di materie prime biodegradabili e riciclabili».

Villa Cavallini sarebbe la sede ideale. Grignoli spiega: «L'immobile è comunale e per ristrutturarlo ci vogliono non meno di 8-10 milioni di euro. Sarebbe la sede perfetta di questo polo tecnologico della moda. Potrebbe essere il filone giusto per trovare un sostegno economico europeo». La scuola agraria omonima, che ha una sua struttura nel parco, verrebbe coinvolta direttamente: «Tutti i prodotti naturali che vengono usati dalla moda, come lino, la canapa, il cotone, potrebbero essere coltivati dagli studenti non solo nel parco, ma anche nei terreni attigui, dove ora si coltivano ulivi



Roberto Grignoli

e fiori, ristrutturando anche le serre. Le tinte eco green prevedono il 50% di componenti di origine vegetale, la bacca di cipolla come colore base per i gialli, l'ava per il viola, il carbone di bambù per il grigio, le olive per il verde e le foglie di indaco per i blu. Nella villa ci sarebbe spazio per la scuola di design e per creare nuove linee di moda, in collaborazione con il polo di Milano e quello che sta nascendo a Novara. L'idea è quella di sfruttare la villa e soprattutto il suo parco a fini anche turistici. Grignoli aggiunge: «Sistemata la villa, che gode di una posizione stupenda nel golfo di Solero, si potrebbero organizzare eventi di moda e comunque aprire il parco ai residenti ed ai turisti per varie manifestazioni. Il progetto abbraccerebbe la sostenibilità eco green». Proprio ad inizio 2021 Claudio Marzini, titolare della moda Herno, ha rilanciato la ditta «greca», puntando su una vocazione ad impatto

zero per le collezioni e la produzione. Aveva detto: «Insisteremo sui tessuti biodegradabili e sostenibili. Un esempio è la linea green "Globo" di Herno». Ed il centro di ricerca potrebbe realizzarsi nella villa storica di Lesa, da sempre oggetto di ipotesi di recupero naufragate: da un grande albergo ad un polo internazionale del giardinaggio.

Maurizio Robbetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STORIA

Mobili pregiati, collezioni e trofei La donazione di Adelaide nel 1944

LESA (ma.10) Villa Cavallini è del tardo XIX secolo ed è stata ristrutturata nel 1907 ad opera dell'architetto Annibale Figottini. L'immobile storico appartiene al Senatore Caspare Cavallini (1817-1903) e poi ai suoi figli, tra cui Emilio, fra i creatori delle Terme di Bognarico e selezionatore negli anni '20 della razza carina "Piccolo Levriero italiano", di cui molti esemplari sono sepolti nel parco storico della villa. Adelaide, ultima erede, nel 1944 lasciò al Comune la villa con mobili pregiati, collezioni di vario genere, trofei cinghiali e l'immenso parco con rare specie botaniche, più numerose altre proprietà immobiliari del territorio, ma con il vincolo di istituire una scuola agraria. La villa ospitò anche, fino a fine anni '90, il convitto delle scuole.

Nei 1992 venne costruita, all'interno del parco, una scuola che ha fatto da subito creato dai problemi di manutenzione suscitando proteste e scioperi degli studenti. L'immobile (eletto luogo del cuore dal Fai) è stato progressivamente abbandonato, senza manutenzione (tranne un intervento sul tetto) in balia di piogge, trombe d'aria e ladri che si sono introdotti nell'edificio nonostante gli accessi fossero stati murati. Gli studenti della scuola mantengono il parco e alcune serre, mentre altri edifici di pertinenza della villa sono andati in rovina. Recentemente c'erano state anche polemiche per la possibile vendita (poi smentita da parte del Comune), di alcuni terreni circostanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stalking e violenza domestica: venti "cartellini gialli"

Nella maggior parte dei casi le vittime sono donne, con l'incubo che nasce e cresce tra le mura di casa. I numeri confermano che anche a Varese la situazione è critica: dall'inizio dell'anno sono stati comunicati venti ammonimenti in tutto, di cui undici per violenza domestica e nove per stalking. Sono questi alcuni numeri registrati dalla Divisione anticrimine della Questura, impegnata in prima linea in una delicata attività di prevenzione sul fronte della violenza di genere. «Il pericolo è il "sommerso" - spiega la dirigente Angela De Santis (nella foto a fianco) - È un lavoro complesso: in alcuni casi la vittima viene indirizzata a noi da amici o conoscenti, in altri parliamo da accessi al Pronto soccorso che presentano elementi sospetti, con la donna che sostiene di essere caduta dalle

scale benché le lesioni siano di tutt'altro tipo. In altri casi interviene in prima battuta la volante, magari allertata da vicini di casa che hanno sentito urla o rumori di oggetti rotti, e poi noi facciamo approfondimenti». Si perché «c'è ancora molto timore da parte delle donne - prosegue De Santis -. Soprattutto a parlare di casi di violenza domestica. Ma il messaggio che deve passare è che possono rivolgersi a noi con fiducia». Anche perché il provvedimento dell'ammonimento del questore, previsto dalla legge, consente di dare a colui che maltrattava una sorta di "cartellino giallo", in cui si intima di cambiare atteggiamento: «La prevenzione è efficace, sta dando ottimi risultati - rimarca la dirigente -. Spesso l'uomo nega all'inizio,

ma poi a volte ammette e cerca di pranderne coscienza per evitare che ci siano comportamenti analoghi in futuro. Insomma, in questo modo riusciamo a prevenire azioni future. Quando noi agiamo con questo tipo di intervento, spesso la donna non sa che noi stiamo ammonendo il suo uomo, anche perché lei non si espone». Anche una semplice segnalazione può rivelarsi decisiva per evitare situazioni più gravi: «I testimoni nell'ambito della violenza domestica non possono essere svelati per legge, quindi c'è garanzia di segretezza - conclude Angela De Santis -. Si può quindi segnalare una situazione che verrà sviluppata dagli organi investigativi».



M.C. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cyberbullismo, Varese insegna

IL FENOMENO Lezione a 440 dirigenti scolastici. La Procura: casi in aumento con la pandemia



In alto, Silvia Nanni e il procuratore Daniela Borgonovo; qui sopra, il questore di Varese Michele Morelli e la professoressa Paola Blavaschi. Al centro, i relatori dell'incontro che si è tenuto in via Ravasi, nell'aula magna dell'Università degli Studi di Varese (FOTO: M. GAZZONI e B. ILLI)

Varese insegna a 440 dirigenti scolastici a combattere il cyberbullismo. L'Università degli studi dell'Insubria ha ospitato un evento destinato ai dirigenti scolastici di tutta la Lombardia dal titolo *Diamo voce ai dirigenti* - le risorse per facilitare le segnalazioni e fare rete. Ieri mattina in moltissimi si sono collegati con l'aula magna di Via Ravasi dove una serie di ospiti di tutto riguardo si sono alternati fino al tardo pomeriggio per discutere di alcuni fenomeni legati al cyberbullismo e di come la scuola possa essere impiegata in prima linea nella lotta. L'incontro ha fornito vari spunti di riflessione circa il sempre più dilagante disagio giovanile e ha fatto sì che i partecipanti si interrogassero sul loro ruolo in relazione alle problematiche dei ragazzi. L'evento è stato organizzato dal Ministero dell'Istruzione, Ufficio Scolastico Regionale, dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, dall'Università Carlo Bo di Urbino e dall'Università dell'Insubria. Al dibattito, moderato da Mario Maestri, referente Ufficio Scolastico Territoriale di Milano, hanno partecipato Silvia Nanni, referente per l'Area Fragilità della Polizia di Stato e della Procura di Varese, il procuratore della Repubblica di Varese Daniela Borgonovo, il questore di Varese Michele Morelli e Giuseppe Carcano, dirigente dell'ufficio Scolastico Territoriale di Varese. «Negli ultimi tempi sul nostro territorio abbiamo notato un'impennata di casi» racconta Silvia Nanni. «La pandemia non ha per nulla aiutato i nostri ragazzi che sono alla disperata ricerca di attenzione. Hanno necessariamente dovuto isolarsi e si sono trovati soli a dover affrontare il web e le sue insidie. Fortunatamente la realtà varesina è molto avanti in materia di prevenzione



NEL DETTAGLIO

La legge tutela i minori, vittime e carnefici

(s.m.) - La legge 71 è stata fortemente voluta dalla senatrice ad ex coeunte Elena Ferrara nel momento in cui una sua studentessa si è suicidata in seguito a fenomeni di bullismo che l'avevano vista coinvolta in qualità di vittima. La legge, promulgata nel 2017, si pone l'obiettivo di contestare il cyberbullismo con azioni preventive che tutelino tutti i minori implicati, siano essi vittime o carnefici. «C'è la necessità di punire sui dirigenti scolastici. Bisogna creare un team di lavoro all'interno del quale coinvolgere

psicologi, docenti, forze dell'ordine e servizi sociali. L'obiettivo è quello di aiutare i nostri ragazzi che molto spesso soffrono in silenzio», racconta la senatrice. «Siamo stati tra i primi in Europa a presentare una legge di questo tipo: successivamente in molti hanno seguito il nostro esempio. Soltanto lavorando insieme - conclude la senatrice Elena Ferrara - si potranno ottenere dei risultati nella lotta costante al cyberbullismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela Borgonovo all'Insubria: «Vittime manipolate e umiliate»

del cyberbullismo. Abbiamo attuato dei protocolli che stanno dando risultati come, per esempio, la formazione online degli insegnanti mediante la piattaforma Elisa del ministero dell'Istruzione». Secondo il procuratore di Varese Daniela Borgonovo la percentuale di vittime di bullismo è destinata ad aumentare: «Ultimamente ho seguito tre casi come stati manipolate e umiliate. La violenza è anche condivisa in rete video denigratori. La scuola deve denunciare e le istituzioni devono acquisire le competenze necessarie per far fronte alla situazione». È importante quindi fare rete, creare delle sinergie tra professionisti in modo da conoscere a fondo una tematica che troppo spesso viene ignorata. «I minori non sanno che questi atti persecutori possono avere delle ripercussioni importanti sul loro futuro. Non sono consapevoli del fatto che poi ne dovranno rispondere di fronte alla legge» spiega il questore di Varese Michele Morelli. Al momento il territorio varesino è sotto osservazione: secondo Paola Blavaschi, docente all'Insubria, sarebbe utile avviare degli studi per capire se la capillare diffusione dei mezzi tecnologici ha favorito il fenomeno del cyberbullismo dal punto di vista locale. «La nostra realtà costituisce un epicentro per la diffusione di idee importanti - commenta la docente - per la prevenzione e il contrasto».

Silvia Milone © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il finto chirurgo estetico operava in casa»

(m.m.) - Effettuava trattamenti di chirurgia estetica nel suo appartamento di via Buonarroti, a Giubiano, nonostante non avesse alcun titolo per farlo. È questa l'accusa che la Procura della Repubblica contesta a Luigi Claudio, sessantacinquenne originario di Bari, sotto processo in Tribunale a Varese per esercizio abusivo della professione medica. Non solo: l'uomo deve anche rispondere dei reati di ricettazione - per aver utilizzato nel suo ambulatorio ritenuto abusivo numerosi medicinali, garze, guanti e cariche rubati all'Iso di Milano dalla sua presunta complice (un'infermiera che ha già patteggiato) - ma anche di

falso per aver realizzato e utilizzato un permesso di sosta fasullo, simile a quello usato dai medici di famiglia durante le visite domiciliari. Durante l'udienza di ieri davanti al giudice Cristina Marzagalli, uno dei finanziati di Varese che effettuano le indagini nel 2017 ha raccontato che durante la perquisizione a casa di Claudio fu trovato - oltre a medicinali specifici per la chirurgia estetica, come l'acido ialuronico e il botulino - un certificato di laurea dell'Università di Saragozza. Le Fiamme Gialle chiesero aiuto all'Ordine dei medici di Varese e l'allora presidente, il compianto dottor Roberto Siella, ac-

certò come l'indagato non fosse iscritto, né avesse mai richiesto il riconoscimento in Italia del titolo di studio conseguito in Bosnia. Rispondendo alle domande del pm Antonio Romboli, il finanziere ha anche spiegato che Claudio, a loro noto come persona che lavorava nel settore immobiliare, effettuava trattamenti estetici, in particolare al viso (sette i pazienti, cinque femmine e un maschio, identificati tra il 2016 e il 2017), non solo nello studio allestito nella sua abitazione, «ma anche in uffici o magazzini». L'inchiesta coinvolge anche un'infermiera dell'Istituto Europeo di Oncologia, che avrebbe anche collaborato con

lui negli interventi. Dall'esame dei telefonini, gli inquirenti arrivarono alla conclusione che era proprio il sedicente medico a chiedere di prendere il materiale che gli serviva per la sua attività.

Avrebbe anche falsificato il permesso per la sosta

Da qui l'accusa di ricettazione. Fu sempre l'Ordine varesino a confermare alla Finanza che il permesso di sosta per medici di famiglia usato da Claudio non era stato rilasciato dall'associazione professionale, ma era stato fabbricato artigianalmente. L'imputato, difeso ieri dall'avvocato Fabio Vedani, sarà ascoltato nella prossima udienza, il 14 maggio.



Sette i pazienti del presunto medico (FOTO: B. ILLI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SARONNO SARONNESE

Il progetto spiegato online

Il caso Isotta Fraschini al centro dell'appuntamento oggi proposto online dall'Ordine degli architetti di Varese nell'ambito del ciclo di incontri "Thinking Varese": ospite il celebre architetto milanese Cino Zucchi che parlerà dell'e-

sperienza di riqualificare l'area dismessa di Saronno. Si tiene alle 19: la partecipazione è gratuita e aperta anche ai non architetti. Per registrarsi si possono seguire le istruzioni fornite nella pagina Facebook "Vivalto Saronno".

enricocantù
ASSICURAZIONI

#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it



L'obiettivo è terminare tutto nell'aprile 2022, poi potrà concretizzarsi il sogno del campus universitario



120mila

METRI QUADRATI

L'area ex Isotta Fraschini si estende alle spalle della stazione ferroviaria centrale: la fabbrica venne chiusa negli anni Ottanta e dopo circa 40 anni di abbandono c'è ora un ambizioso programma di valorizzazione sponsorizzato da un benelettore

Uno dei capannoni dismessi dell'ex Isotta Fraschini di via Milano: già il prossimo anno, una volta terminate le opere di bonifica, sull'area potrebbero essere organizzati eventi o mostre (Foto Bnc)

Ex Isotta, bonifica entro un anno

URBANISTICA Definiti i tempi che porteranno al riuso della vasta area dismessa

PUZZLE DEI RECUPERI

All'ente locale il ruolo di regista

(ro ban) - L'area ex Isotta Fraschini di via Milano è privata, ma l'amministrazione comunale vuole avere un ruolo attivo nel suo recupero. L'assessore alle Rigenerazione urbana, Alessandro Mellotti, in questi giorni ha dato di pensare a un ruolo di "regia" da parte del Comune, includendo anche le aree dismesse adiacenti: quella che si trova subito a sud è che è proprietà dell'immobiliare Gb, l'area a nord denominata Isi-Cemsa, e anche l'area comunale che si trova a ridosso della ex scuola Bernardino Luini, dove dovrebbe essere realizzato un parcheggio interrato. Se all'ex Cemsa tutto appare ormai definito (sorgerà un supermercato che è già in costruzione e ci sarà il primo

grattacielo di Saronno), da definire è in particolare il futuro dell'area dell'ex concessionario di auto che si trova sostanzialmente all'angolo fra via Milano e via Varese e che è ben conosciuta da parte dei cittadini perché per molti anni è stata la sede (abusiva) del centro sociale "Telos". Qui c'erano stati i ripetuti interventi di sgombero da parte delle forze dell'ordine, in passato si era parlato della sua trasformazione in una galleria commerciale, ma finora non se n'è fatto niente. È visto che è conformato con l'ex Isotta, facile pensare che eventuali interventi saranno in sinergia con il recupero della più grande area dismessa adiacente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto di bonifica pronto per luglio, completamento delle opere di "pulizia" per aprile 2022: per il recupero della più grande area dismessa di Saronno, l'ex Isotta Fraschini di via Milano, si comincia a dettare i tempi. È la zona dove si insciderà un innovativo museo, con laboratori per gli studenti, dell'Accademia di Belle Arti Brera di Milano, e attorno dovrebbe sorgere un campus universitario per 4.000 giovani. Ma il primo atto deve essere necessariamente la bonifica per avere il nullaosta alle successive edificazioni. Lo sa bene Giuseppe Gorla, ex manager, saronnese e beneficiario, che ha comprato l'ex Isotta, che era da tempo all'asta, per donarla alla collettività.

Dopo decenni di passaggi di mano fra immobiliari, l'annuncio ufficiale dell'acquisto dell'area, 120mila metri quadrati alle spalle della stazione ferroviaria centrale da parte di "Saronno città dei beni comuni", società di Gorla, era avvenuto a febbraio dell'anno

scorso (ma l'accordo è del novembre 2019): la somma pattuita non è stata resa nota. Gorla ha creato un team di esperti e si è già entrati nel vivo della progettazione, portando appunto dal piano per la bonifica. Ci sono stati anche contatti con il Comune e sono stati definiti i tempi. In questi giorni si sta completando il "Piano di caratterizzazione", primo passaggio per arrivare a luglio al progetto generale di bonifica da sottoporre ad amministrazione civica, Provincia di Varese e Arpa. All'ex Isotta c'era una fabbrica metalmeccanica: i primi rilievi e carotaggi hanno evidenziato problemi di inquinamento "minori" e dunque l'obiettivo è di giungere a un completamento della bonifica entro luglio 2022, ma non è escluso che si faccia anche prima. I tempi prospettati: sono infatti di 9-12 mesi, e si farà di tutto per centrare questo traguardo. Intanto nel bosco urbano che è nato spontaneamente in un angolo dell'ex

Isotta Fraschini dopo quarant'anni di abbandono (lo stabilimento era stato chiuso negli anni Ottanta), ci sono ora gufi e sono comparse ritirate dalle immagini delle fototrappole collocate in zona) pure delle volpe. Per affrontare le tematiche "forestali" sono stati coinvolti anche gli enti preposti, in particolare le autorità regionali. Qualunque sarà la decisione finale, il bosco - nella forma attuale o con una veste "nuova" - continuerà ad esistere. L'intenzione della proprietà è riaprire il prima possibile: già dall'anno prossimo vorrebbe rivedere i cittadini nell'ex Isotta per eventi, iniziative pubbliche o mostre temporanee ad allestire in alcuni dei capannoni che si vorrebbero preservare anche perché potenziali testimonianze di archeologia industriale. Intanto, all'interno e all'esterno, sono stati abbelliti con i disegni realizzati da alcuni writers che hanno ottenuto i permessi.

Roberto Barfi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia pulita dalla nuova scuola Rodari

Il Comune punta a realizzare un impianto fotovoltaico per servire il quartiere

Parrocchie e piscina già nell'era green

Una "comunità energetica" per dare energia pulita alla città è l'innovativo progetto a cui sta lavorando il Comune con la realizzazione della nuova scuola Rodari. Le comunità energetiche sono un gruppo di utenti che, tramite la volontaria adesione a un contratto, collaborano a produrre, consumare e gestire l'energia attraverso impianti locali. Si tratta di attività che possono riguardare anche esperienze diverse tra loro, tutte però accomunate dal medesimo obiettivo: fornire energia rinnovabile e sempre accessibile a chi ne fa parte. Decentrato e localizzato, la produzione energetica non peraltro i principi cardine su cui si fondano le comunità energetiche che, tramite il coinvolgimento dei cittadini stessi o di attività commerciali e imprese, promuovono l'autoconsumo. «È un'idea su cui stiamo lavorando», spiega l'assessore Novella Ciceroni - e che vorremmo con-



cretizzare realizzando per esempio un impianto fotovoltaico in grado di alimentare sia nuova scuola che altri edifici pubblici vicini. Intendiamo sfruttare per questo scopo le risorse economiche che arriveranno dal Recovery Fund, finanziamenti che sono in parte mirati proprio alla riqualificazione energetica». L'operazione potrebbe seguire

l'esempio di quanto viene già fatto all'estero contando sulla collaborazione dei privati. «Vogliamo in sostanza andare, anche nella nostra città, nella direzione indicata dalla Commissione europea che ha chiesto una progressiva "decarbonizzazione", puntando cioè sulle energie rinnovabili entro il 2050» aggiunge ancora l'assessore: «Dal punto di vista ope-

nativo è poi più semplice realizzare gli impianti in questione in edifici che vengo realizzati ex novo piuttosto che in quelli già esistenti». La progettazione della nuova scuola primaria Rodari è stata appaltata di recente a una società specializzata: entro un mese circa sarà pronto il progetto preliminare mentre quello esecutivo dovrebbe essere preparato per l'estate; salvo imprevisti, in autunno sarà quindi indetta la relativa gara d'appalto per la costruzione (tutto il vecchio edificio, ad eccezione della palestra, sarà sostituito). Da ricordare che per la nuova primaria di via Toft, la municipalità ha ottenuto un contributo ministeriale di 4 milioni di euro, al quale l'ente locale dovrà aggiungere un altro milione per completare il finanziamento dell'opera. Su cui sono ora riposte anche speranze "green".

Gianluigi Saibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA

(g.s.) - Dalle parrocchie alla piscina, Saronno è già in parte green e risparmiosa. La città è insomma già impegnata sul fronte dell'energia pulita e del risparmio energetico. In particolare le sei parrocchie cittadine, nel corso degli ultimi anni, hanno progressivamente cambiato tutti i sistemi di riscaldamento, realizzando una ventina di impianti fotovoltaici e solari e immettendo così nell'atmosfera, nel giro di 5 anni, quasi un milione di chili di anidride carbonica in meno. Anno dopo anno, impianto fotovoltaico dopo impianto solare termico, ogni parrocchia e oratorio ha quindi smesso di scaricare fumi, polveri e CO₂. L'anno scorso era poi stata diffusa dalle parrocchie una tabella, redatta da un ingegnere energetico, che ha dettagliato il milione di chilogrammi di CO₂ non immessi nell'aria nel corso del 2020: Sacra Famiglia 120mila kg, San Giuseppe 56mila, San Giovanni Battista 87mila, Regina Pacis 91mila, Santuario 182mila, per finire con la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo che con la chiesa di San Francesco, l'oratorio e il Centro Ronchi ha evitato che ben 473mila chili di inquinanti venissero immessi in atmosfera. Per un totale appunto di oltre un milione di chili. Ma anche la piscina di via Miola, di questi tempi alle prese con le limitazioni anti-Covid, è da tempo impegnata sul fronte del risparmio energetico. Da ricordare infatti che nell'impianto natatorio è attivo un impianto fotovoltaico che fornisce energia anche al vicino Palaesob; inoltre è da tempo in funzione un sistema di cogenerazione per riscaldare l'acqua della vasca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA